

LA RIVISTA DIGITALE A FUMETTI E SUI FUMETTI

IN COLLABORAZIONE CON



SBAM!

COMICS

FENOMENO WINX

Le fatine di Iginio Straffi
in mostra al Museo Wow

INTERVISTA

Paolo M. Frattesi:
disegnare le Winx

www.sbamcomics.it



Braccio di Ferro - Disegno di Sandro Dossi © Aventi diritto

90 ANNI DI PUGNI

BRACCIO

DI FERRO

Sandro Dossi racconta...

IL RE DEL TERRORE

Incontriamo Mario Gomboli
e le nuove autrici *diabolike*

IL RITORNO DI CONAN IL BARBARO

Intervista al curatore
Max Brighel (Panini)

ANTEPRIME

SBAM!

LIBRI

SBAM!

COMICS

Sbam! Comics è la rivista digitale completamente gratuita per tutti gli appassionati di fumetti: è diffusa ogni due mesi tramite il sito

www.sbamcomics.it.

La rivista e il sito – aggiornato quotidianamente – annunciano le uscite e le novità a fumetti delle migliori case editrici, segnalano mostre e iniziative, intervistano i maestri e i protagonisti del mondo dello Spettacolo Disegnato, pubblicano i fumetti di autori emergenti (o aspiranti tali).



Lo Sbam-sito
www.sbamcomics.it/



La vetrina degli Sbam! Libri
www.sbamcomics.it/sbamlibri

Gli Sbam-social



www.facebook.com/SbamComics/



www.facebook.com/groups/sbamcomics/



www.instagram.com/sbamcomics/



twitter.com/sbamcomics

nr. 44 - marzo-maggio 2019 • www.sbamcomics.it

Direttore editoriale
Antonio Marangi

Direttore responsabile
Marco De Rosa

In redazione
Roberto Orzetti

Grafica e impaginazione
ADM Studio

Sbam! Comics
è una testata **Sbam!**
(etichetta di ADM Studio Sas)
distribuita esclusivamente
in formato digitale

Direzione, Amministrazione e Pubblicità
Via E. Curiel, 7
20093 Cologno M.se (MI)
Tel. 02 254 59 768
(info@sbamcomics.it)

Per info e pubblicità
info@sbamcomics.it

Sono con noi
Annalisa Bianchi, Renato Giovanelli,
Matteo Giuli, Domenico Marinelli,
Paolo Pizzato, Stefania Quaranta

Registrazione Trib. Milano nr. 228
dell'8 maggio 2009. Riproduzione vietata.
Per tutte le illustrazioni pubblicate, anche dove non specificato,
il © si intende degli autori e/o degli aventi diritto.

IN QUESTO NUMERO 44



8 In copertina

Quel rissoso, irascibile, carissimo **Braccio di Ferro** compie **90 anni!** Doveroso celebrare uno dei campioni assoluti del Fumetto umoristico mondiale, ricordandone le origini e la storia. Inoltre, il grande **Sandro Dossi**, copertinista d'eccezione di questo numero, ci racconta l'epopea del Braccio di Ferro "all'italiana" e delle **Edizioni Bianconi**.



48 Auguri Winx!

Le sale di **Wow Spazio Fumetto** ospitano una grande mostra dedicata al mondo delle **Winx**, le fatine create da **Iginio Straffi** che hanno conquistato il mondo: in mostra tutta la verità su di loro e sul mondo **Rainbow**, che noi di *Sbam!* ci siamo fatti svelare anche incontrando l'art director **Paolo Maria Frattesi**.



68 Conan è di nuovo tra noi

Panini Comics riporta in Italia il **Cimero** più famoso delle Nuvolette, grazie al suo ritorno sotto le insegne **Marvel**. Ripercorriamo la "carriera" editoriale dell'eroe di **Robert Ervin Howard** e incontriamo **Max Brighel**, il curatore della nuova collana **Conan il barbaro**.

80 Artiste diabolike

Era dai tempi di **Kalissa** (nel 1963!) che non si vedeva un'artista donna sulle pagine della serie di **Diabolik**, ma finalmente la lacuna è colmata: *Sbam!* intervista a **Giulia Francesca Massaglia** e **Stefania Caretta**, già universalmente note come **Le Diabolike** e appena sbarcate a Clerville! In più, **Mario Gomboli** ci parla di un certo film e di una nuova serie...

QUA
e LÀ

Reviews e altro

Sbam!-carrellata di novità in libreria, edicola e fumetteria, con le nostre recensioni. Sempre tra noi il Teatro di **Moreno Burattini**. Per la rubrica *New Generation*, intervista a **Gino Udina** che ci parla della sua iniziativa *Comics Wall Studio*. Alcune pagine-assaggio dai nostri **Sbam! Libri**. Le *Facce da comics* di **Adriana Roveda**. Le **News-Flash** dai vari editori.

QUA
e LÀ

I fumetti di Sbam!

- 18 *Braccio di Ferro*, di Sandro Dossi
- 34 **Sbam! Libri:** *Rapa & Nui*
- 43 *L'Angolo del Tarlo*
- 45 **Sbam! Libri:** *i Chinson*
- 66 **Sbam! Libri:** *Gatto Pepè*
- 74 *Pagine AfFOLLate*
- 79 **Sbam! Libri:** *A chi piace il Pappatacio?*
- 92 *PV dixit*
- 96 *Federica*
- 104 Ugo D'Orazio: *Zio Dragoou*
- 109 Croce - De Florio: *Unico indizio, la luna piena*
- 116 Pieri & Ferretti: *I sogni dei Bonelliani*
- 120 Saracini - Ciani - Mita, vincitori del concorso *Corri marmotta!*
- 141 *Kugio & Gina*



SBAM! LIBRI

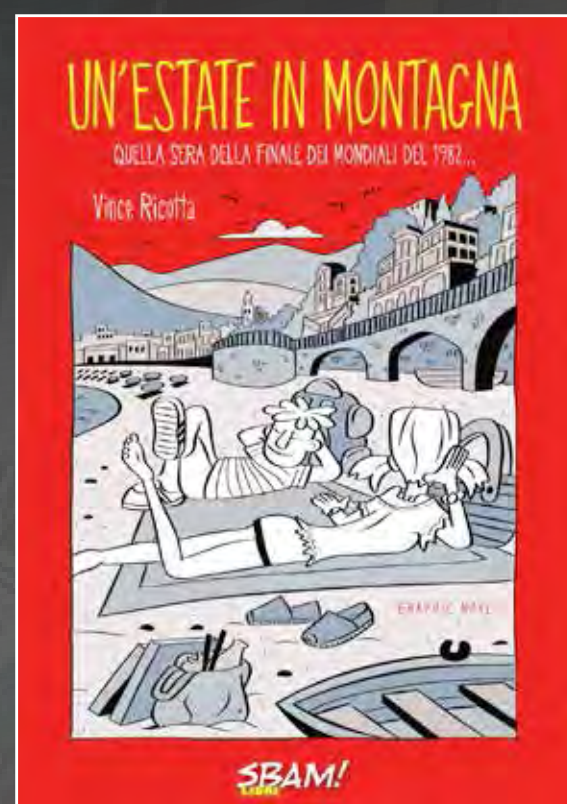
IL GRANDE FUMETTO UMORISTICO SELEZIONATO PER VOI DA SBAM!



Opono Hai paura della tua ombra?

Le strisce nero-umoristiche
di Ilaria 'Zim' Facchi

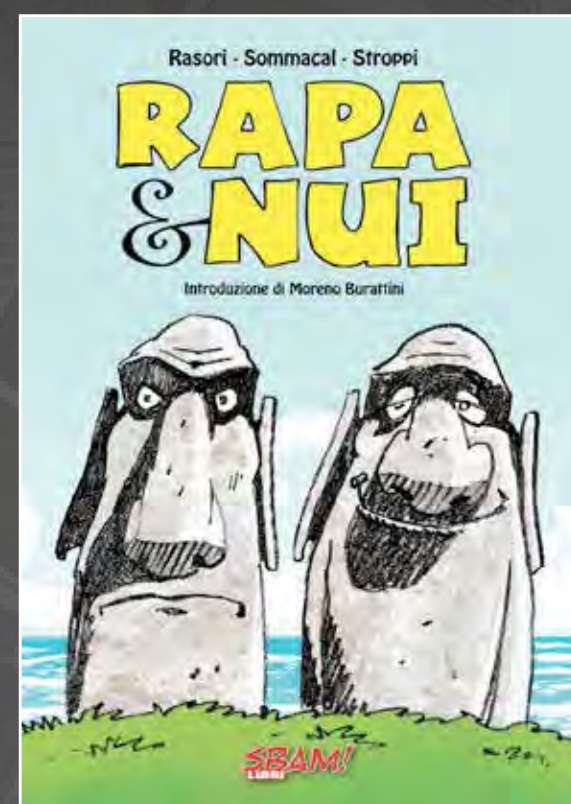
64 pp a colori - € 9,90
Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-00-3



Un'estate in montagna

La sera della finale
dei Mondiali del 1982
vista da Vince Ricotta

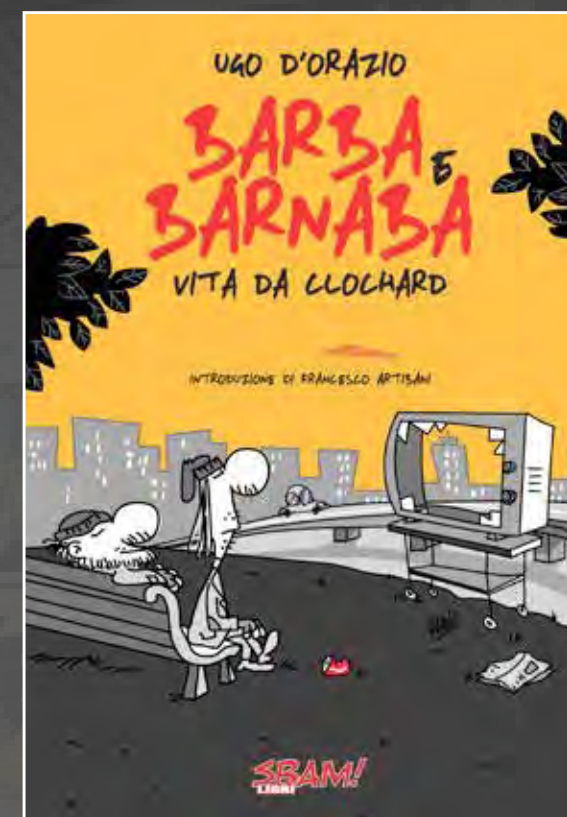
56 pp a colori - € 9,90
Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-02-7



Rapa & Nui

Il mistero dei Moai dell'Isola
di Pasqua risolto (a modo loro)
da Augusto Rasori, Giorgio
Sommacal e Laura Stroppi

80 pp in b/n - € 9,50
Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-01-0



Barba & Barnaba Vita da clochard

Il mondo di oggi secondo la filosofia dei
due "invisibili" di Ugo D'Orazio

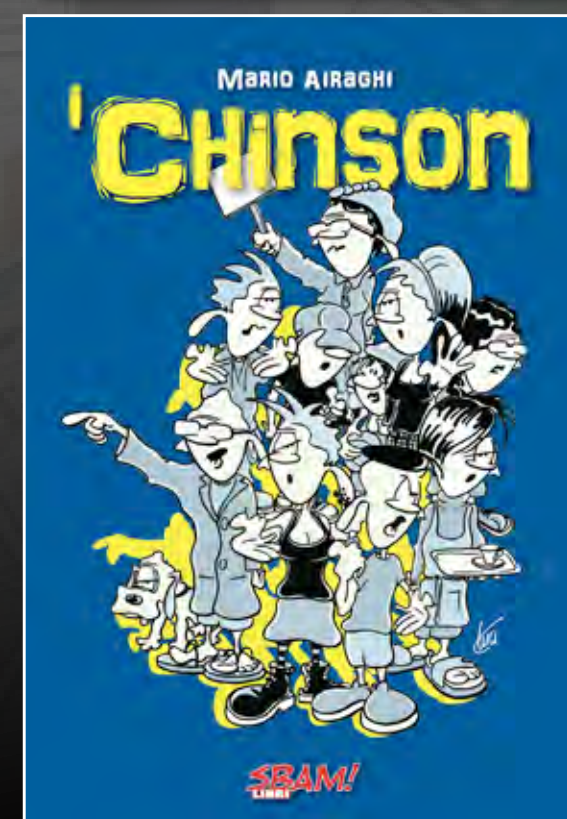
64 pp in b/n - € 8,90 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-03-4



A chi piace il Pappatacio?

Beccaglia e Balestri vi spiegano che cos'è davvero
un pappatacio (anche nella sua vita VM18!)

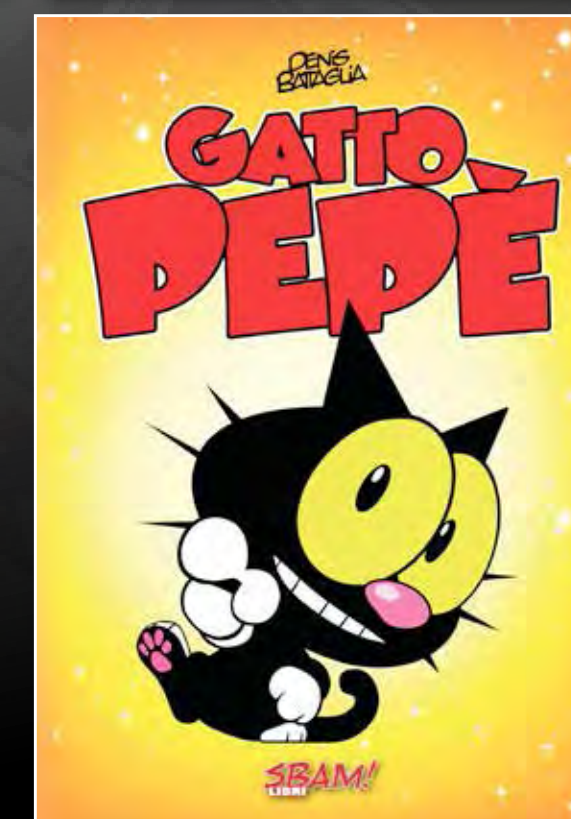
64 pp b/n e colore - € 9,50 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-04-1



I Chinson

La satira sociale di Mario Airaghi
vista attraverso gli occhi del suo variegato
gruppo di personaggi

64 pp a colori - € 9,90 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-08-9



Gatto Pepè

La vita con un gatto non è come si vede nelle
pubblicità. Soprattutto se si tratta di Pepè...
Le strip umoristiche di Denis Battaglia

64 pp a colori - € 9,90 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-07-2



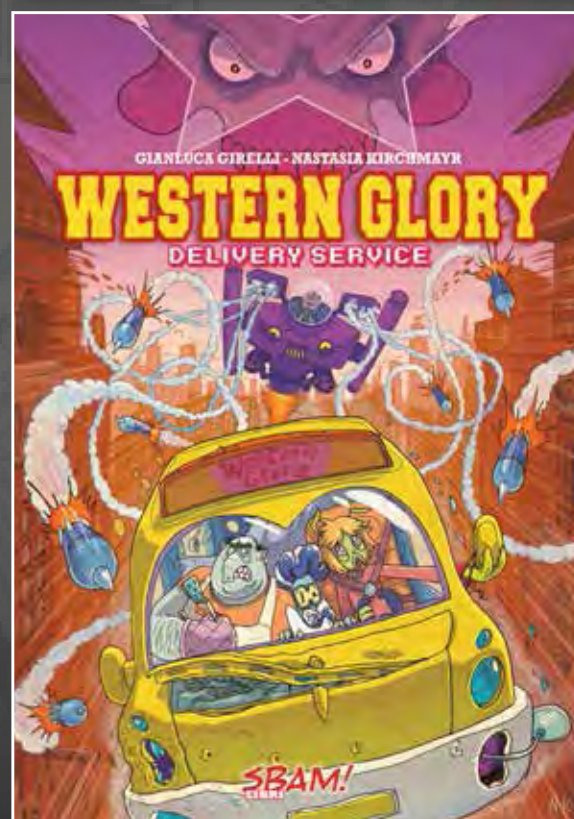
**RICHIEDETE GLI SBAM! LIBRI
NELLE VOSTRE LIBRERIE
E FUMETTERIE PREFERITE**

www.sbamecomics.it/sbamlibri

Viviane l'infermiera

La amano proprio tutti: **Viviane** l'infermiera è tanto candida, generosa e ingenua quanto bellissima... La grande commedia sexy rivisitata da **Pieri & Cryx**

64 pp in b/n - € 9,50 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-09-6



Western Glory - Delivery Service

La graphic novel grottesca di **Gianluca Girelli** e **Nastasia Kirchmayr**: 9 capitoli di comicità surreale, dal retrogusto un po' amaro, ma davvero divertenti.

192 pp in b/n - € 15,00 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-10-2

Ghigo lo Sfigo

Può essere uno studente, uno scrittore, un marito, un giovane allupato... Ma **Ghigo** è comunque un imbranato totale! Le grandiose strisce di **Laura Stroppi**

64 pp in b/n - € 9,50 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-06-5



Chi è Gomez?

«Gomez l'eroe *smascherato*» titolano i giornali. Eppure chi lo ha visto non riesce a descriverne i connotati. Ovvio: non ce li ha! **Fabio Folla** rivela il mistero...

112 pp a colori - € 13,00 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-12-6

NOVITA'

I MAESTRI DELLE NUVOLETTE

SBAM!

LIBRI



Carlo Peroni: Spugna

Tra i massimi maestri del fumetto umoristico italiano, **Carlo Peroni** (che talvolta si firmava **Perogatt**) ha creato negli anni decine di personaggi, tra cui la studentessa/giornalista Spugna. Chi già lesse queste storie tra il 1976 e il 1981 sul *Giornalino* potrà approfittarne per un piacevole bagno di passato. Per i ragazzi di oggi, che invece le vedono per la prima volta, saranno una bellissima scoperta. Questo volume è l'omaggio di Sbam! a un grandissimo artista.

176 pp in b/n - € 18,00 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-05-8



Adriano Carnevali: Ronfi!

Vivono in un bosco immaginario, sono ghiottissimi di legno dolce, giocano e fanno giocare i loro piccoli lettori, chiacchierano (anche troppo) e – naturalmente – ronfano. Gli storici personaggi di **Adriano Carnevali** sono qui riproposti con avventure a fumetti, giochi, indovinelli e pagine da colorare. Per i lettori più giovani, ma non solo.

96 pp a colori - € 15,00 - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-11-9



**RICHIEDETE GLI SBAM! LIBRI
NELLE VOSTRE LIBRERIE
E FUMETTERIE PREFERITE**

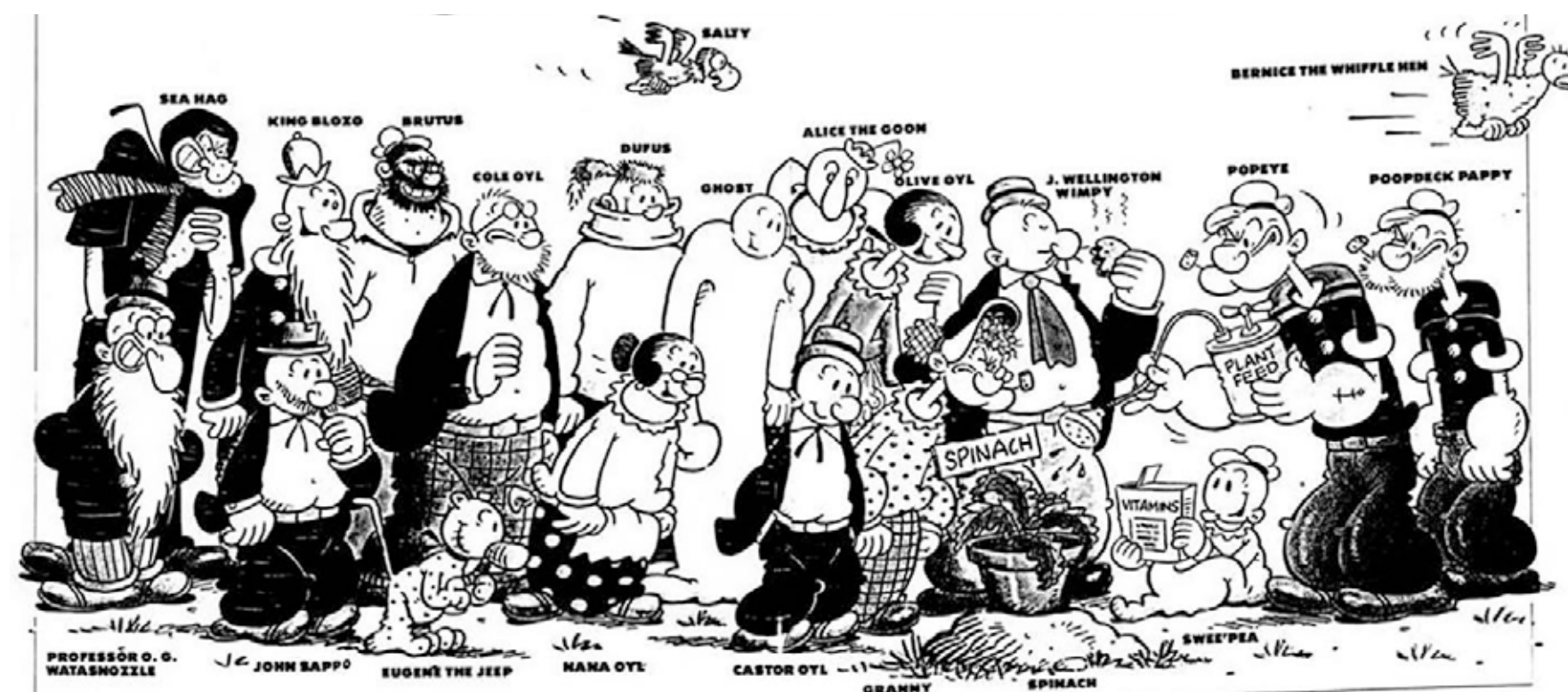
www.sbamecomics.it/sbamlibri



Senza il minimo dubbio, siamo davanti a un mostro sacro assoluto del Fumetto mondiale: a 90 anni dalla sua prima apparizione, ripercorriamo la vicenda editoriale di Popeye, mentre Sandro Dossi ci racconta i dietro-le-quinte dell'incredibile successo della sua versione "all'italiana", con l'epopea delle Edizioni Bianconi

di Antonio Marangi

90 ANNI DI PUGNI



«**T**rasmettiamo ora un nuovo episodio della serie Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro».

Ecco l'annuncio che mandava in visibilio i bambini degli anni Settanta, seduti davanti alla tv e pronti a divertirsi con quello strano marinaio che diventava fortissimo mangiando gli spinaci. Ogni volta il cattivo **Bluto** (o Bruto, o Brutus) ne insidiava la fidanzata, quella lungagnona priva di qualsivoglia forma di **Olivia**, ogni volta tentava di intrappolarlo, ma ogni volta finiva inevitabilmente in orbita o spiacciato sul selciato dagli sganassoni alla dinamite di **Popeye**. Un successo incredibile, anche se – in fondo – la trama di ogni episodio era tutta qui, con ben poche variazioni sul tema, per di più in cartoni animati in bianco e nero che denunciavano tutta la loro età (era materiale di 30-40 anni prima) e che non erano neppure ridoppiati in italiano e trasmessi nello slang americano originale, del tutto incomprensibile per i giovani spettatori.

Non importava nulla: Popeye – anzi, **Braccio di Ferro**, come era stato ribattezzato in Italia fin dagli anni Trenta, quando comparve per la prima volta anche al di qua dell'Atlantico – piaceva, e piaceva molto.

Nato (quasi) per caso

Pensare che era nato quasi per caso. Il suo creatore, **Elzie Crisler Segar**, che si firmava con l'immagine di un sigaro, lavorava già da un decennio a una striscia a fumetti umoristica, **The Thimble Theatre**, voluta dall'editore **William Randolph Hearst** per la **King Future Syndicate**.

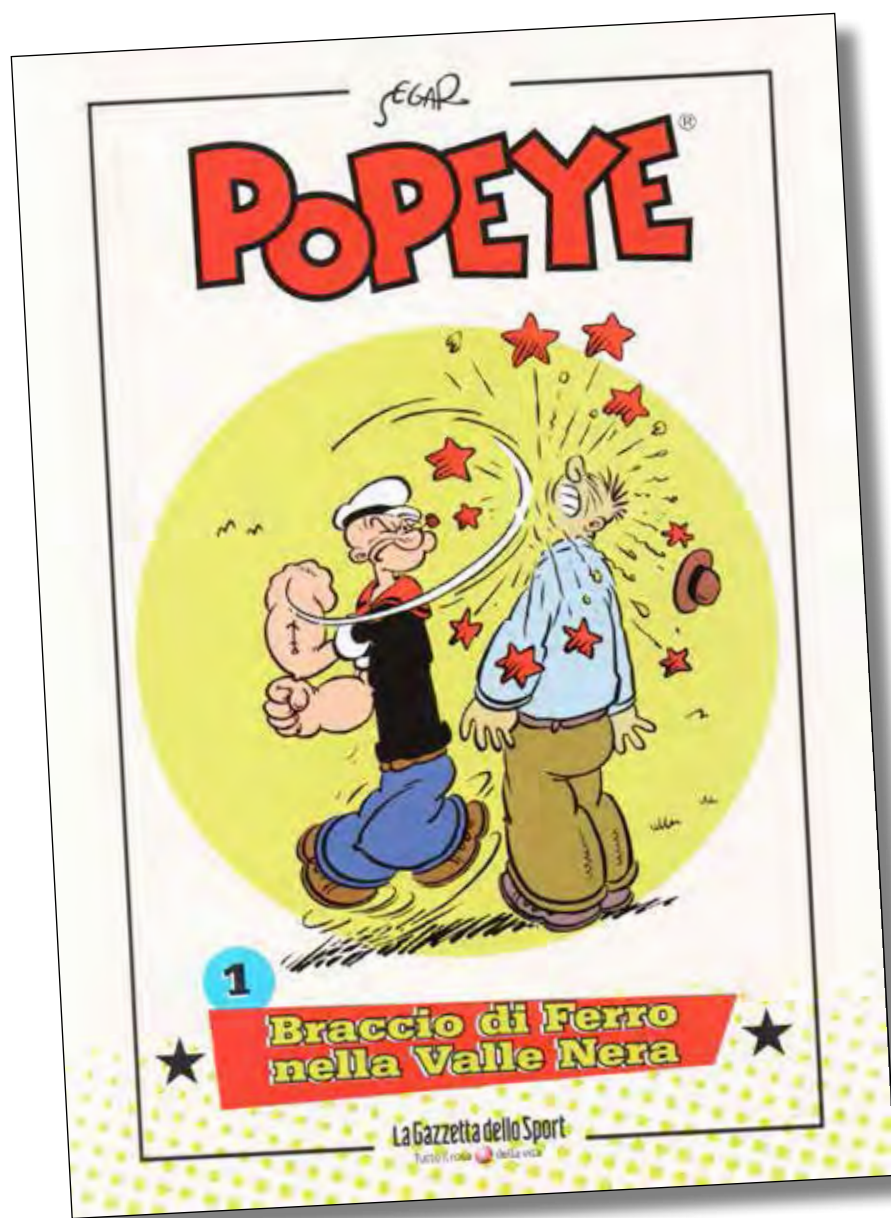
Si trattava di una strip ambientata nella provincia americana d'inizio Novecento, strutturata proprio come una scena teatrale (da qui il nome), su cui si alternavano vari personaggi entrando e uscendo di scena, come da una quinta invisibile laterale alle vignette. Tra questi personaggi, nel 1929 arrivò lui, **Popeye**, un marinaio decisamente brutto a vedersi, con un occhio guercio (*pop-eye*, appunto), braccia e gambe deformi, la pipa perennemente in bocca e un pessimo carattere. Anzi: era davvero un insopportabile buzzurro, del tutto incapace di articolare



◆ Elzie Crisler Segar (1894-1938), l'autore del microcosmo di personaggi del Thimble Theatre e della "famiglia" di Popeye (nella pagina precedente).

una frase lineare e di relazionarsi con gli altri! Sia come sia, il marinaio era pensato solo per una rapida comparsata sul palcoscenico del "teatro". Invece, finì col togliere rapidamente dalla scena buona parte dei precedenti personaggi, a cominciare addirittura dal protagonista, **Castor Oyl**, e dallo spilungone **Ham Gravy**, fidanzato con **Olivia**. La quale Olivia, almeno lei, si "salvò" dalla rivoluzione imposta dal nuovo arrivato, diventandone la fidanzata. Col tempo, Segar delineò meglio il carattere del suo eroe, che rimase sempre scorbutico, rissoso e inquietantemente ignorante, ma si rivelò anche di buon cuore, dai sani principi e dall'assoluta lealtà verso gli amici. Finirà, da buon marinaio, per girare il mondo, vivendo avventure sempre più elaborate: storie che mai persero il sottofondo umoristico, ma che proponevano sempre più una lettura a più livelli, tali da trasformare una tipica strip di puro intrattenimento comico in un fumetto avventuroso a tutti gli effetti.

Attorno a Popeye si alternarono via via altri personaggi, tra "superstiti" della prima fase del lavoro di Segar a varie novità. Tra essi, alcuni sono entrati nell'immaginario collettivo tanto quanto il marinaio: dallo scroccone furbastro **Wellington Wimpy** (in Italia **Poldo Sbaffini**), al vecchio padre di Popeye, identico a lui in tutto salvo che per un'ispida barbaccia bianca, **Poopdeck Papy** (**Braccio di Legno**, poi **Trinchetto**), e ai cattivi della situazione, il già citato **Brutus** e la cattivissima **Strega del Mare** (poi ribattezzata in Italia **Bacheca**). Più misteriosa l'origine del piccolo **Swee'pea** (**Pisellino**), trovato un giorno davanti alla porta di casa, lasciato lì da chissà chi e chissà perché (anche se in una storia di Segar di un po' di tempo dopo, la mamma del neonato saltò fuori, ma per svanire



◆ Tra il 2017 e il 2018, RCS ha proposto in edicola, come collaterale della Gazzetta dello Sport, una serie di volumi con tutta la saga di Popeye griffata Segar.

di nuovo immediatamente dopo) e subito adottato da Popeye e da Olivia.

Da non dimenticare l'alieno **Jeep** (il **Gip**), uno strampalato animale proveniente da una dimensione parallela, in grado di predire il futuro e di diventare invisibile, talmente simpatico ai lettori da dare il suo nome alla celeberrima auto fuoristrada usata dai soldati americani durante la Seconda Guerra Mondiale. Ma l'elenco degli "attori" del teatro di Segar potrebbe continuare...

Gli spinaci

Uno dei motivi della fama di Popeye stava certamente nella sua... pozione magica: gli **spinaci**, verdura contenente sì del ferro, ma che nel suo caso era (ed è) in grado addirittura di trasformarlo in una sorta di supereroe (un uomo di ferro, appunto), potenziando a dismisura i suoi pugni, già forti di per sé. In caso di necessità, l'eroe infila una mano in chissà quale tasca segreta della sua attillatissima marsina marinaresca e ne estrae un barattolo di spinaci in scatola, che riesce a mangiare rapidamente con acrobazie che sfidano qualsiasi principio fisico. La fama di Popeye rese gli spinaci così interessanti ai let-



tori più giovani da incentivarne il consumo. Un toccasana per molte aziende (erano gli anni della Grande Depressione) che innalzarono a Braccio di Ferro addirittura un monumento a Crystal City, in Texas!

Segar e i suoi successori

Elzie Crisler Segar era nato a Chester, cittadina dell'Illinois sulle rive del Mississippi, nel 1894. Dopo un'infanzia felice ma povera, tale da spingerlo a cercare i lavori più disparati fin da giovanissimo, rivelò ben presto notevoli attitudini artistiche e se-



◆ Una tavola di Bud Sagendorf

guì un corso di disegno per corrispondenza (!), terminato il quale partì per Chicago.

Fu proprio in questa città che incontrò **Richard F. Outcault**, creatore di **Yellow Kid**, che lo presentò al direttore del *Chicago Herald*, dando origine alla sua carriera: lo stesso quotidiano gli commissionò una strip umoristica dedicata a **Charlie Chaplin** e pochi anni dopo il giovane artista lanciava anche la serie *Looping the Loop* per un altro giornale, il *Chicago American*. Lavori che attirarono su di lui lo sguardo di **William Randolph Hearst**, che gli spalancò le porte della **King Features Syndicate**. E arrivò **Thimble Theatre**... Il resto è Storia, quella di cui parlavamo all'inizio, con la nascita e l'incredibile successo di Popeye. Un successo che purtroppo Segar non poté godersi a lungo, visto che morì prematuramente nel 1934, poco più che quarantenne.

Il testimone del suo *teatro* venne raccolto inizialmente da **Tom Sims** e poi da **Ralph Stein** per i testi, da **Doc Winner** e da **Bill Zaboly** poi per i disegni. Buoni professionisti, che però non erano all'altezza del "patriarca". Le cose migliorarono decisamente quando, nel 1958, il marinaio finì tra le mani di **Bud Sagendorf**, che si appassionò talmente alle strip e alle tavole domenicali da occuparsene ininterrottamente fino al 1986. Solo allora le strip passarono a **Bobby London**, mentre l'ottimo Bud proseguì con le tavole domenicali addirittura fino al 1994. Oggi, è molto re-



◆ Robin Williams e Shelley Duvall nei panni di Popeye e Olive Oyl

cente una "ripartenza" delle strip in formato digitale, proposte dalla stessa KFS sul suo sito web.

Non solo fumetti

Come ricordavamo all'inizio, la grande popolarità del marinaio lo portò ben presto anche alla celluloid: già nel 1933 Popeye fece una apparizione accanto alla maliziosa **Betty Boop** e subito dopo ebbe una serie cartoon tutta sua: oltre 200 episodi, realizzati tra il 1933 e il 1957, inizialmente dai fratelli **Max e Dave Fleischer**. Negli anni seguenti, abbiamo visto anche una serie realizzata dai grandi **Hanna e Bar-**



◆ Popeye con Betty Boop nel cartoon del 1933, cui seguì la lunga serie realizzata dai fratelli Fleischer

bera. Inutile dire che anche il merchandising saccheggiò a piene mani il mondo di Braccio di Ferro e nella saga non mancherà neppure un film dal vivo, per quanto non memorabile: nel 1980 a mangiare spinaci in scatola finì un giovane **Robin Williams**, affiancato dalla azzecata Olivia di **Shelley Duval**.

In Italia

Nel Belpaese, i pugni di Popeye divennero famosi già dagli anni Trenta, quando comparvero anche da noi le strip di Segar. Ma la particolarissima storia del **Braccio di Ferro "all'italiana"** parte oltre vent'anni dopo, quando l'editore **Renato Bianconi** acquistò i diritti dalla KFS e affidò ai suoi autori un restyling del personaggio, mirato al pubblico dei lettori più giovani e adattato al gusto italiano. Lo propose in edicola in varie serie, tutte caratterizzate dal formato libretto alla *Topolino*, che già utilizzava per le sue altre produzioni. Fu l'inizio di un successo travolgente, con migliaia di pagine stampate e ristampate per quarant'anni e rivendute anche all'estero. Una storia che merita di essere raccontata. Ma andiamo per gradi.

La Edizioni Bianconi

Renato Bianconi cominciò a lavorare in editoria per la **Edizioni Alpe**, casa editrice molto attiva nei personaggi per ragazzi (due nomi per tutti: **Cucciolo** e



Tiramolla). Ben presto si rese conto del potenziale di queste produzioni e decise di mettersi in proprio, seguito nella sua impresa – del tutto artigianale e a gestione familiare – da autori che avrebbero fatto la storia del Fumetto italiano: da **Giovan Battista Carpi** a **Giulio Chierchini** (in seguito colonne Disney)



◆ A fine 2018, la King Future Syndicate ha cominciato a pubblicare sul suo sito una serie di strip inedite dedicate a Popeye: questa è la prima, firmata da Jeffrey Brown.



◆ Uno dei tantissimi albi Bianconi dedicati a Braccio di Ferro: il nr. 18 del settembre 1973, cover di Pier Luigi Sangalli.



Per saperne di più

È un libro decisamente vecchio, ormai, ma è ancora una vera bibbia della storia di Popeye. Realizzato dallo stesso **Bud Sagendorf** esattamente 40 anni fa, **I primi cinquant'anni di Braccio di Ferro** (Rizzoli Junior, 1979) ripercorre la storia delle origini del marinaio e traccia il profilo di tutti i personaggi (fino a dettagli da ultra-nerd, tipo quanti proiettili hanno colpito il protagonista, le misure di Olivia, la capienza massima di panini dello stomaco di Poldo), con tono divertente e (ovviamente) fumettoso. Per sapere invece tutto, ma proprio tutto, delle numerosissime serie Bianconi, non solo del nostro marinaio, è imperdibile **Da Braccio di Ferro a Provolino: il fumetto umoristico italiano dimenticato**, eccellente saggio di **Salvatore Giordano** pubblicato da **Senso Inverso** nel 2014.

a **Giorgio Rebuffi**, con cui lanciò personaggi come **Nonna Abelarda** e **Geppo**.

Al momento dell'esplosione della sua casa editrice, però, i suoi "moschettieri" erano altri, autori di grandissimo livello e rimasti sconosciuti per decenni, nonostante le loro storie (mai firmate, come si usava all'epoca) venissero lette e rilette da legioni di ragazzi: tra gli altri, **Nicola Del Principe**, **Tiberio Colantuoni**, **Pier Luigi Sangalli**, **Mario Sbattella**, **Alberico Motta** e **Sandro Dossi**. A loro si devono le centinaia di albi che hanno riempito le case di tutti i giovincelli degli anni Sessanta/Ottanta, con i citati Geppo e Abelarda (nonna di **re Soldino**), i vari **Provolino**, **Trottolino**, perfino **Pinocchio**, ma anche e soprattutto **Felix the Cat**, **Tom & Jerry** e appunto **Popeye**. L'intuizione alla base di questo successo fu l'aver adattato questi personaggi americani – già ben noti al pubblico anche grazie al traino dei cartoni animati – e averli adattati al gusto italiano. L'idea si dimostrò vincente.



♦ Il 90° del grande marinaio è ricordato in molte occasioni in tutta Italia: Napoli Comicon, ad esempio, ha proposto una mostra dedicata ai pugni nel Fumetto, mettendo in locandina il pugno più famoso di sempre, quello di Popeye.



La parola a Sandro DOSSI

«**L'**idea di Bianconi di italianizzare i personaggi americani lasciò inizialmente perplessi noi autori, ma alla fine devo dire che aveva ragione lui!»: così racconta **Sandro Dossi**, grande autore tuttora in attività (oltre che *Sbam-amico* fin dalla prima uscita della nostra rivista digitale, nostro graditissimo ospite in più di un'occasione e copertinista d'eccezione di questo numero), che ha vissuto in prima persona tutta la vicenda dell'editore milanese. «Da editore popolare, Bianconi insisteva molto sulla chiarezza e la linearità delle storie, sia nel disegno che nella sceneggiatura. Erano fumetti che i bambini guardavano anche quando non sapevano ancora leggere, proprio perché ne apprezzavano la semplicità».

Raccontaci un po' di retroscena del lavoro in redazione. Che tipo era Bianconi?

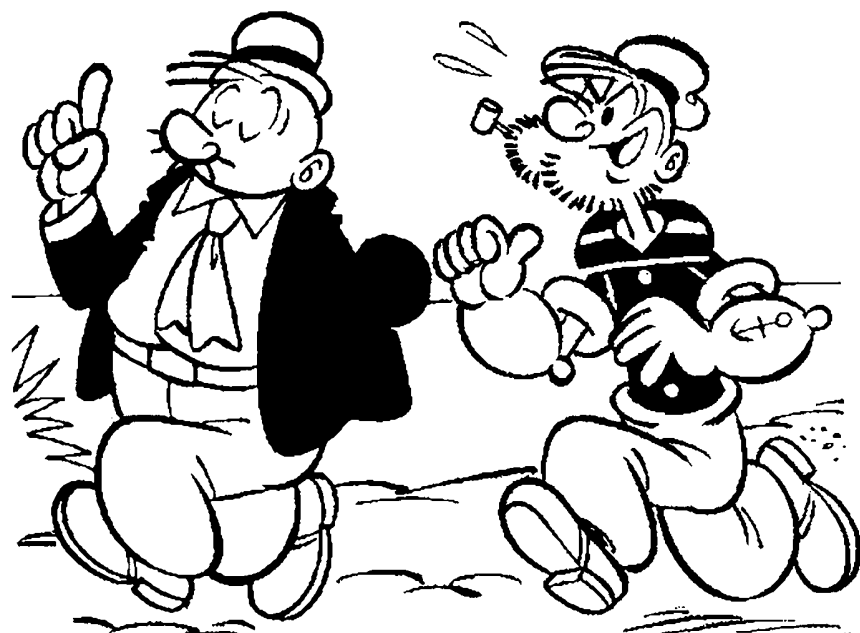
Una persona corretta, ma molto esigente. Possedeva la tipografia con cui stampava in proprio i "giornaletti" che pubblicava e la sua esigenza assoluta era "far girare le macchine", come diceva sempre. Non era raro che chiamasse qualcuno di noi autori all'ultimo momento per chiederci una storia di questo o quel personaggio perché mancavano 6-8 pagine per chiudere quell'albo in più! In compenso ci lasciava totale libertà artistica: una volta stabilita la linea del personaggio, eravamo solo noi a decidere le trame e l'impostazione delle tavole. Per lui contava soprattutto la produzione, non interveniva mai sul nostro lavoro.

Lavorando a questi ritmi è grandioso quello che siete riusciti a fare!

Disegnavo centinaia di tavole al mese. Di tantissime storie ho scritto anche i testi, talvolta "improvvisando": capitava di non avere idee, allora cominciavo a disegnare il personaggio - Geppo o Braccio di Ferro o Felix - che camminava da qualche parte e poi... stavo a guardare quello che gli succedeva!

Come hai cominciato?

Ero ancora giovanissimo quando cominciai a lavorare come grafico: facevo il titolista, disegnavo a mano (all'epoca era così) i titoli degli annunci pubblicitari della stampa locale. Ma disegnare mi è sempre piaciuto, così mi presentai a Pier Luigi Sangalli, che abitava poco distante da me a Monza e che disegnavo fumetti per Bianconi insieme al suo amico (fin dai tempi dell'oratorio!) Alberico Motta. Sangalli mi prese con sé per ripassare le chine sulle sue tavole, così cominciai a prendere la mano sul lavoro. In seguito mi presentò a Bianconi stesso, un editore che già conoscevo e apprezzavo come lettore. Cominciai a lavorare



in redazione, per il ripasso a china ma anche come titolista, vista la mia precedente esperienza. Sono mie le testate degli albi di quei tempi, di Braccio di Ferro, di Geppo, di Soldino e di tutti gli altri...

Ma poi sei passato a disegnare anche tu...

Sì, ben presto ho cominciato a realizzare tavole mie: il mio primo personaggio è stato Felix, forse perché è più facile da disegnare e volevano farmi fare pratica. Poi però sorse il "problema" di Braccio di Ferro, di cui Bianconi aveva acquistato i diritti insieme a quelli dello stesso Felix. Ci disse subito che le storie andavano tutte scritte e disegnate da noi, con criteri "italiani", non gli interessava tradurre e ristampare gli americani. Il primo a occuparsene fu Mario Sbattella, che però secondo Bianconi si rifaceva troppo all'originale americano. Fece delle prove anche Nicola Del Principe, ma il suo tratto (reso celebre dalle sue storie di Nonna Abelarda, Ndr) non era adatto al personaggio. Restavano Motta e Sangalli: Alberico però già da un po' preferiva scrivere le storie piuttosto che disegnarle (e quante ne ha scritte negli anni!) e Sangalli era molto impegnato con Geppo. Finì che Sangalli si "spostò" sul nostro Popeye e io gli subentrò nel lavoro al diavolo buono, che poi ho disegnato per quarant'anni!

Ma hai fatto anche moltissime storie di Braccio di Ferro...

Sangalli lo aveva ormai ben caratterizzato e definito graficamente, così io ho potuto seguire la sua linea e lavorarci a mia volta. Ho disegnato alternativamente Geppo e Braccio di Ferro e ho finito col disegnare centinaia di storie di entrambi. E non solo le loro...

In cosa il Braccio di Ferro bianconiano differisce dal Popeye originale?

Lo abbiamo italianizzato: vive in una cittadina di mare non definita ma molto "nostra", mena le mani senza problemi ma non è un violento, è un po' più "civile" del Popeye di Segar. Olivia è diventata una brava casalinga, anche se a sua volta è un po' manesca, Trinchetto è diventato via via un simpatico ubriaccone interessato solo al barbero, più o meno come Poldo, che vive per scroccare panini. Alcuni personaggi sono finiti in secondo piano o quasi scomparsi (Casagrossa, Barbaspina...), mentre altri sono stati molto più presenti da noi che non negli Usa, come il popolo dei piccoli Mings.

E poi c'è la questione del "politicamente scorretto", un clima molto diverso da quello Disney, per esempio (che tu conosci bene avendo disegnato anche molte storie di Paperi)...

Oh certo! Ben diversamente rispetto alle rigide direttive disneyane, in Bianconi avevamo libertà totale anche in questo senso! Quando serve, il nostro Braccio di Ferro non si fa problemi a picchiare la strega Bacheca, la mamma di Timoteo (mentre Popeye non ha mai toccato la Strega del Mare, che in fondo è una signora!). Addirittura ricordo una copertina



dove Braccio di Ferro sculaccia Olivia, una cosa impensabile oggi. Gli stessi Poldo e Trinchetto non sono proprio esempi di vita specchiata e, se passiamo ad altri personaggi bianconiani, ricordiamo le torture che disegnavamo per i dannati di Geppo! Ma tutto questo rendeva le storie più vere e ha certo contribuito al loro successo. In fondo era fatto tutto senza nessuna malizia e solo per divertire.

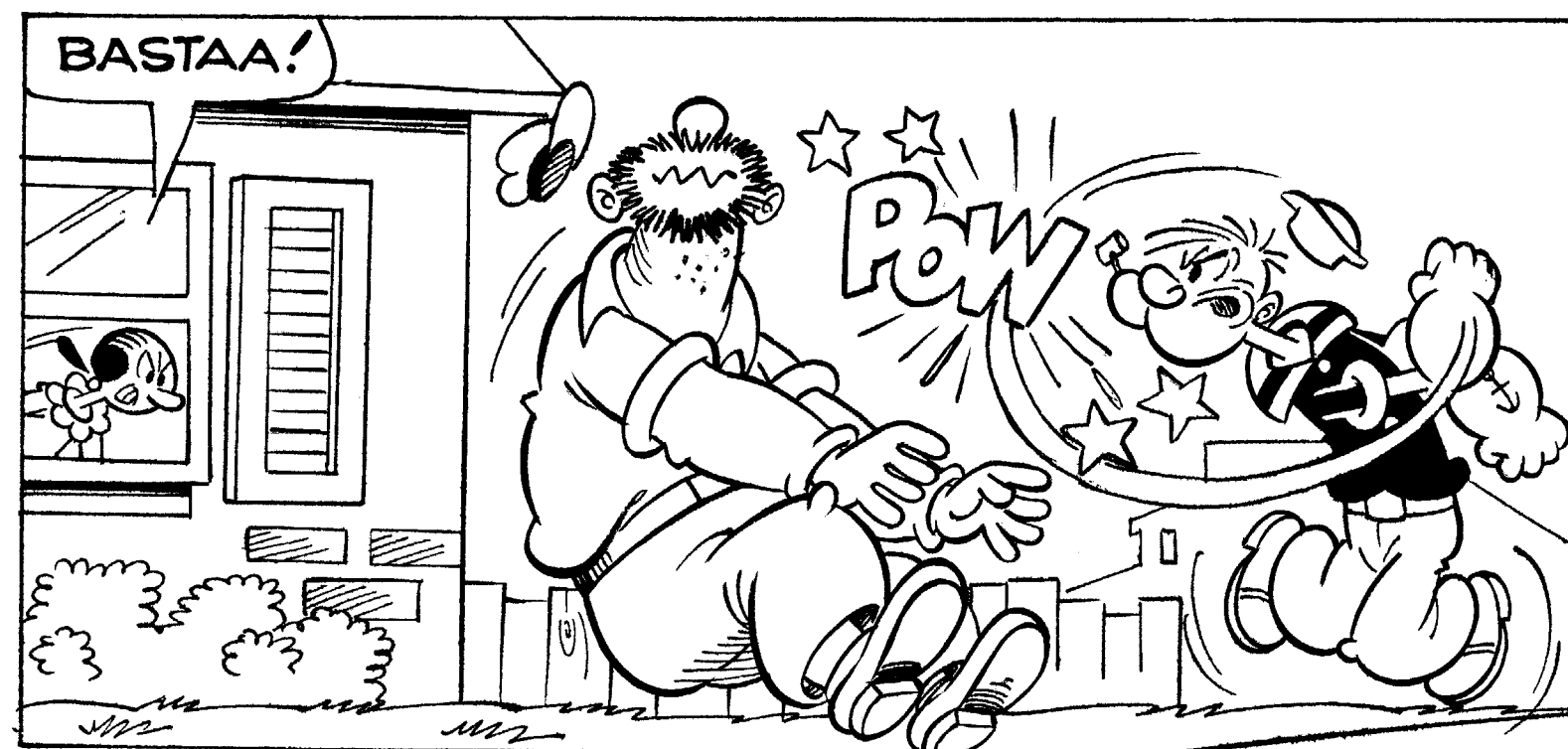
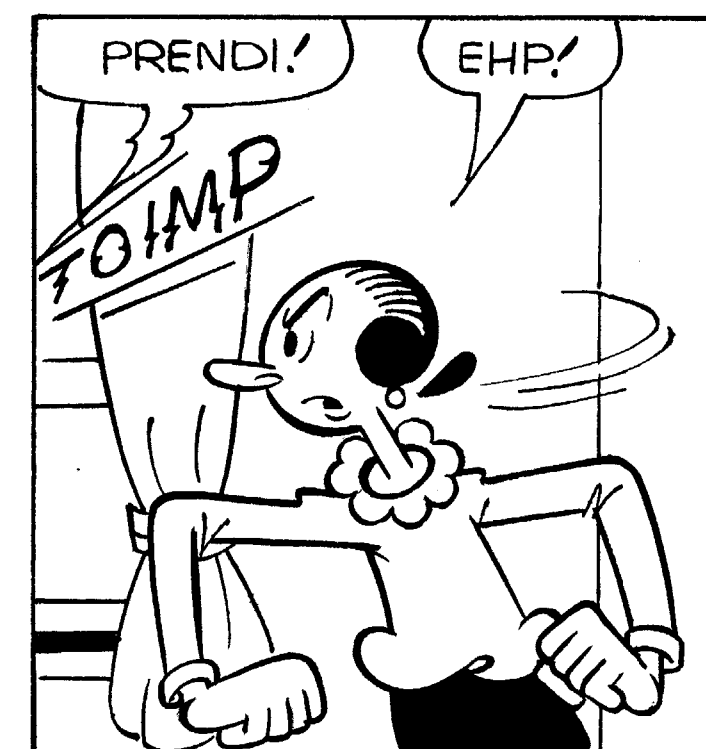
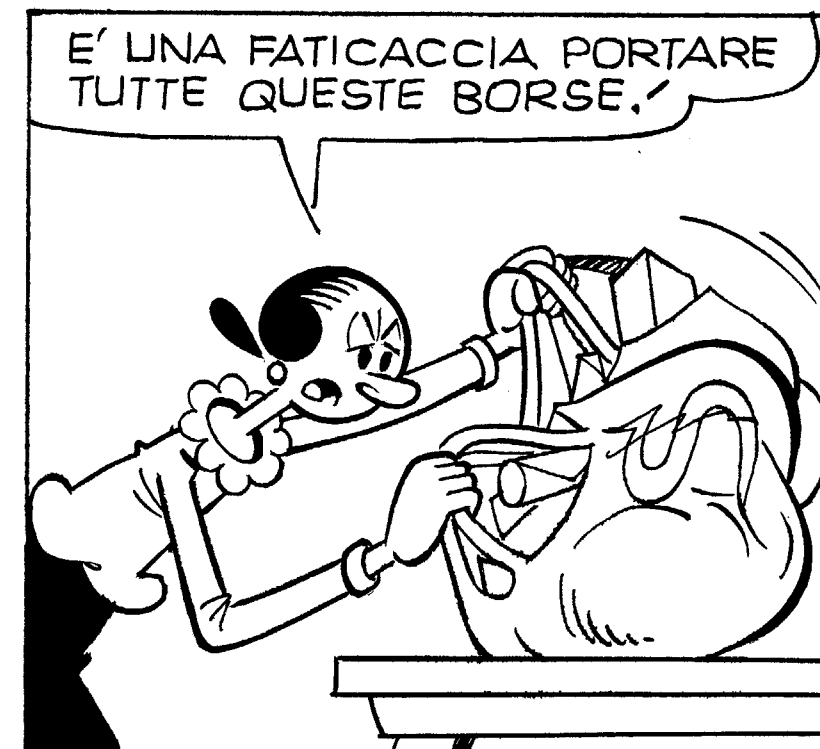
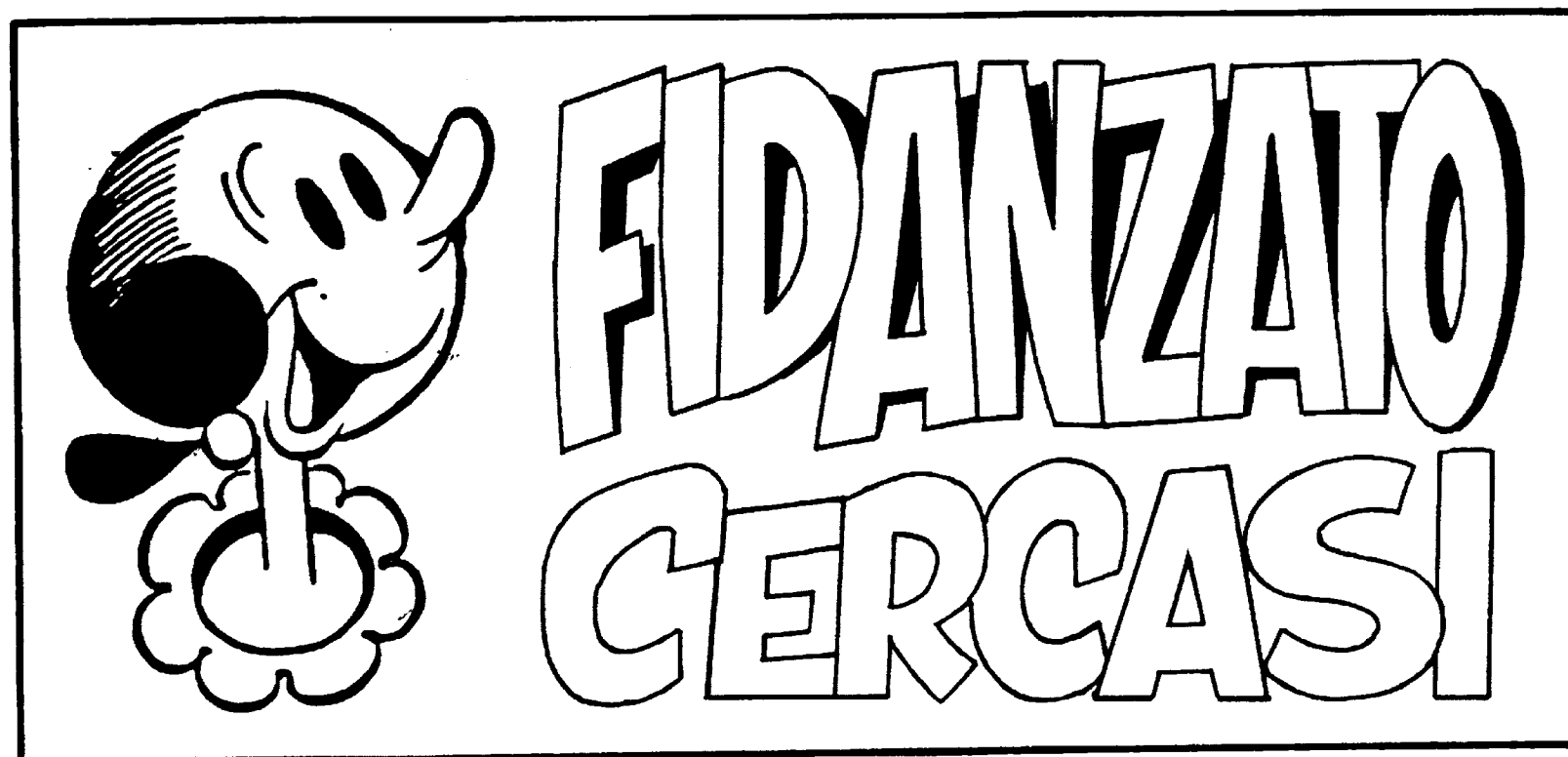
Non mancavano riferimenti all'attualità...

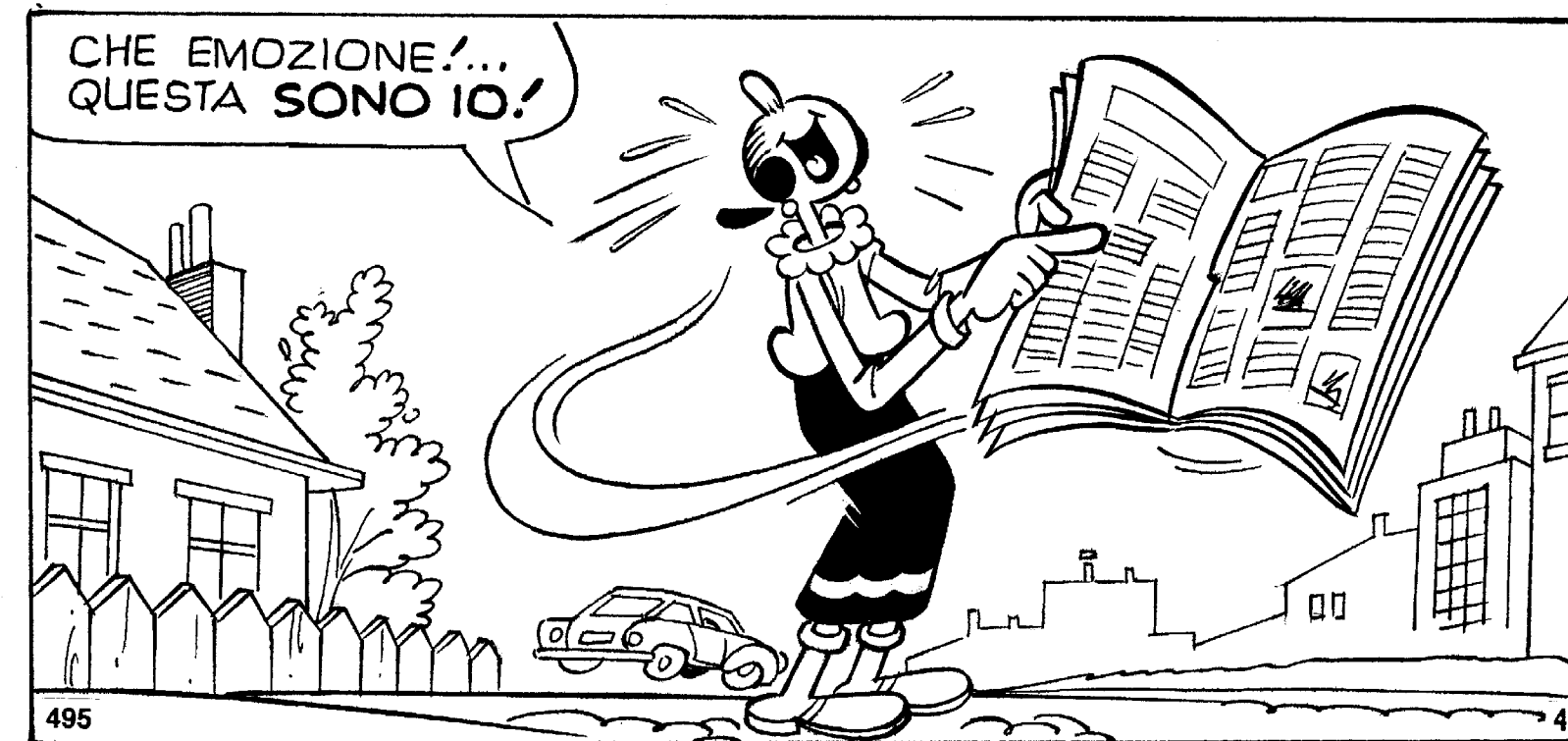
No, anche quello era un nostro punto di forza. I nostri Braccio di Ferro, Felix, Geppo, Nonna Abelarda hanno affrontato la crisi energetica dell'epoca ad esempio, o i problemi del traffico, dell'inquinamento, della ricerca del lavoro, delle tasse...

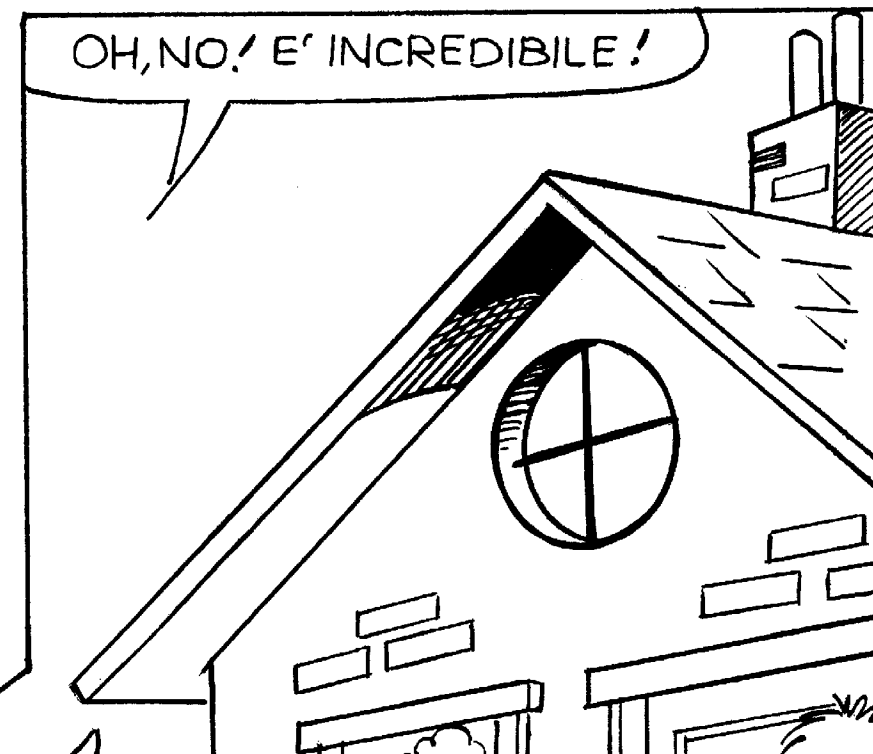
Come finì questa avventura editoriale?

Con gli anni Ottanta le vendite cominciarono a calare. Il mondo stava cambiando. Con i Novanta la serie di Braccio di Ferro era ormai ai minimi termini, Bianconi non c'era più e i tentativi di modernizzare il personaggio, anche coinvolgendo nuovi autori, non portarono risultati. Nel frattempo noi autori storici ci eravamo allontanati per nuove collaborazioni, con Disney e altri editori. Ma è stata comunque una grande avventura!

Non resta dunque che rinnovare i nostri "auguri" a Braccio di Ferro e soprattutto ringraziare Sandro Dossi, anche per la storia che ci ha gentilmente concesso di pubblicare e che vedrete girando pagina!

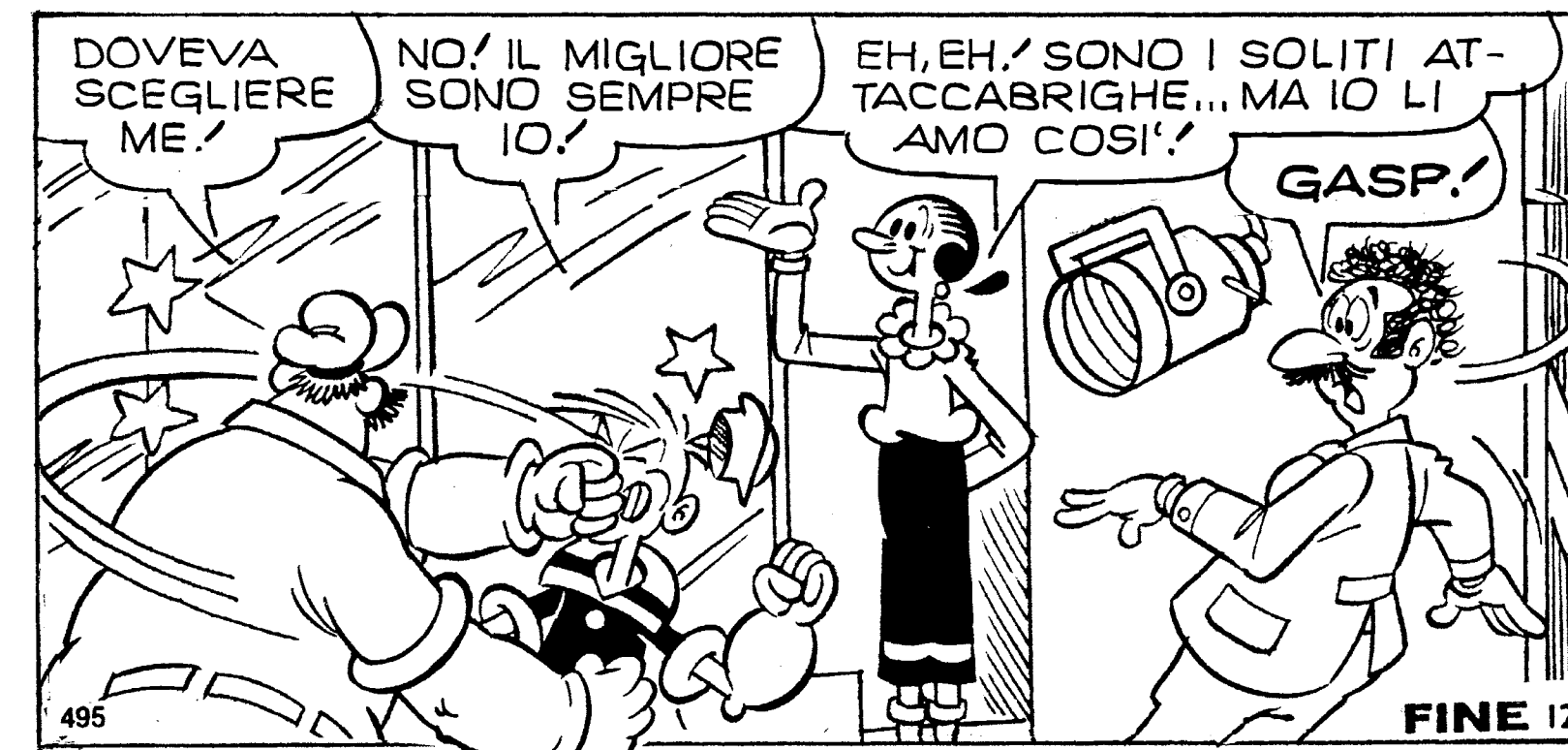
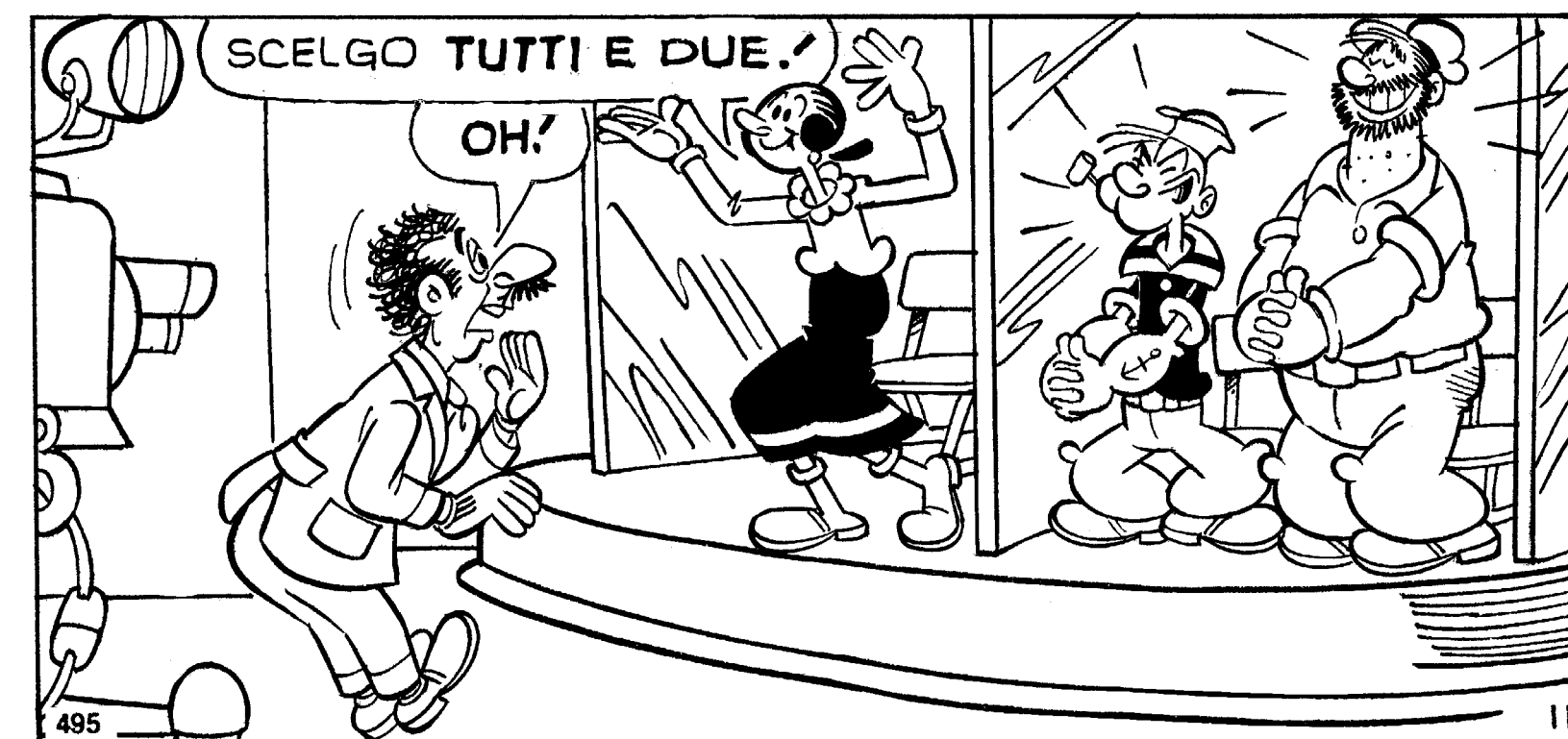
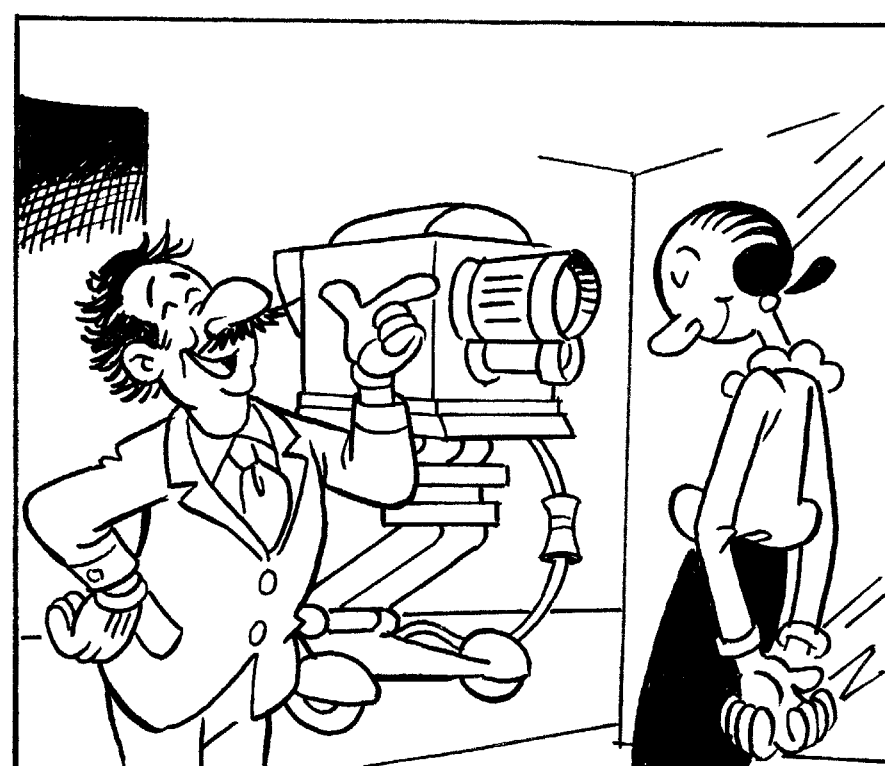












Quando ti muove la passione...

di Gaspare Pero

Restiamo ancora per due pagine nel mondo Bianconi: un mondo che ha mosso – e che muove tuttora – grandi passioni. Come dimostra il lavoro di recupero e catalogazione di tutti gli albi di tutte le serie dedicate dall'editore milanese a Braccio di Ferro! Gaspare Pero ci spiega la sua iniziativa...

Frequentando Internet dal 2000, da quando per connettersi dovevi usare uno di quei "programmini" che si trovavano nei CD-Rom allegati a varie riviste: chi c'era all'epoca sa quante cose sono cambiate, senza quasi darci tempo di abituarci. Eppure qualcosa è sempre rimasto invariato... Fin dall'inizio della mia frequentazione del web ho compreso quanto sia errato dire che "su Internet si trova di tutto": infatti su Internet si trova solo e soltanto quello che qualcuno vi pubblica. Molte informazioni si sono aggiunte negli anni, altre sono andate perdute assieme ai siti che sono stati chi-

si, altre ancora sono state riscritte da nuovi autori/webmaster, e qualcosina ho deciso di proporla io. Tra i vari siti che ho aperto, dall'aprile 2015 c'è **Braccio di Ferro – Avventure di pugn e spinaci** (<http://pugniespinaci.altervista.org>), nato come tributo al "giornaletto" sul quale ho imparato a leggere prima dell'età scolare.

L'intenzione era quella di ospitare il mio progetto di **catalogazione di tutte le storie di Braccio di Ferro** pubblicate dalle **Edizioni Bianconi** (e anche quelle successive, quando si chiamò **Editoriale Metro**) sulla serie principale dedicata al marinaio guercio. Arduo progetto poiché tale serie è apparsa in edicola ininterrottamente dal 1963 al 1994 con cadenza variabile (a un certo punto anche **settimanale!**). A questa mole di materiale, si sono poi aggiunte le storie della serie **Nuovo Braccio di Ferro**, pubblicata dal 1996 fino alla chiusura della casa editrice (2000), e tutti i numeri 1 delle varie collane di raccolte e ristampe (*Super Braccio, Braccio Story, Gran Braccio, Popeye,...*).

Un "lavoro" svolto per pura passione (da cui le virgolette), per certi versi immane, dato che va in parallelo con il mio recupero degli stessi albi che recensisco e catalogo: un'opera simile esiste per

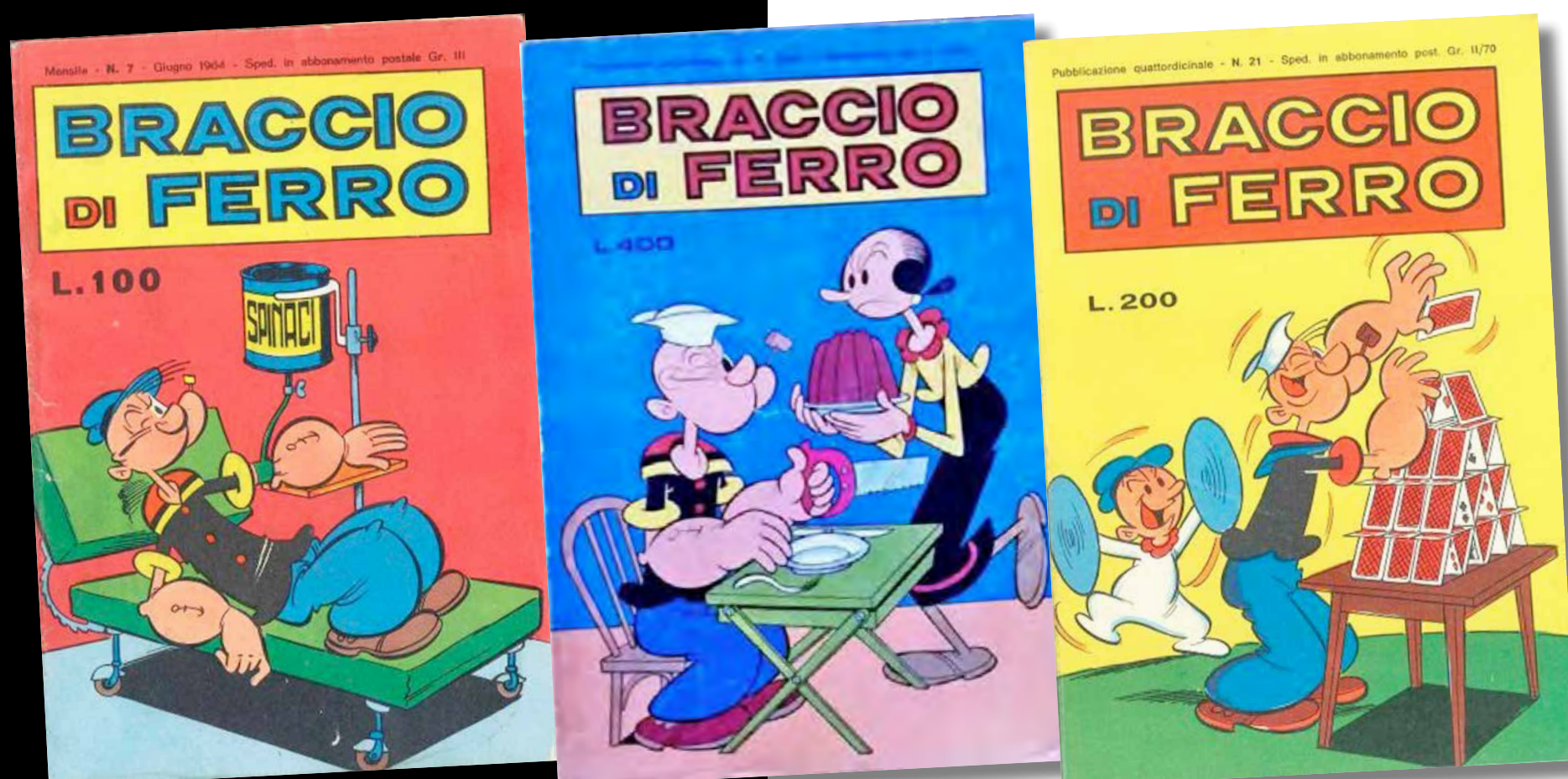
la tutta la produzione Disney addirittura a livello mondiale, ma nel caso dei fumetti Bianconi/Metro in genere (così come di altre case editrici scomparse, vedi Edizioni Alpe), è sempre mancato un catalogo ufficiale cui fare riferimento per individuare autori e disegnatori.

Il progetto è ancora in corso d'opera (al momento siamo al 52,6% degli albi) e si avvale di alcuni collaboratori volontari che mi inviano schede e copertine degli albi in loro possesso, puntualmente accreditati su ciascuna scheda pubblicata.

Il sito è arricchito da una presentazione sul mondo di Braccio di Ferro, da schede dei suoi autori e disegnatori (senza trascurare l'immenso Elzie Crisler Segar che creò l'originale Popeye novanta anni fa), da una raccolta dei più interessanti link dedicati a Braccio e da un'area di contenuti extra, dove tra l'altro è possibile scaricare un unico file, regolarmente aggiornato, con tutte le storie catalogate nel sito.

Se preferite, ora è possibile seguire questo progetto di catalogazione e di recupero degli albi anche su un gruppo Facebook aperto da poco: www.facebook.com/groups/bracciodiferro/.

Vi aspetto tutti!





70 anni dell'albo Topolino

Neanche il tempo di riprendersi dai festeggiamenti per i 90 anni di **Topolino** ed eccoci di nuovo qui a festeggiare... **Topolino**.

Dopo il 90° anniversario della comparsa del personaggio, infatti, questa volta si parla dei **70 anni dell'albo a fumetti** che porta il suo nome, Topolino, appunto, edito prima da **Mondadori**, poi da **Disney Italia** e oggi da **Panini Comics**.

L'albo nr. 3306 è uscito in edicola eccezionalmente blisterato con un altro albo, dedicato proprio alla lieta ricorrenza. E non finisce qui: per le 30 uscite successive sono previste altrettante targhe metalliche riproducenti le più importanti cover della saga editoriale della rivista, a partire ovviamente da quella del primo numero, datato aprile 1949.

La cover di questo albo celebrativo riprende in tutto e per tutto quella del primo leggendario albo, con un Topo circense che chiama a raccolta i suoi lettori su un fondale neutro rosso vivo. L'albo speciale allegato (che forse avrebbe meritato una veste editoriale un po' più curata, ma comunque il rapporto qualità-prezzo è egregio) ripercorre la storia editoriale di Topolino, la collana a fumetti per ragazzi più nota del Paese, con retroscena, siparietti, curiosità.

(Domenico Marinelli)

Topolino

nr. 3306 (3 aprile 2019) in edicola
Panini Comics/Disney, euro 3,00



Il ritorno di Scuola di Fumetto

La notizia della chiusura della ormai storica rivista **Scuola di Fumetto** ci aveva rattristati, come tutti gli appassionati di Nona Arte.

Ma poi **Laura Scarpa**, fondatrice e direttrice della testata, oltre che grande autrice a sua volta e scopritrice di talenti tra le Nuvolette, ha annunciato che la rivista proseguirà sotto i tipi di un nuovo editore, **Nicola Pesce Editore**.

«Annunciamo questo passaggio con grande piacere, sicuri di ridare ai lettori una rivista a loro cara, ancora forte e ricca. La rivista passerà a trimestrale e non cambierà l'impostazione grafica di base... facendo felici – spero – anche i collezionisti. Ci rivolgiamo ai giornalisti, e anche ai nostri lettori e agli edicolanti, perché seguano con attenzione questa svolta», ha detto.

E noi di Sbam! brindiamo con Laura!

SCUOLA DEL FUMETTO

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

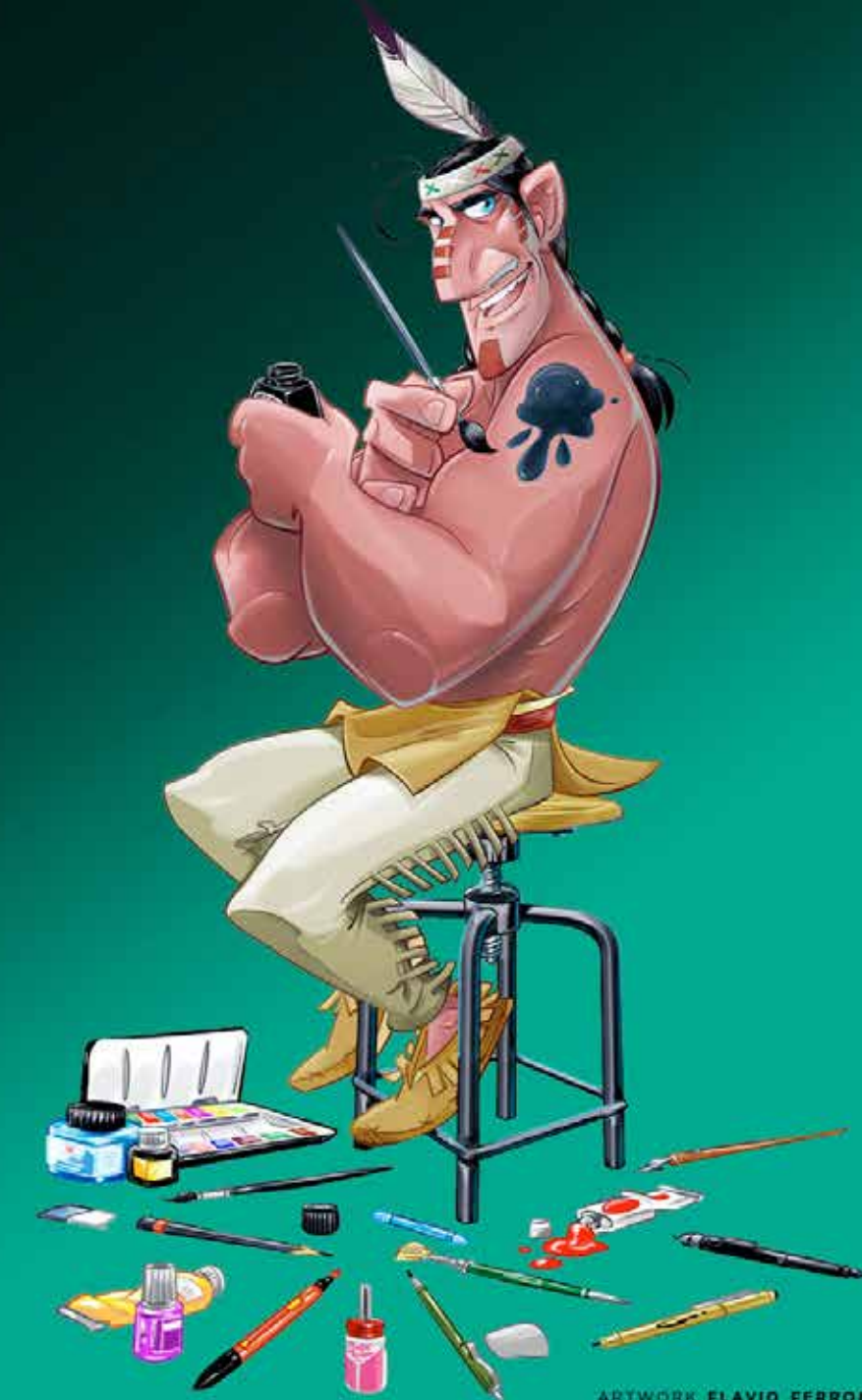
I NOSTRI CORSI

Fumetto realistico • Fumetto umoristico
Manga • Illustrazione • Animazione • Scultura
Sceneggiatura • Toys Design

PER INFORMAZIONI

EMAIL info@scuoladelfumetto.com

TEL 02.8356371



ARTWORK FLAVIO FERRO

La **Scuola del Fumetto di Milano** vi ricorda che sono aperte le **iscrizioni all'anno accademico 2018/2019**. Potete prenotare (telefonicamente o via mail) un colloquio informativo, dove portare le vostre prove in visione ai docenti: vi verrà consigliato il corso più adatto a voi. Le iscrizioni termineranno ad esaurimento posti.

I corsi previsti

- Fumetto Realistico • Fumetto Umoristico
- Manga • Illustrazione • Animazione
- Sceneggiatura • Scultura • Toys Design

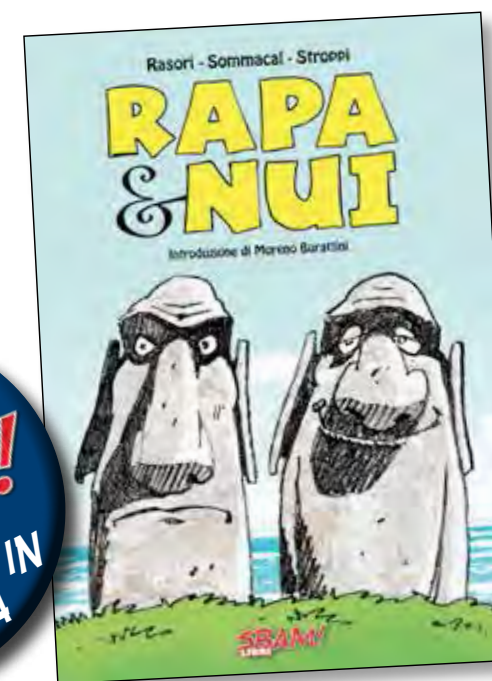
Le sedi della Scuola del Fumetto

Via Savona 10, **Milano** - Tel. 02.8356371 - 02.8393267
via Belluzzo 2, angolo Unità d'Italia, **Verona** - Tel. 045 2056122
via G. De Spuches 6, **Palermo** (c/o Grafimated Cartoon) - Tel. 091 582741

www.scuoladelfumetto.com

RAPA & NUI

Testi di **Augusto Rasori** - Disegni di **Giorgio Sommacal** e **Laura Stroppi**





Le copertine di Tex Gigante

Bonelli Editore prosegue la serie di **Le copertine di Tex Gigante**, col terzo e ultimo volume della raccolta di copertine della serie regolare dedicata al Ranger, stavolta col periodo 2000-2018.

Il percorso visivo riprende le fila da inizio millennio, per ricongiungersi al presente e descrivere così l'evoluzione del tratto del copertinista **Claudio Villa**.

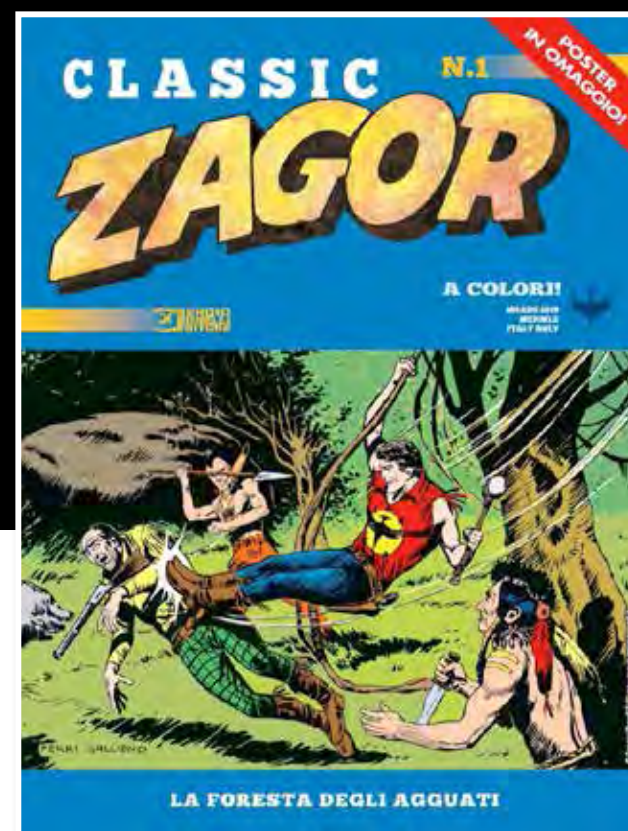
Il volume analizza la leggenda di Tex attraverso l'essenza iconografica delle cover. Curato come i precedenti da **Gianni Bono**, il libro è corredato da contenuti aggiuntivi sull'arte di Villa, che racconta: «Fare le copertine dopo il n. 400 è come camminare su un filo teso sopra due mondi: da una parte la tradizione e dall'altra la voglia di modernizzare il linguaggio. Lascio immaginare cosa succede se ci si sbilancia in un senso o nell'altro...».

Con prefazione di **Graziano Frediani**, Le copertine di Tex Gigante 2000-2018 rappresenta un altro prezioso tassello della storia figurativa di un mito editoriale, ma anche un percorso ricco di aneddoti e curiosità e, insieme, un tuffo nostalgico nelle letture giovanili di tutti noi.

(dall'editore)

Claudio Villa

Le copertine di Tex Gigante 2000-2018
a cura di Gianni Bono, 336 pp. a colori,
Sergio Bonelli Editore 2019, euro 28,00



Zagor Classic

«Le storie che hanno fondato la saga e creato la leggenda di **Zagor** tornano in edicola a partire dal 13 marzo in una collana di ristampe: **Zagor Classic** metterà di nuovo a disposizione di tutti storie da tempo esaurite presso il servizio arretrati Bonelli», ha annunciato con legittimo entusiasmo **Moreno Burattini**, curatore delle serie dello Spirito con la Scure e da lustri suo principale sceneggiatore, in occasione del lancio di questo nuovo mensile, che ripropone a colori gli episodi degli esordi dell'eroe di **Nolitta-Ferri**. In pratica, la stessa operazione compiuta con **Tex Classic**, ma con albi mensili di 80 pagine abbinati a un gadget per ogni uscita: il primo numero ha proposto un poster, il secondo e i successivi delle cartoline in cartoncino riproducenti le più belle copertine realizzate da Gallieno Ferri per la **Collana Zenith**.

A proposito di Ferri: le cover di Zagor Classic propongono una selezione di quelle della **Collana Lampo**, ovvero delle serie a striscia uscite tra il 1961 e il 1970.

(Matteo Giuli)

Guido Nolitta - Gallieno Ferri

Zagor Classic
mensile in edicola
albi da 80 pp. a colori
Sergio Bonelli Editore



Andy - I fatti e la favola

La vita e le avventure di **Andy Warhol**, il genio della Pop Art, l'artista eclettico e visionario che ha preconizzato i "quindici minuti di celebrità" per chiunque, sono protagoniste nel graphic novel dell'artista olandese **Typex**. Questa biografia definitiva di Andy Warhol racconta in dieci capitoli altrettanti periodi della vita dell'artista, ciascuno disegnato con lo stile che lui stesso usava per le illustrazioni nello specifico periodo e ciascuno preceduto da un finto "foglio di figurine" che ne elenca il cast.

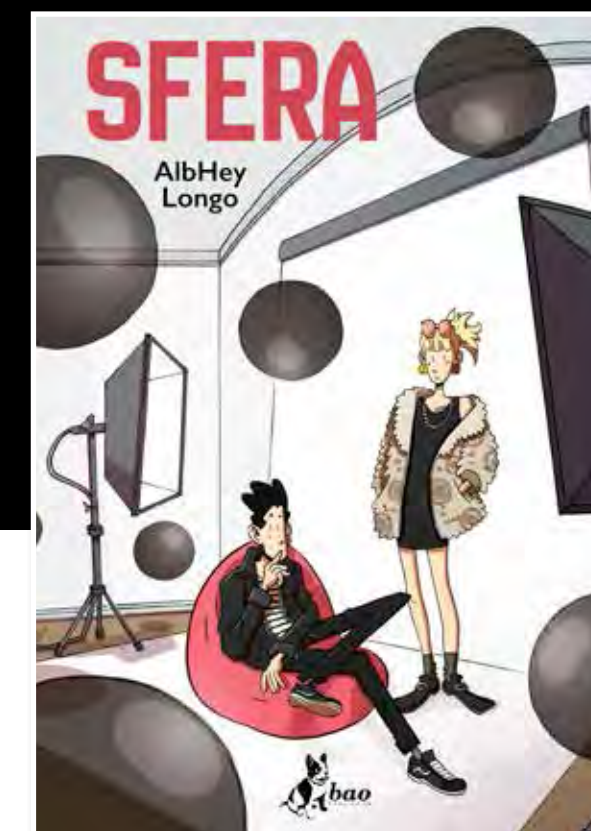
Dall'infanzia difficile alla fortuna e al successo grazie ad un talento artistico non comune, il graphic novel, esaustivo senza essere didascalico, non solo è un tributo alla personalità folle e geniale dell'uomo che preconizzava per chiunque, un giorno, i famosi "quindici minuti di celebrità", ma è anche un'appassionante e memorabile ritratto della cultura pop del Ventesimo secolo.

La copertina richiama le scatole del detersivo Brillo, rese immortali dallo stesso Warhol, e ha il taglio delle pagine dipinto a specchio.

(dall'editore)

Typex

Andy - I fatti e la favola
562 pp. colori,
Bao Publishing 2019, euro 29,00



Sfera

Chiara e **Damiano** si incontrano per caso. Lei ha grandi sogni chiusi in un cassetto. Lui forse ha un superpotere e il bisogno di rendersi utile. Entrambi sono aspiranti artisti e troveranno il modo di diventare famosi insieme come **Duo Sfera**, grazie alle misteriose creazioni fluttuanti di Damiano.

Se fin qui sembra tutto facile, il difficile sarà non cadere nella routine dell'accontentarsi di ciò che si ha, come già facevano prima.

Il giovanissimo **AlbHey Longo** traduce a fumetti le ansie e le aspirazioni di una generazione di ragazzi e di artisti emergenti, che ce la mettono tutta per non fermarsi davanti agli ostacoli.

(dall'editore)

AlbHey Longo

Sfera

192 pp. a colori,

Bao Publishing 2019, euro 20,00

Tempo di matrimoni

È stato senza dubbio uno degli eventi più strombazzati dell'ultimo eone: il matrimonio (o *batrimonio*, per dirla à la Lion) tra **Batman** e **Catwoman**, la coppia... meno coppia del mondo del Fumetto.

I due si rincorrono e si punzecchiano fin dall'antico esordio della donzella, quando, vestita con un mascherone da gatta, andava a caccia di gioielli altrui. Una coppia impossibile: uno eroe e l'altra criminale, ma accumulati dall'essere entrambi dei reietti (lei, ex prostituta dal passato decisamente complesso, lui... beh, non c'è bisogno di presentarlo) ormai immedesimati nel loro ruolo al punto che **Bruce** e **Selina** sono, a tutti gli effetti, degli estranei rispetto al mondo che li circonda.

Com'è, come non è, sta di fatto che, ormai più di un annetto fa, il nostro **Pipistrellone** ha fatto la fatidica proposta: già di per sé un evento incredibile (e accolto con legittima perplessità dai lettori...), reso ancora più incredibile dal fatto che lei... ha accettato. E così, come nella miglior tradizione americana, dopo un po' di tira e molla, siamo arrivati all'albo evento, visto anche in Italia grazie ad **RW Lion** su *Batman* nr. 51, uscito anche con diverse variant cover per suggellare la lieta novella. Un albo che coinvolge un parterre di autori incredibili: **Neal Adams, José Luis Garcia-Lopez, Frank Miller, Tony Daniel, Tim Sale** e tanti altri... Ognuno di questi realizza una "tavola-dedica" per coronare la storia d'amore del Nostro, per quello che, a tutti gli effetti (e non scendiamo in particolari per non incappare nella censura spoileristica) è un albo "omaggio" alla storia del Pipistrellone e che, proprio per questa sua natura, non può che non far venire l'acquolina in bocca ad ogni fan. In buona sostanza, se un batmaniano sfoglia l'albo, i 3,95 euro escono da soli dal portafoglio.



Il problema è quando questo stesso batmaniano si pone a leggere la storia. Perché se è pur vero che non si può rimanere ancorati ai bei tempi che furono, e se anche è vero che alla fin fine bisogna pur trovare degli escamotages per svecchiare personaggi con 80 anni di storia sul groppone, è altrettanto vero che un evento del genere, talmente estraneo al contesto batmaniano da risultare (sulla carta) più rivoluzionario di *Knightfall*, non si poteva gestire come se si avesse a che fare con il matrimonio tra Scott Summers e Jean Grey (e chi ha letto l'albo in questione sa di cosa parlo)... Batman, l'uomo che ha vissuto per 30 anni col rimorso per la morte di **Jason Todd**, che ha distrutto la sua storia con **Silver St. Cloud** quando questa si stava avvicinando troppo alla verità, che ci faceva penare per albi interi per capire come avesse pianificato la tal mossa... adesso cede alle lusinghe del (mica tanto) gentil sesso, come se Catwoman fosse la donna che da sempre attendeva solo un suo cenno. Mah.

Se già di per sé la storia è difficile da digerire, mettiamoci pure la Lion, che decide di mandarci tutti dall'ottico sotto casa alla ricerca di una lente in grado di leggere agevolmente il lettering delle didascalie... Comunque, così è (se vi pare).

Bisogna quindi boicottare questo *Batman* 51? Assolutamente no, nonostante tutto quanto sopra. Primo, perché comunque è una storia che, di riffa o di raffa, fa continuity. Secondo, perché la parte grafica è un assoluto gioiello. E terzo, perché ci si perderebbe (questo sì) l'ennesima bella storia tratta da *Detective Comics* (in appendice all'albo), collana che passa parzialmente inosservata (ahinoi) ed è un gran peccato. Perché qui, con tutti i pregi e i difetti, c'è il vero Batman, quello che tutti abbiamo imparato a conoscere. Quindi comprate l'albo, leggetelo, e magari fateci sapere cosa ne pensate. Ora però scusatemi, ma vi devo lasciare per tornare al party. Se no **Killer Croc** mi finisce tutti gli stuzzichini...

(Renato Giovanelli)

Aa.Vv.

Batman: il matrimonio

Batman nr. 51 (164), spillato, 72 pp a colori, RW Lion, euro 3,95 in edicola e fumetteria



Fiori d'arancio anche in Casa Marvel

Anche in **Casa Marvel** si celebrano lieti eventi: ma anche qui non c'è cerimonia senza intoppo. Questa volta però c'è qualcosa di diverso: i super-problemi regolamentari non sono arrivati dal super-cattivaccio di turno, intenzionato a fregare i confetti ai "buoni", ma da equivoci e ripensamenti dell'ultimo momento... Sull'altare si trovano infatti mano nella mano **Peter 'Colosso' Rasputin** e **Kitty 'Shadowcat' Pryde**, altra coppia che ormai può quasi rivaleggiare con Topolino e Minni quanto a lunghezza del rapporto. Ma sul più bello, la dolce "gattina" degli **X-Men** si rende incorporea e svanisce nel nulla lasciando con un palmo di naso (metallico) il povero Colosso... Ohibò. Eppure la festa di matrimonio si è celebrata lo stesso. Salvo che... Se volete, trovate tutto su **X-Men Oro** nr. 16 (**Panini Comics**, 4,20 euro), in edicola e fumetteria a firma **Kelly Thompson, Marika Cresta, Marc Guggenheim** e **David Marquez**. Non basta: nel frattempo, tra i redivivi **Fantastici Quattro**, troviamo la **Cosa** elegantissimo con la biancovestita **Alicia Masters**. Sarà la volta buona anche per loro? La risposta sui nrr. 389-390 della Fantastic-collana (in edicola tra aprile e maggio, euro 2,50). Cin cin.

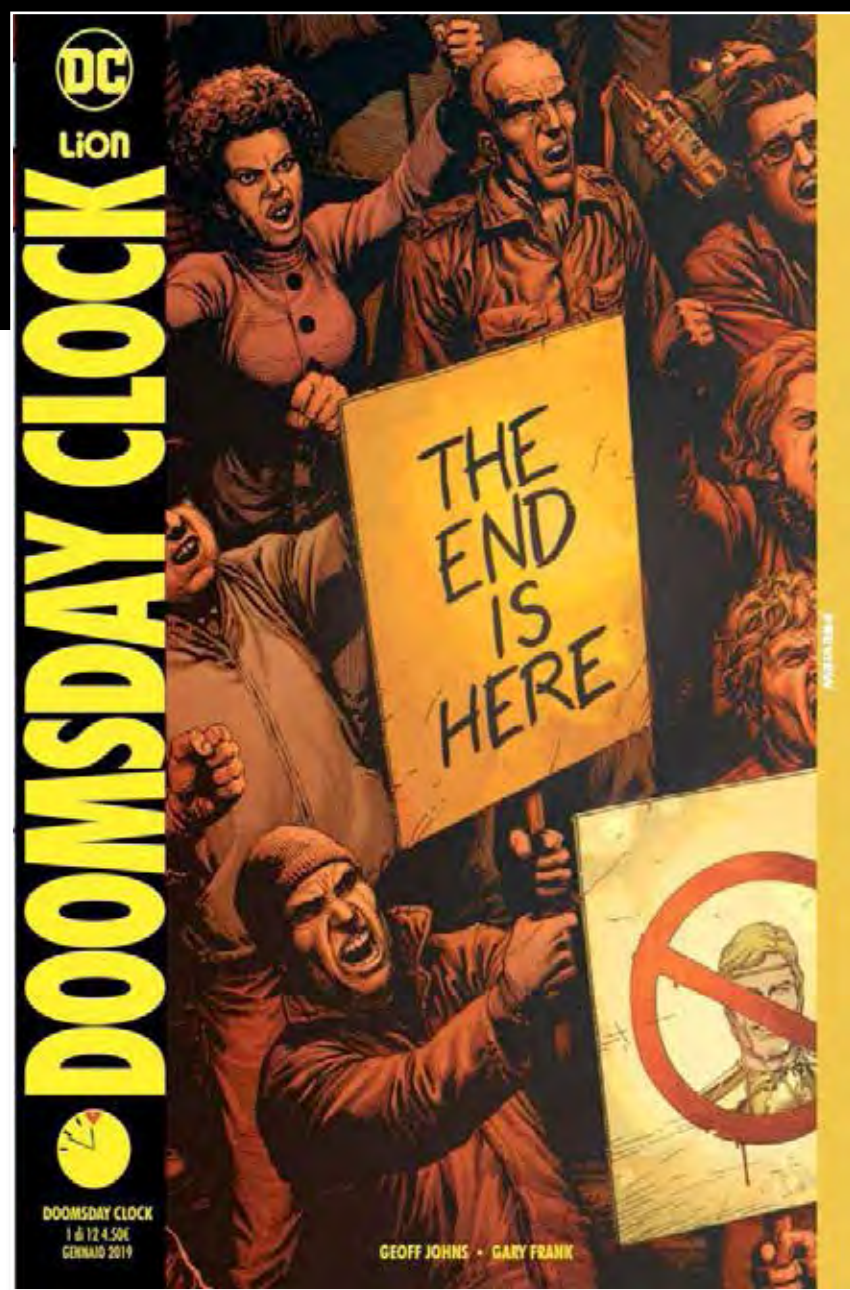
(Domenico Marinelli)

Doomsday Clock

Diciamoci la verità: nessuno di noi lettori ormai esperti (perché *datati* pare brutto) crede più alla favola dell'evento *epocale*. Ne abbiamo visti veramente troppi di questi annunci roboanti per credere che, nel fumetto americano (che ormai vive di questi appuntamenti), ci sia ancora qualcosa in grado di stravolgere dalle fondamenta un universo. Finché non è arrivato l'annuncio di questo **Doomsday Clock**.

Lasciando perdere le fazioni di lettori che hanno gridato alla lesa maestà (perché tale, in effetti, può apparire), e quelli che hanno bollato l'evento come una commercialata per sfruttare il traino di un titolo che, dopo 30 anni, ancora fa parlare (e bene) di sé, dopo il mezzo flop del *Before* di qualche anno fa, ecco, che invece *Sbam!* dà voce a quella famiglia di lettori che aspettava con ansia l'arrivo della miniserie-evento firmata da **Geoff Johns** e **Gary Frank** per iniziare a fantasticare per davvero.

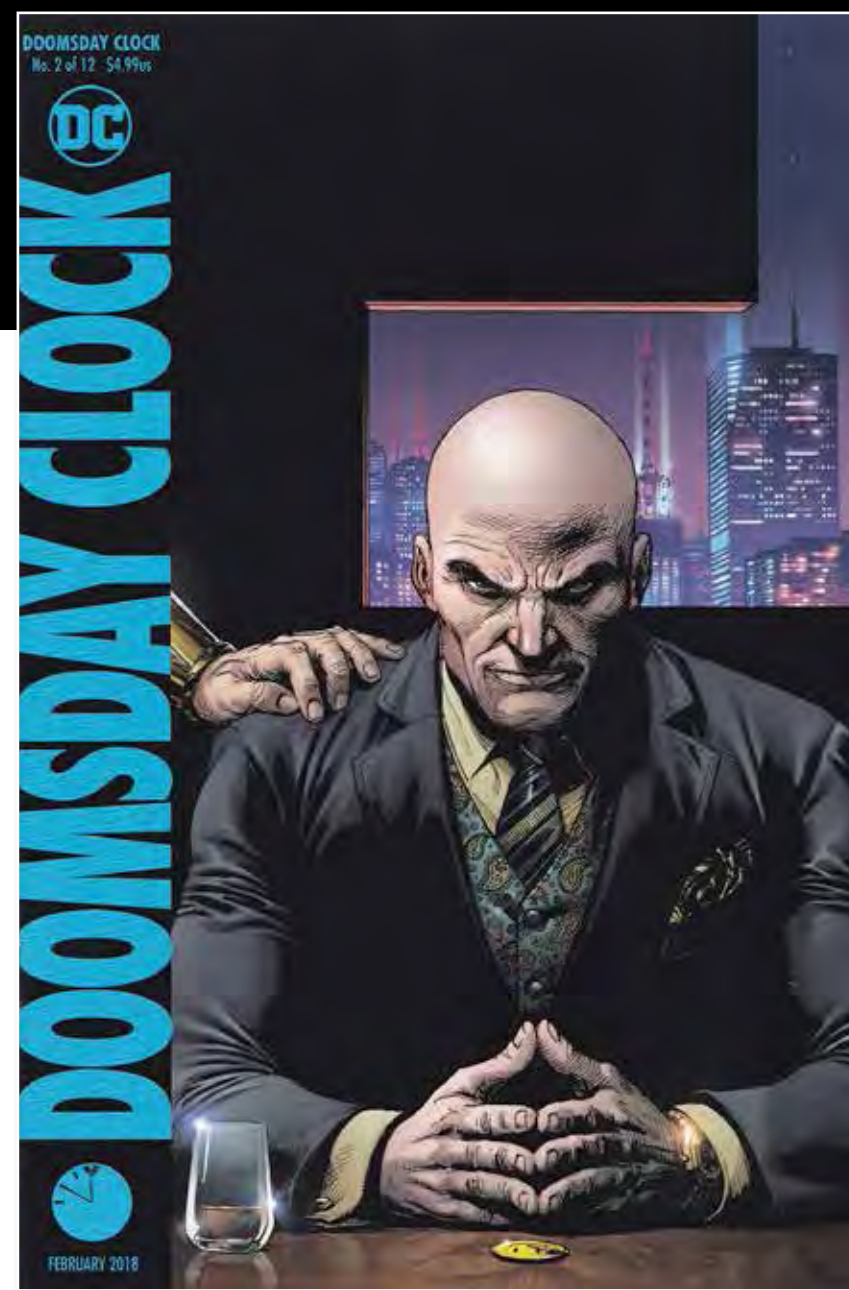
E così, eccoci tra le mani gli albi: in buona sostanza (per i digiuni della Distinta Concorrenza) *Doomsday Clock* dovrebbe essere il punto d'incontro ufficiale tra il mondo di **Watchmen** e quello dell'**Universo DC Comics "ordinario"** (quello di Batman, per intenderci), riscritto dopo *Flashpoint* (evento, non a caso, sempre firmato Johns) ed ulteriormente con-



taminato dagli eventi descritti in **Rinascita** e nel crossover **La Spilla**.

Di tutto questo, però, nei primi due numeri che abbiamo letto non si fa cenno. Ebbene yes, perché sin dal primo numero la mini si riallaccia esattamente al finale dell'opera seminale di **Alan Moore**.

Adrian Veidt, ex supereroe ora filantropo, per salvare il mondo organizza "la grande bugia": un piano che sarebbe anche bello, se non prevedesse la morte di milioni di persone. Ad assistere al tutto, impotenti, i suoi ex compagni d'arme: **Nite Owl**, **Silk Spectre**, **Rorschach** ed il **Dottor Manhattan**, vero e proprio dio tra gli uomini. Il piano riesce (ahitutti), Manhattan si ritira lontano dal pianeta Terra, Nite Owl e Silk Spectre escono definitivamente dai loro costumi e Rorschach muore. Peccato che, prima di morire, abbia trasmesso il suo



diario al giornale scandalistico *New Frontiersman*. E così, l'inganno viene svelato...

Da questo punto parte questa saga, che prende il nome dal famigerato **Orologio dell'Apocalisse** (realmente esistente) e che ha, al posto delle 12 (l'ora, appunto, dell'Apocalisse) il simbolo di **Superman**. Coincidenze? Non crediamo. Anche perché, guarda caso, l'Azzurrone... No va beh, non ve lo diciamo. Quello che possiamo dirvi è che torna Rorschach (che è lui ma non è lui), e con lui anche altri due protagonisti di *Watchmen* di cui uno proprio non ti aspetti, e torna pure una celebre nave con due occhioni da gufo nella parte anteriore... Il resto dovrete supporlo e scoprirlo da soli.

Sintetico giudizio su questi primi albi: belli. Assai. Non ce ne voglia l'ottimo Gary Frank, ma il vero protagonista della storia è Geoff Johns, che si diverte

a portare agli estremi il concetto di "universo condiviso" osando quel che nessuno aveva mai osato prima. Incredibile la quantità di citazioni all'opera originaria, ed altrettanto incredibile il modo in cui queste sembrano far parte, fin dal 1986, dell'universo originario della DC. Belli anche i richiami allo stile di Moore, con il lettore che è letteralmente "bombardato" dalle informazioni che qualcuno, siamo sicuri, ci sta dando a ragion veduta.

Staremo a vedere. Con una preghiera: mi raccomando, amici della Lion: non fateci penare almeno stavolta con i ritardi nelle uscite.

(Roberto Orzetti)

Geoff Johns - Gary Frank

Doomsday Clock

miniserie, 48 pp., euro 4,50 cad, RW Lion



Bugs Café

Tutti voi siete grandi appassionati di fumetti, altrimenti non sareste qui a sfogliare una rivista come *Sbam! Comics*, giusto?

Tutti voi quindi siete fruitori di albi, volumi, fascicoli, rotoli di pergamena o file digitali su cui deliberare le tavole della vostra arte preferita, giusto?

Tutti voi avrete certamente albi che custodite con più cura degli altri, magari in bustine da *collezionista-nerd-incallito-guai-a-chi-me-lo-tocca*, giusto?

Tutti voi, infine, sarete più o meno assidui frequentatori di fiere di fumetti, disposti a mettervi in fila ore per ottenere lo sketch del vostro autore preferito, giusto?

Ebbene, dato per assodato tutto ciò, vi siete mai chiesti cosa accade "davvero" dietro le quinte della preparazione di un albo? Quale possa essere il rapporto tra sceneggiatore e disegnatore, tra disegnatore e grafico, tra grafico e stampatore, tra tutti costoro e l'editore? Cosa pensi davvero il vostro autore preferito mentre schizza per voi il 352° sketch della giornata, dietro il tavolo di un torrido stand dopo cinque giorni di *Lucca Comics*?

Ebbene, se è pur vero che i social hanno rivelato molti altarini e spazzato via l'iconografia classicoromantica dell'artista chiuso nel suo studio-loculo, intento a creare mirabilie tra cataste di volumi e nuvole di fumo da sigaretta, state comunque tranquilli che *NON* potete sapere davvero tutto del dietro-le-quinte della Nona Arte.

Per vostra fortuna, però, ecco che per voi è arrivata la brava **Helena Masellis** con questo volumetto dal curioso formato quadrato a rivelarvi tutto. O meglio, tutto di quello che succede in un caso-esempio, il suo, nelle segrete stanze di **Bugs Comics**, tra una storia di mostri e un volume di *Mostri*.



Per riuscire in questa titanica impresa, Helena usa proprio i fumetti, anzi, delle strip umoristiche autoconclusive, per la precisione, con se stessa coprotagonista.

Strisce forse un po' troppo rigide e davvero fredde nei loro colori elettronici (sono nate per il web), epperò molto divertenti. Anzi, alcune trovate grafiche sono da scompisciarsi, mentre il complesso della lettura rivela aspetti inattesi.

In buona sostanza: dopo la lettura di **Bugs Café**, guarderete con occhi diversi il vostro autore preferito e il vostro albo sacro, lassù, nel ripiano più prezioso della libreria, nella sua bustina da *collezionista-nerd-incallito-guai-a-chi-me-lo-tocca*. Occhi più benevoli o magari più malevoli, a seconda dei casi, ma certamente più umani.

(Antonio Marangi)

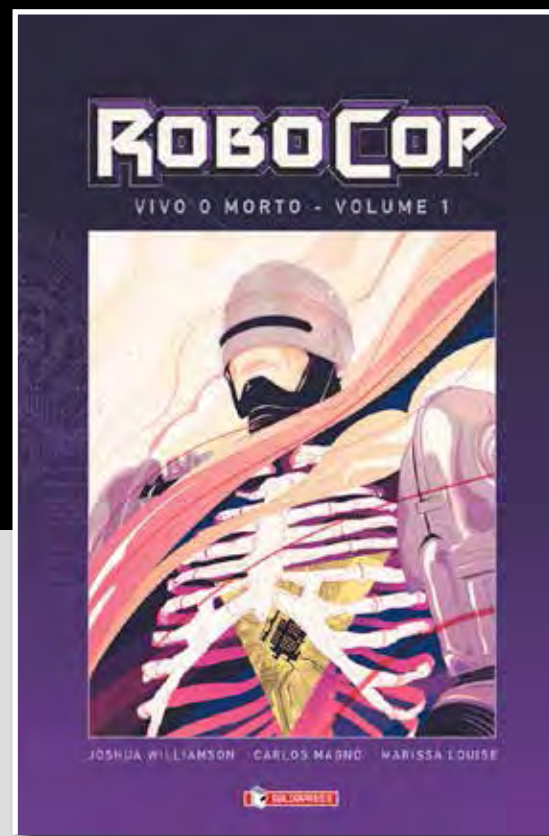
Helena Masellis

Bugs Café

80 pp. a colori, Bugs Comics 2018, euro 14,90



di Daniele Tarlazzi



RoboCop: Vivo o morto

Nel 1987 uscì nei cinema **RoboCop**, la pellicola cult di **Paul Verhoeven**, che ha per protagonista un poliziotto cyborg interpretato da **Peter Weller**. Il successo fu eclatante e da quel momento RoboCop è entrato nell'immaginario comune, così da spingere alla produzione di svariate declinazioni narrative, dai videogame alle serie animate. Ma RoboCop è soprattutto il protagonista di numerose storie a fumetti che **saldaPress** riporta in Italia da giugno. Il debutto avverrà grazie al primo volume di **RoboCop: Vivo o morto**, una delle serie più recenti pubblicate negli USA da **Boom! Studios**, scritta da **Joshua Williamson** e disegnata da **Carlos Magno**. Immaginato come diretto sequel del film del 1987, è ambientato pochi mesi dopo le vicende raccontate nel film. Tutto questo mentre i fans sono già in attesa del sequel cinematografico, intitolato **RoboCop Returns**, diretto da **Neill Blomkamp** e prodotto da **MGM**.

(dall'editore)

Joshua Williamson - Carlos Magno
RoboCop: Vivo o morto
 168 pp. a colori,
 saldaPress 2019, euro 24,90



Irmia

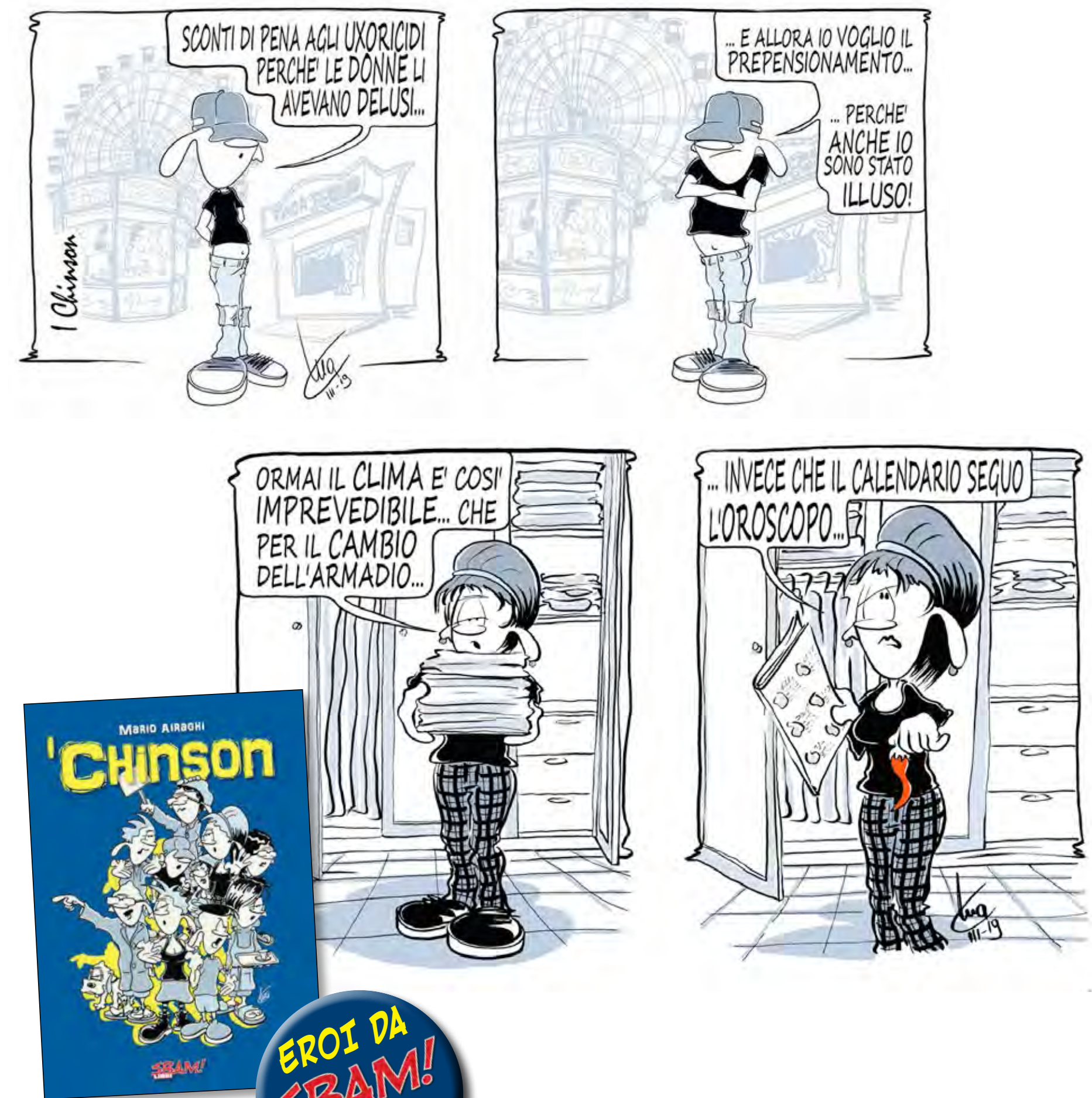
Negli anni Trenta del secolo scorso, **Irmia**, un'intraprendente ragazza tedesca, si trasferisce a Londra, dove incontra **Howard**, uno dei primi studenti di colore a frequentare Oxford. Entrambi si sentono emarginati, stranieri in terra straniera. Nasce un legame profondo, ma la guerra, ormai all'orizzonte, li divide. La Germania cade sotto l'oscuro incantesimo di Hitler e Irmia, tornata a Berlino, scopre quanto siano fragili i propri ideali. Che cosa succede quando la paura della povertà condiziona le nostre scelte?

(dall'editore)

Barbara Yelin
Irmia. Quando la guerra ti cambia la pelle
 288 pp. a colori, Rizzoli Lizard 2019,
 euro 25,00

'CHINSON

Testo e disegni di **Mario Airaghi**



**EROI DA
 SBAM!
 LIBRI
 RICHIEDILO IN
 LIBRERIA**



Chiacchiere fumettose (e non solo) con Moreno Burattini

a cura di Roberto Orzetti

Al cuor, si sa, non si comanda. E ne siamo ben consci noi di *Sbam!*, che abbiamo dedicato il numero che avete "tra le mani" (con la grandiosa copertina disegnata da **Sandro Dossi**) agli eroi di tanto tempo fa: quando si leggevano i fumetti con un altro spirito, senza fare caso alla posizione della riga nei capelli del protagonista o al fatto che la tal arma, nella realtà, non avrebbe potuto fare quello che invece nella storia faceva. Quando sapevamo sognare, insomma. E quindi, con il nostro... ehm, *burattinaio* preferito

(**Moreno:** non odiarmi!), oggi abbiamo parlato proprio di questo: dei fumetti che ci facevano volare con la fantasia, e che magari, oggi, riaperti a distanza di anni, ci riportano alla mente fatti ed emozioni di un'epoca perduta. Il tempo non torna più, cantava la Mannoia: meno male che ci restano ancora i nostri giornalini.

Caro Moreno, oggi nel tuo Teatro iniziamo parlando di un editore che ha fatto la Storia del Fumetto italiano. Per cui... Se parliamo di Bianconi qual è la prima cosa che ti viene in mente? Mi vengono in mente le tonnellate di albi pieni di

storie divertenti che leggevo da bambino, in montagna, nella casa dei nonni. Solo in seguito ho scoperto i nomi dei grandi autori che le disegnavano: Giovanni Battista Carpi, Sandro Dossi, Giorgio Chierchini, Luciano Gatto...

Qual era il tuo personaggio preferito (ed ovviamente perché)?

Indubbiamente Nonna Abelarda e Geppo a pari merito. Due grandi idee: la nonnina forzuta e il diavolo buono. Credo che Geppo oggi non si potrebbe pubblicare perché tocca la sfera religiosa, allude alle punizioni divine, prospetta un aldilà con i diavoli... tutte cose che potrebbero turbare i bambini, offendere i seguaci di questo o di quel culto. Noi ragazzini degli anni Sessanta e Settanta ci divertivamo e basta.

Al contrario dei personaggi Disney, gli eroi dell'era Bianconi non hanno più preso piede tra le "nuove generazioni"... Come mai, secondo te?

La Disney è una media company internazionale, attiva su tutti i fronti (cinema, TV, merchandising). Renato Bianconi era, in confronto, un piccolissimo editore.

Domandon de' Domandoni: è più bello il Braccio di Ferro di Segar o quello di Dossi?

Con gli occhi del bambino che ero (e non del lettore adulto che sono adesso), rispondo senza esitare: quello di Dossi!

Un altro eroe dei fumetti che quest'anno è tornato in auge (e speriamo a lungo) è Conan il Barbaro, ri-approdato nella scuderia della Mar-



♦ ... e Nonna Abelarda faccia a faccia con John Doe (foto tratte dal libro di Moreno Burattini *Facezie*, edito da Cut-Up).

vel. Eri (o sei) un lettore del personaggio?

Assolutamente sì, anche se non ho letto tutto quello che è stato pubblicato. Ancora oggi spedisco ai disegnatori di Zagor immagini del Conan di John Buscema per far capire certe pose, certe mosse di combattimento. Ammetto di aver scoperto Conan un po' tardi, con l'edizione della Comic Art. Oggi compro i volumi cartonati che raccolgono The Savage Sword.

Dragonero a parte (che, ricordiamo, si è incontrato con Zagor nel 2015), il fantasy sembra prendere poco piede nel mondo del Fumetto italiano, nonostante ci siano parecchie serie tv di cui poter sfruttare il traino...

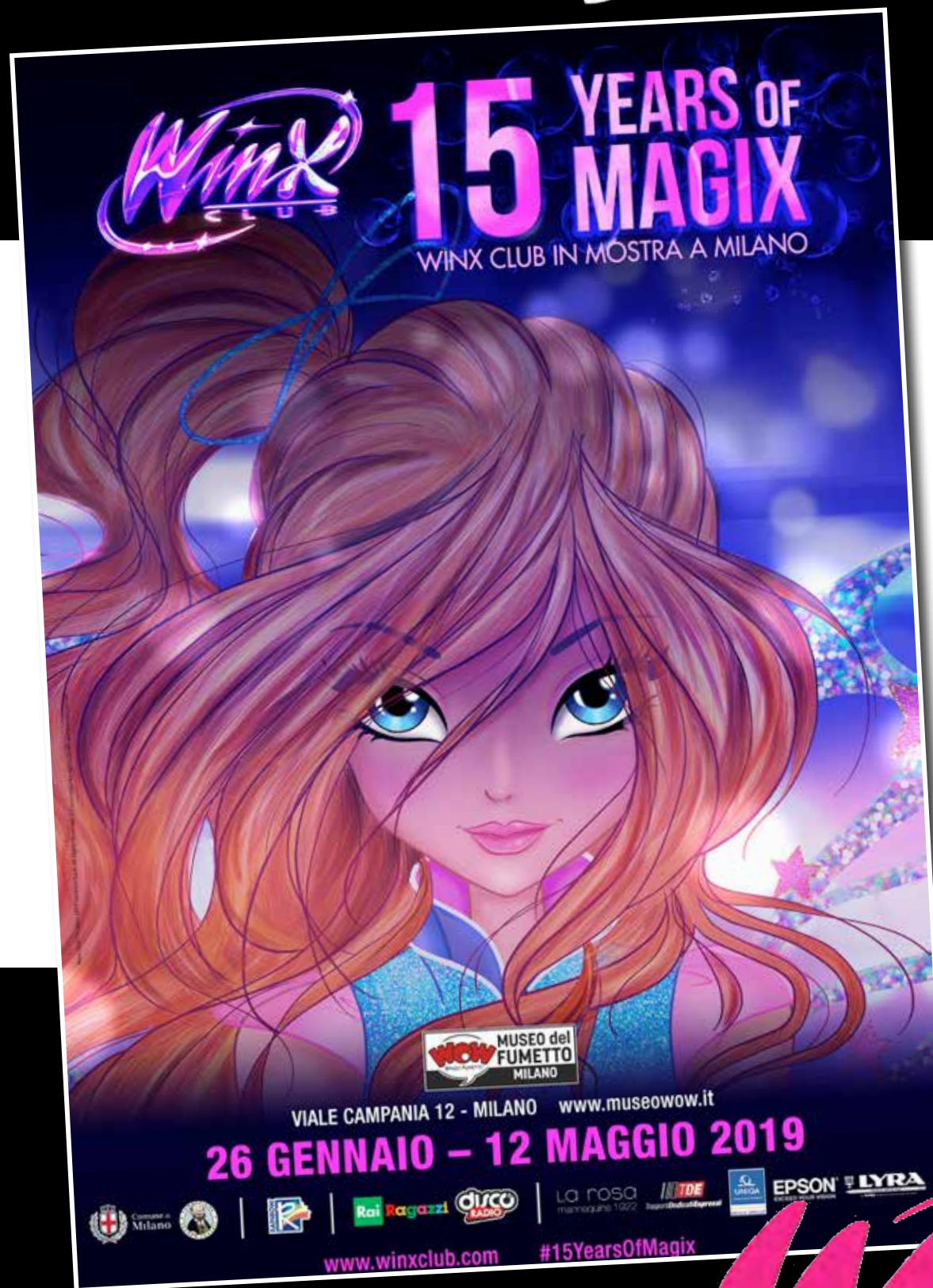
I lettori di fumetti non sono necessariamente appassionati di serie tv. Le serie tv tolgono lettori ai fumetti, non li fanno aumentare.

L'ultima chiacchiera del giorno è rivolta (una volta tanto) al tuo "quarto figlio", Zagor: c'è un Classic in edicola che è pronto ad entrare nelle case degli italiani. Spiega ai lettori di *Sbam!* più giovani perché non possono perdersi lo Spirito con la Scure di Nolitta e Ferri...

Perché è una cosa bella da leggere, anche a distanza di sessanta anni. Ci si diverte. Credo che non servano altre motivazioni.



♦ Geppo alle prese con alcune bad girls del Fumetto...



15 Years of Magix

Fino al 12 maggio 2019

WOW Spazio Fumetto

Viale Campania 12, Milano

Orari: mart./ven. 15.00-19.00;

sab./dom. 15.00-20.00; lun. chiuso

Ingresso: euro 5,00

Nel gennaio del 2004 Rai Due trasmetteva il primo episodio di *Winx Club*: era l'inizio di un successo planetario, che ha portato Bloom e le sue colleghe in un centinaio di Paesi diversi! Tre lustri dopo, Wow Spazio Fumetto festeggia le fatine di Iginio Straffi e ci fa scoprire il mondo di Rainbow

di Stefania Quaranta

AUGURI



«**W**inx Club compie 15 anni: il 28 gennaio del 2004 debuttava infatti su Rai Due la prima serie delle magiche eroine nate dalla fantasia e dal talento di **Iginio Straffi**. Quindici anni di avventure, amicizia, coraggio e successi da coronare insieme ai fan di ieri e di oggi».

Come si dice in questi casi, quel giorno «io c'ero», per di più con una figlia di quattro anni in braccio. Come dire che il ciclone Winx irruppe in casa mia come un tornado, condizionando visioni televisive, regali di Natale, attrezzatura per la scuola materna (o dell'infanzia che dir si voglia) e perfino amicizie della pargola, in perenne competizione con le compagne di classe su chi dovesse impersonare **Bloom** – la protagonista e la più ambita da tutte – e a chi dovesse

◆ Le Winx “vere” invadono il Museo Wow per animare la mostra. Sotto: Iginio Straffi, creatore delle stesse fatine, in collegamento video durante l'inaugurazione.





toccare invece la povera **Tecna**, che con quella specie di fustino viola sulla testa riscuoteva ben poche simpatie (e forse per questo lo ha “perso” rapidamente nelle stagioni successive). Nel mezzo **Flora**, **Musa** e **Stella**, mentre **Aisha** sarebbe arrivata solo dopo, aggiungendo un posto a tavola. Già, poi c’erano anche le “cattive”, mentre dei maschi, gli **Specialisti**, interessava ben poco alle giovanissime imitatrici. Quindici anni dopo, mia figlia è ovviamente troppo grande per seguire le Winx, anche se quando capita non manca di lanciar loro un’occhiata nostalgica, ma dopo di lei ci sono state legioni di altre bambine che hanno indossato le alucce colorate delle creature del geniale Straffi.

Così oggi le fatine vantano qualcosa come – numeri ufficiali della **Rainbow**, l’italianissima casa di produzione del cartoon – **100 Paesi** “invasi”, **8** serie tv,

4 film tv, **3** film per il cinema, **2** serie animate *Original Netflix* e addirittura **170** canzoni dedicate. Non basta: dopo essere passate anche per **spettacoli teatrali** e innumerevoli iniziative in centri commerciali e affini, ora le Winx saranno protagoniste anche di un **film live action**. E di certo ci stiamo dimenticando qualcosa.

Entrando invece nell’ambito della saga, dobbiamo contare **18** trasformazioni, **100** cambi d’abito e **30** nemici importanti, tutti rigorosamente e inevitabilmente sconfitti. Dal punto di vista tecnico, parliamo di **6000** minuti di animazione (ciascuno dei quali ha richiesto quattro giorni di lavoro), corrispondenti a oltre **9 milioni** di frame!

Un successo che merita certo adeguati festeggiamenti per questo compleanno, forse non ancora così roboante nel numero (**15 anni**) ma certo con po-

chi precedenti di egual livello. I festeggiamenti sono cominciati nelle sale del **Museo Wow** di Milano, da sempre partner di noi di *Sbam!*, con un’ampia mostra visitabile fino al 12 maggio e organizzata in strettissima collaborazione con Rainbow oltre che con **Rai Ragazzi**, «per trasportare il pubblico nella dimensione magica del leggendario team di fatine che nel corso di questi anni ha conquistato intere generazioni di bambini e ragazzine di ogni latitudine del mondo», come spiegano gli organizzatori.

La mostra

La mostra è sviluppata in diverse aree, che rivisitano le origini e l’evoluzione delle fatine, che hanno via via dovuto (e saputo) adeguarsi ai tempi, fino a diventare – come dicevamo – una realtà internazionale che però non dimentica le origini tricolori.

La prima parte della visita permette di entrare nel

mondo Rainbow, svelando come si crea un cartone animato, come si realizzano i personaggi, come sono cambiate le tecniche nel corso degli anni: basti pensare che, graficamente, l’evoluzione delle fatine è passata dai primi disegni a mano realizzati da Iginio





Straffi sino all'animazione in 3D con gli effetti speciali di oggi.

Si entra poi nel mondo delle Winx vero e proprio, dai primi disegni alle anticipazioni della nuovissima ottava serie. In mostra i bozzetti originali delle fatine e gli studi dei personaggi, compreso il primo test per l'animazione di Bloom.

Stagione dopo stagione, si può vedere come si è evoluto il design delle Winx, anche attraverso gli abiti originali delle "trasformazioni". E poi tutto il mondo fuori dal cartone animato, con la celeberrima linea di giocattoli, di cui sono esposti i pezzi più rari, ma anche i film e un fumetto, di cui sono esposti il primo numero e alcuni disegni originali.

Come da tradizione delle mostre di Wow Spazio Fumetto, non mancano le aree interattive, il fotoset (le piccole visitatrici possono fotografarsi con le ali di

Bloom), statue, e perfino un karaoke per cantare le canzoni più famose delle Winx e una proiezione olografica, per giocare e divertirsi in compagnia delle stesse eroine.

A proposito di Rainbow

Ma parlavamo della Rainbow, azienda marchigiana assunta al rango di vera e propria eccellenza italiana. Ecco come si presenta: «Il Gruppo Rainbow è stato fondato nel 1995 da Iginio Straffi, oggi presidente e amministratore delegato, e trova la sua fama mondiale grazie allo straordinario successo delle fatine Winx. Il Gruppo è attivo nel segmento dell'intrattenimento per bambini e teenager ed è una delle principali realtà di riferimento a livello internazionale nella creazione e nello sviluppo di contenuti – sia animati sia live action – nella realizzazione di prodotti

televisivi e cinematografici ad essi ispirati, nella loro successiva commercializzazione, anche tramite concessione di licenze, nonché nell'attività di produzione animata per società terze che è stata integrata nel 2015 con l'acquisizione della società canadese Bardel Entertainment Inc.

Dal 2017 il Gruppo Rainbow, a seguito dell'acquisizione del Gruppo Iven, ha inoltre ampliato la propria offerta di prodotti televisivi e cinematografici dedicata ad adulti e famiglie.

Nel corso di oltre 20 anni di storia, il Gruppo ha creato e sviluppato diverse property e oggi può contare su un portfolio di prodotti trasmesso in oltre 100 Paesi, attraverso le diverse piattaforme di broadcasting. Rainbow è un fenomeno riconosciuto di licensing, ricopre la tredicesima posizione nella classifica internazionale Top Global Licensor con più di 500 licenziatari attivi su scala mondiale».



Inoltre al Museo Wow...

Restiamo nelle sale del Museo Wow di Milano che negli stessi giorni sta proponendo anche un'altra mostra di genere decisamente diverso: **MilaNOmafia**, visitabile fino al 5 maggio.

Inaugurata il 21 marzo, in occasione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, la mostra propone tavole originali, albi e volumi per illustrare come il Fumetto ha presentato coloro che hanno impegnato la loro vita nella lotta contro la mafia. L'organizzazione è stata curata dal Wow con l'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli. Il programma prevede anche numerosi incontri con autori e sceneggiatori. Testimonial d'eccezione sono **Salvatore Ficarra** e **Valentino Picone**, nella veste di produttori del cortometraggio **Processo a Chinnici** di **Marco Maria Correnti**.



PAOLO MARIA FRATTESI LAVORARE IN RAINBOW

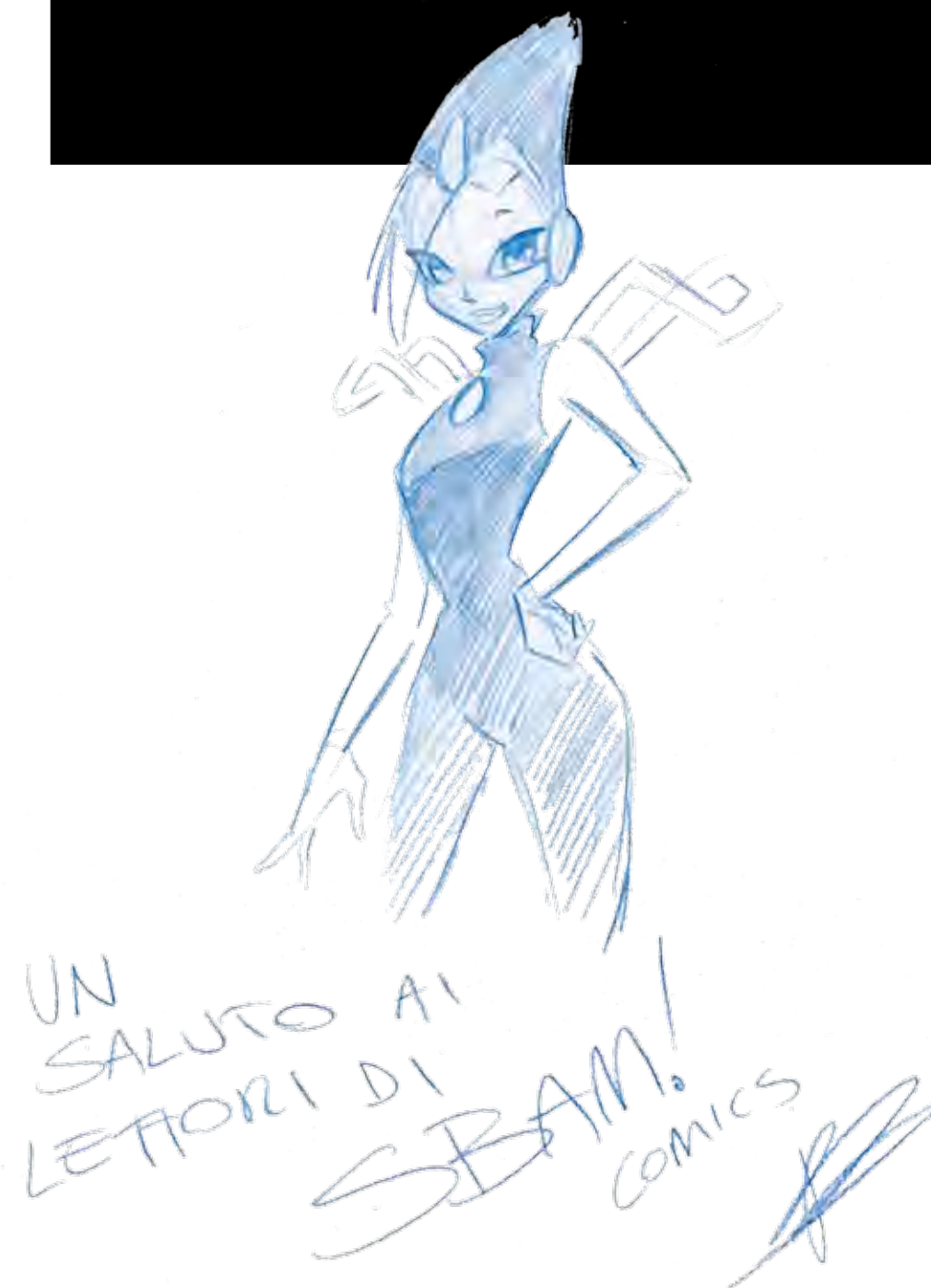
di Giulia Marangi

Abbiamo incontrato uno degli artisti al lavoro nello staff di Iginio Straffi per sapere qualcosa di più del mondo della Rainbow: Paolo Maria Frattesi, art director e character design

La mostra di Wow Spazio Fumetto, di cui parlavamo nelle pagine precedenti, è stata un'ottima occasione per incontrare **Paolo Maria Frattesi**, uno degli autori dello staff Rainbow, e farci rivelare da lui i retroscena del mondo delle **Winx** (e non solo). A lui la parola.

Ciao Paolo, cominciamo da te e dalla tua carriera: come ti sei avvicinato al mondo del Fumetto e come sei entrato in Rainbow?

Per me il Fumetto e il cartoon sono stati una passione fin da piccolissimo. Il mio primo fumetto seriale (perché ne creavo un volume a settimana!) l'ho realizzato a 7 anni, disegnandolo sui fogli protocollo destinati ai temi. Da qui la mia passione è



continuata a crescere, finché a 14 anni, oltre a frequentare l'Istituto Statale d'Arte (scuola che non esiste più), frequentavo anche la Scuola Internazionale di Comics, che proprio quell'anno aveva aperto nella mia città. Una volta diplomato, col mio book sotto il braccio, ho cominciato a girare le fiere del Fumetto e a proporre i miei lavori in giro. Fino a quando non mi sono imbattuto in Rainbow, che all'epoca – era il 2004 – stava ultimando la prima serie delle Winx. Così tutto è cominciato con uno stage...

Qual è il tuo ruolo nella realizzazione degli episodi cartoon, delle Winx o di altri personaggi della Casa?

Oggi sono art director e sono impegnato nella direzione artistica del nuovo progetto di Rainbow 44 Gatti, la nuova serie lanciata da pochi mesi. Per



♦ Illustrazione di Frattesi



♦ Un fotogramma di 44 Gatti, la nuova serie ideata da Iginio Straffi e proposta da Rainbow da pochi mesi sui canali Rai. Frattesi è l'art director della serie, realizzata in collaborazione col Piccolo Coro Mariele Ventre dell'Antoniano di Bologna.

le Winx ho lavorato come character design per la quarta, la quinta e la sesta serie.

Senza addentrarci nel dettaglio tecnico, quali sono le fasi della produzione di un episodio nei vostri studi?

Le fasi per realizzare un cartone animato sono ovviamente molte, e alcune di esse davvero lunghe, quindi richiedono molte figure professionali. Posso dirti che in studio ci occupiamo della parte direttiva (cioè ideativa e gestionale dell'episodio) e della pre-produzione, attraverso la preparazione di tutti i concept dei personaggi e degli sfondi. L'animazione vera e propria è affidata a degli studi esterni all'estero, poi noi operiamo un controllo qualitativo di ogni singola scena per essere certi della resa. Infine, passiamo alla post-produzione, con l'aggiunta degli effetti speciali, il compositing (combinazione delle varie parti di una scena) e il montaggio finale dell'episodio.



♦ Frattesi al lavoro davanti al pubblico di Wow Spazio Fumetto in occasione dell'inaugurazione delle mostra dedicata alle Winx. Nella pagina accanto, un'altra sua illustrazione.

Il fenomeno-Winx dal tuo punto di vista di addetto ai lavori...

Le Winx si meritano tutto il successo che hanno avuto! Dietro di loro ci sono persone piene di passione e talento, che giorno dopo giorno si spendono per creare un prodotto che possa piacere ai più piccoli e non!

Il fenomeno-Iginio Straffi: cosa vuoi/puoi dirci di lui?

Iginio è una persona molto positiva, che guarda sempre con speranza e tenacia al futuro. È una delle persone più sognatrici (nel senso migliore del termine) che abbia mai conosciuto: infatti ha spesso delle intuizioni geniali, quelle che hanno permesso il successo delle Winx e adesso anche di 44 Gatti.

Cartoon e fumetti: che differenza trovi (a parte quella tecnica, ovviamente) nel lavorare nell'uno o nell'altro ambito?

Venendo dal Cartone animato, quando penso al Fumetto penso alla libertà: i cartoni hanno molti più vincoli espressivi, sia per le regole registiche che stanno alla base di un prodotto non sperimentale, sia per i tempi di lavorazione, che sono molto ma molto più lunghi.

Rainbow a parte: a cos'altro lavori o a cosa ti piacerebbe lavorare?

Purtroppo Rainbow prende così tante delle mie energie che non riesco a lavorare a nient'altro. In futuro, mi piacerebbe lavorare ad un lungometraggio di animazione.



Vintage marvelliano

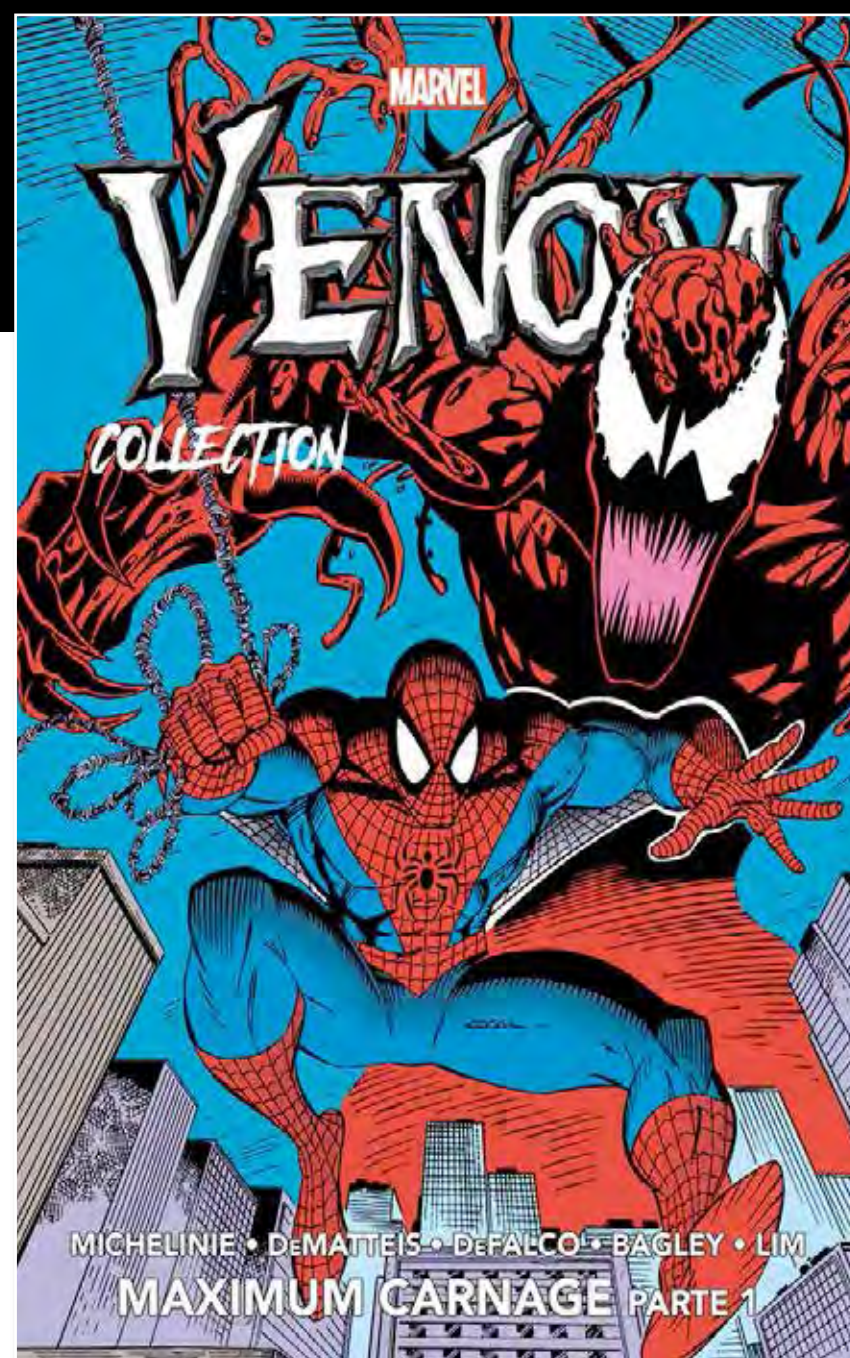
Un tema, anche questo, che abbiamo più volte toccato su queste pagine: la passione per il vintage – o almeno per i nostalgico – nel Fumetto non muore mai. E il genere supereroistico non fa eccezione. Ecco tre pubblicazioni che lo confermano.

Sembra incredibile. È passata una vita da **Maximum Carnage**: 26 anni, in cui il nostro **Uomo Ragno** (protagonista della saga) è cambiato veramente tanto. Sicuramente chi lo conosce ora (o, peggio, lo ha conosciuto durante la gestione Slott) non può immaginare che tempo fa esisteva un Ragno tormentato, prono all'ira, violento e (udite udite) seriamente intenzionato a farla finita col nemico di turno.

Perché questo è *Maximum Carnage*: un gigantesco e lunghissimo (e per questo, come vedremo, non riuscitissimo) viaggio nella mente dell'Arrampicamuri e dei suoi nemici, per una grande saga raccolta da **Panini Comics** nei numeri 3 e 4 della **Venom Collection**.

Vediamo di fare qualche preambolo. Siamo nel 1993; il Ragno è gestito da tal **J.M. De Matteis**, uno in grado di prendere una macchietta come **Kraven** e trasformarlo nel peggior incubo di ognuno di noi. Il nostro eroe sta attraversando uno dei momenti più critici della sua vita personale: i suoi genitori sono tornati dall'aldilà, **Harry Osborn** è venuto tragicamente a mancare (e difatti il primo capitolo parte proprio dal suo funerale), il rapporto con **Mary Jane** è in altissimo mare, e, dulcis in fundo, il suo peggior nemico, **Venom**, è libero di scorazzare in libertà (qualche mese prima i due avevano fatto un patto: io non do la caccia a te se tu non la dai a me).

Ma siccome al peggio non c'è mai fine, ecco che dal Ravencroft fugge **Cletus 'Carnage' Kasady**, serial



killer posseduto dallo stesso simbiote di Venom... Nella fuga, trascina con sé **Shriek** (altra pazza scatenata), e, insieme al **Doppelgänger** dell'Uomo Ragno (questo meriterebbe una trattazione ad hoc) e a **Demogoblin**, reclutati dopo la fuga, inizia a mettere a ferro e fuoco la città con un unico scopo: morte. Inizia così una serie inenarrabile di scontri sanguinari e ribaltamenti di fronte, con un sacco di eroi e cattivi coinvolti (**Deathlok**, **Morbius**, **Pugno D'Acciaio**, **Firestar**, **Capitan America**, **Cloak** e **Dagger**, ma anche **Carrion** e la **Gatta Nera**) in una battaglia che può concludersi solo con la morte di uno dei tre protagonisti.

La storia, come dicevamo, parte da un presupposto interessante: la reazione dell'essere umano quando



viene portato "al limite". Alla fin fine, infatti, sono tanti i protagonisti della storia messi veramente a ferro e fuoco nel proprio intimo. Anche eroi o cattivi notoriamente "monodimensionali" come **Firestar** o **Demogoblin** sono avvinti dai dubbi... E se persino **Zia May** sbotta, vuol dire che siamo molto vicini al capolinea!

Storia interessante, quindi, sviluppata però nel modo peggiore: troppi, infatti, 14 capitoli (suddivisi tra *Amazing*, *Spectacular* e *Web Of Spider-Man*, oltre alla neonata *Unlimited*), per una saga che a metà storia ha già detto tutto, e che vede i tre protagonisti (Spidey, Venom e Carnage) diluire ad hoc la loro presenza per far spazio a tutti i vari coprotagonisti, che compaiono e (soprattutto) scompaiono quasi senza

motivi apparenti. Solo la presenza di **Capitan America** è rilevante, per quel suo essere personificazione di fedeltà ai principi che rappresenterà un vero e proprio faro per l'Arrampicamuri (una cosa del genere l'aveva pensata Miller in *Rinascita*, se vi ricordate). Paradossalmente, però, nonostante la frammentarietà della trama, non si sente troppo l'avvicinarsi dei vari team creativi: anzi, la vera salvezza della saga è che, al netto dei difetti visti sopra, i capitoli legano benissimo tra di loro, quasi fossero scritti dalla stessa mano. Merito di un'elevata qualità degli artisti, e di un buon affiatamento che quasi mai si ha in saghe dalla durata così lunga.

Credits: gli scrittori coinvolti sono Tom DeFalco, David Michelinie, Terry Kavanagh e il citato J.M. De Matteis; la parte grafica, invece, è affidata a Mark Bagley, Sal Buscema, Alex Saviuk, Tom Lyle e Ron Lim. Insomma, mica brucolini.

(Renato Giovanelli)

Aa. Vv.

Maximum Carnage

in *Venom Collection* nrr. 3-4, 176/184 pp.,

Panini Comics Italia 2018-19, euro 21,00/22,00

Tre decenni dopo il mai dimenticato **Punitore** della **Star Comics**, i supereroi Marvel tornano ad assaggiare il formato brossurato **16x21 cm** universalmente noto come *bonelliano*. Lo fanno grazie a **Panini Comics**, che ha scelto di riproporre integralmente in tale veste due capisaldi della storia dei comics quali la lunga run degli **X-Men** firmata da **Chris Claremont** e l'altrettanto seminale ciclo di **Frank Miller** su **Daredevil**. Una scelta di sicuro non banale, spiegata dall'edi-

tore con la volontà di favorire la fruizione di storie tanto leggendarie da parte di un pubblico più vasto possibile, compresi – perché no – i neofiti del Marvel Universe che già hanno familiarità con il formato Bonelli, grazie anche a un prezzo alla portata di tutte le tasche. Ma una scelta che, nondimeno, ha immediatamente scatenato la prevedibile ridda di reazioni sui social, con la folta schiera degli *haters* particolarmente agguerrita nel lamentare il tradimento degli standard consolidati.

In un clima già così surriscaldato, l'onore (e l'onere) di aprire le danze tocca ai pupilli del **professor Xavier**, con il numero d'esordio di **Marvel Integrale: X-Men** che inizia con il celeberrimo **Giant-Size X-Men** del 1975, albo entrato di diritto nell'Olimpo del fumetto supereroistico in quanto segnò la **Seconda Genesi degli Uomini-X** e, quindi, il debutto ufficiale della squadra mutante più amata di sempre.

Va ricordato che all'epoca, e già da qualche anno, la testata degli X-Men pubblicava esclusivamente ristampe e che eventuali nuovi sviluppi delle loro vicende, per esempio l'abbandono del team da parte di **Hank "Bestia" McCoy** e il suo passaggio nelle file dei **Vendicatori**, si potevano apprendere solo seguendo le apparizioni del gruppo su altre serie Marvel.

Intanto, però, ai piani alti della Casa delle Idee si faceva largo l'intuizione di regalare ai mutanti una seconda possibilità, partendo da un radicale cambio di formazione. Palla allo scrittore **Len Wein**, quindi, che per quel fondamentale (ma al tempo nessuno può prevederlo...) **Giant-Size X-Men** schierava **Wolverine**, da lui stesso creato l'anno precedente su *The Incredible Hulk*, ripescava un paio di vecchie conoscenze come **Banshee** e **Sole Ardente** e lancia un pugno di eroi nuovi di zecca: **Tempesta**,



Nightcrawler, **Colosso** e **Thunderbird**. Il motivo che spinge il Professor X a cercarli e riunirli, come è noto, è il recupero degli X-Men originali misteriosamente scomparsi, con la sola eccezione di **Ciclope**, durante una missione sull'isola di **Krakoa**. Superfluo riassumere qui gli sviluppi di una trama conosciuta a menadito da tutti i fan del globo: basti dire che Krakoa si rivelerà ben più (e peggio) di una semplice isola e che alla fine, com'è ovvio, il salvataggio dei dispersi andrà a buon fine.

Più importante è invece sottolineare come, confortata dal successo ottenuto da quell'albo, la Marvel decise di proseguire l'esperimento con nuove X-storie inedite, che videro la luce a partire dal nr. 94 della serie regolare.

Ed è qui che entra in scena l'allora giovanissimo Claremont, per due albi ancora affiancato da Wein come autore dei soggetti e poi, dal nr. 96 (l'ultimo contenuto nel brossurato oggetto di questa recensione),



timoniere unico di una testata di cui reggerà le sorti per i successivi 16 anni, portandola ai vertici assoluti delle vendite e della popolarità.

Certo, questi primissimi episodi – che vedono il gruppo alle prese dapprima con il **Conte Nefaria** e i suoi **Ani-Uomini** e in seguito con il terribile demone **Kierrok** – per quanto gradevoli ci appaiono oggi tutto sommato ingenui, figli come sono della loro epoca, e decisamente lontani dal *mood* cupo e drammatico che costituirà la cifra stilistica predominante di X-Chris. Eppure, già fanno capolino segnali della sua abitudine a inserire nella trama dettagli, spesso quasi impercettibili, destinati a essere poi sviluppati nel corso degli anni, fino a trasformare la serie in una complessa, affascinante soap-opera. C'è un colpo di scena luttuoso, ideale antipasto dei tanti che caratterizzeranno gli *Eighties*, e viene presentato un comprimario destinato a giocare un ruolo di rilievo nella saga dei mutanti marvelliani: **Moir MacTaggart**.

Ma se sulle doti narrative di Claremont, così come sulla valenza storica di queste trame, ben poco possiamo aggiungere qui, la domanda che agita gli appassionati fin dall'annuncio dell'iniziativa alla scorsa *Lucca Comics* è: quanto la riduzione delle dimensioni finisce per penalizzare le tavole? E, più in generale, è lecito mortificare una forma d'arte come il Fumetto (soprattutto quando si tratta di un fumetto così "importante" per la storia stessa del medium) vendendolo in un formato diverso, e molto più piccolo, rispetto a quello per il quale era stato concepito?

Senza volerci per forza unire al coro degli indignati di cui parlavamo all'inizio, onestà impone di rilevare che sì, la penalizzazione c'è, e si vede. Certo, il tratto plastico e dinamico di **Dave Cockrum**, solido disegnatore abbeveratosi alla scuola di **Carmine Infantino**, mantiene comunque una sua godibilità: ma, complice anche la sovrabbondanza di testi e delle didascalie iperdescrittive tipiche dell'epoca, finisce per pagare uno scotto significativo al formato ridotto, specie nelle tavole più articolate e nelle sequenze di massa e di battaglia.

Un peccato? Sicuro che lo è. Un peccato mortale, tale da condannare Panini alla dannazione eterna e alla crocifissione sulla pubblica piazza di Facebook? No, non saremo così lapidari.

Perché il Fumetto, non c'è dubbio, è una forma d'arte. Ma è anche un medium votato all'intrattenimento e, in quanto tale, può essere fruito in diversi modi e a diversi livelli, a seconda di quelle che sono le preferenze, le abitudini di consumo e, anche, le possibilità di spesa di ciascuno. E quindi, così come c'è chi la visione di un film la concepisce esclusivamente al cinema su megaschermo iMax, ma c'è anche chi lo guarda senza problemi sul tablet o magari in tv su Canale 5 con tanto di interruzioni pubblicitarie a raf-

fica, analogamente un albo a fumetti lo si può leggere anche in un formato più piccolo dell'originale, se si ritiene che ciò che si perde a livello di impatto visivo venga compensato da un prezzo concorrenziale, o magari da una maggiore maneggevolezza. Senza che ciò susciti scandalo o particolare riprovazione verso l'editore che lo propone.

In questo particolare caso, quindi, nulla da eccepire rispetto alla scelta di Panini (sarebbero altri gli aspetti della sua politica editoriale e commerciale che meriterebbero di essere discussi, ma non è questo il momento né il luogo...). Se davvero l'idea di avvicinare così nuove fasce di lettori a un classico immortale dei comics supereroistici americani si rivelerà un successo, ce lo dirà come al solito il mercato. Cioè il gradimento, o meno, da parte del pubblico.

Certo, il vostro umile *Sbam*-recensore – quando viene preso da attacchi di X-nostalgia – preferisce sempre estrarre dalla busta un vecchio albo dell'**E-ditoriale Corno**, o pescare in libreria un lussureggiante (ma anche costosissimo, eh...) *Omnibus* della Panini.

Però, se davvero prima d'ora non vi siete mai accostati al fantastico universo mutante di Chris Claremont o del Devil di Miller della serie parallela (vedi sotto), anche questa edizione "bonellide", pur con tutti i suoi limiti, può rappresentare un buon modo per correre ai ripari e colmare la lacuna senza massacrare il portafoglio. Poi, tanto, a recuperarli in formato standard fate sempre in tempo...

(Marco De Rosa)

Len Wein - Chris Claremont - Dave Cockrum

Marvel Integrale: X-Men

nr. 1, 96 pp. a colori, Panini Comics

, euro 4,90 (edicola e fumetteria)



Il bagno di passato proposto da **Panini Comics**, in inedito (per lei) formato bonelliano, di grandissime saghe della storia Marvel prosegue con il primo **Devil** di **Frank Miller** (ok, ok, adesso si chiama **Daredevil** anche al di qua dell'oceano, ma in fondo qui stiamo parlando di passato), sulle pagine di **Marvel Integrale: Daredevil**.

Come è ben noto, Miller stringerà saldamente tra le mani le sorti del Diavolo Rosso dal 1979 al 1983, imprimendogli una svolta decisiva per la sua "carriera" ma anche per un certo modo di intendere il Fumetto supereroico. Proprio come farà di lì a poco anche – e più – con Batman, rendendo incredibilmente più adulto e più vero un personaggio storico, ma proprio per questo impaludato in schemi stanchi e superati. Ma mentre ripensiamo ai vari **The Dark Knight Return**, alla terribile saga di **Elektra** o a **Wolverine**, **Ronin** e molto altro, per ora – su questi primi albi – il genio del Vermont è ancora agli esordi: il trat-

to è più immaturo rispetto a quello che lo iscriverà nell'Olimpo dei grandissimi di ogni tempo, i testi addirittura non sono ancora suoi, ma opera del pur valente (anzi!) **Roger McKenzie**. L'Uomo senza Paura si trova qui ad affrontare in sequenza il cupo **Seminatore di Morte** per salvare la **Vedova Nera** (all'epoca romanticamente impegnata con **Matt Murdock**), e poi ancora la squadra di killer prezzolati del vecchio **Slaughter**, pagati dal villain destinato a diventare la vera e propria nemesi del Nostro: **Bullseye**. Non basta: Devil troverà il modo di usare il suo bastone addirittura contro **Hulk**, e tutto questo mentre sullo sfondo agisce **Ben Urich**, impegnato nella sua grande inchiesta giornalistica (vi fischiano le orecchie?).

Un susseguirsi di eventi fittissimo, ma sequenziale, tipico dell'epoca (le lunghe saghe multilivello di oggi erano ancora lontane), non privo di fatti che letti adesso appaiono molto ingenui (**Bruce Banner**, ad esempio, nonostante cerchi di mantenersi calmo, finirà per trasformarsi in Hulk perché innervosito dal puzzo del sigaro di un viaggiatore della metropolitana!) e con spiegoni lunghissimi sui pensieri di Devil. Ma anche se l'albo è ormai un po' datato, si "beve" che è un piacere: pagina dopo pagina ti cattura, anche e soprattutto grazie agli esperimenti anatomici di Miller, alle posture ardite eppure naturalissime, dal dinamismo del bastone di Devil che svolazza tra perfette linee cinetiche sballottando l'intera tavola. Una lettura da recuperare senza indugio: godetevi il mito! (Antonio Marangi)

Roger McKenzie - Frank Miller

Marvel Integrale: Daredevil

nr. 1, 96 pp. a colori, Panini Comics

euro 4,90 (edicola e fumetteria)



Captain Marvel 1

Un numero 1 è sempre un numero 1: noi fumettivori lo sappiamo bene. Se poi questo numero 1 costa solo un euro, beh, allora...

*Devono averla pensata così in **Panini**, lanciando (ad aprile ad appena un mese di distanza dall'originale Usa) il primo numero della nuova collana dedicata a **Capitan Marvel** e intitolata – toh, come il film – **Captain Marvel**.*

L'albo avrà il formato "sottiletta" di 24 pp. ormai in voga per le nuove testate Panini, e conterrà quindi un albo americano ogni numero.

*Due parole (ma giusto due: con così poche pagine ogni parola è uno spoiler!) sulla trama: **Carol Danvers**, dopo anni di anticamera, è riconosciuta come una delle supereroine più importanti dell'universo Marvel, tanto da guadagnarsi una posizione decisamente di spicco nell'organigramma vendicativo. Anche la vita sentimentale sembra sorriderle. Peccato che, come da copione per ogni supereroe che si rispetti, sul più bello arriva il cattivone a rompere le uova nel paniere...*

*L'albo è firmato dal team tutto rosa **Kelly Thompson** (storia), **Carmen Carnero** (disegni) e **Tamra Bonvillain** (colori): possiamo solo dire che la storia inizia bene, non ci sono troppi siparietti (e già qui giubiliamo) ed è ben disegnata. Basta?*



Impariamo a disegnare con lo Scazzamurello

Alessandro Croce, vecchia conoscenza dei lettori di Sbam!, utilizza il suo personaggio, lo **Scazzamurello** (folletto dispettoso della tradizione foggiana che l'autore ha riutilizzato per le sue storie), per tenere una lezione di Fumetto rivolta ai giovanissimi.

Il folletto infatti spiega punto per punto la creazione di una storia, l'anatomia di una tavola, le fasi del disegno, della china e del colore. E lo fa... a fumetti esso stesso, confrontandosi con il personaggio della storia che crea e illustra come esempio. Un «piccolo vademecum», come lo definisce lo strillo in copertina, che forse meriterebbe una versione di più ampio respiro, ma che è comunque ottima per dare le primissime indicazioni agli aspiranti autori di domani.

(Matteo Giuli)

Alessandro Croce

Impariamo a disegnare con lo Scazzamurello

24 pp., Claudio Grenzi Editore 2019



Peanuts. Mi innamoro di chiunque mi parli

«Il mondo dei **Peanuts** è un microcosmo, una piccola commedia umana sia per il lettore candido che per quello sofisticato». Così scrisse **Umberto Eco** nella prefazione alla prima edizione italiana dei Peanuts.

Quasi settant'anni dopo la loro prima apparizione, siamo ancora assetati dei piccoli eroi del grande **Charles M. Schulz**. Perché, per proseguire con le parole di Eco (traduttore di molte strisce presenti in questa edizione **Oblomov**), Schulz mostra chiaramente le nevrosi universali dell'uomo moderno; ma «all'improvviso, in questa enciclopedia delle debolezze contemporanee, ci sono (...) schiarite luminose, variazioni disimpegnate, allegri rondò dove tutto si pacifica in poche battute. I mostri ritornano bambini, Schulz diventa solo un poeta dell'infanzia».

(dall'editore)

Charles M. Schulz

Peanuts. Mi innamoro di chiunque mi parli

collana Herriman, 192 pp. in b/n,
Oblomov Edizioni 2019, euro 14,00



Diario di una Schiappa Una vacanza da panico

Moreno Burattini smette per un attimo i panni dello sceneggiatore e del curatore di testata (**Zagor**, che altra?) e si rimette il cappello del grande esperto/passionato di fumetti. Così, decollo produrre una biografia del sempiterno **Max Bunker**, equiparato fin dalla copertina a uno dei suoi personaggi più riusciti di sempre, Sua Eccellenza il **Numero Uno**.

«In occasione del cinquantennale di **Alan Ford**, questo libro traccia la biografia professionale del suo creatore, **Luciano Secchi** (questo il vero nome dell'autore)», spiega la sinossi del tomo. «Quattrocento pagine piene di storie e di personaggi, compilate da Moreno Burattini scartabellando pagina per pagina tonnellate di fumetti, citando testimonianze, riportando dichiarazioni dell'autore e raccontando oltre cinquant'anni di storia, di politica, di cambiamenti sociali nel nostro Paese e nel mondo, che le sceneggiature bunkeriane hanno fedelmente registrato facendone satira e denuncia. Il fumetto italiano non sarebbe stato lo stesso senza la rivoluzione operata da Luciano Secchi attraverso la sua attività di sceneggiatore svolta con lo pseudonimo di Max Bunker».

(dall'editore)

Moreno Burattini

Max Bunker - Una vita da Numero Uno

400 pp., Cut-Up 2019, euro 17,90



A Land Called Tarot

Preparatevi a seguire, in un volume completamente muto, i vagabondaggi del **Cavaliere di Spade**, un guerriero ed esploratore deciso a svelare tutti i segreti di una terra misteriosa.

Ad **A Land Called Tarot** basta solo la forza dei disegni per portare avanti una storia piena di avventure e combattimenti spettacolari, mondi e creature incredibili, in cui ogni pagina riserva una sorpresa grazie allo stile minuzioso eppure evocativo dell'autore. Un'avventura visiva tra sogno e graphic novel.

E il suo autore, **Gael Bertrand**, esponente della nuova corrente del fantasy surreale, esordisce per la prima volta in Italia con questo lavoro.

(dall'editore)

Gael Bertrand

A Land Called Tarot

112 pp. a colori, Edizioni BD 2019,
euro 16,00

GATTO PEPE



GATTO PEPE



NOVITA'



Il ritorno di CONAN

di Roberto Orzetti

Presentandola in pompa magna all'ultima *Cartoomics*, Panini Comics ha lanciato una nuova serie (ma non l'unica) che segna ufficialmente il ritorno del Cimmero nel Belpaese: un'ottima occasione per ripercorrere la storia editoriale di Conan il Barbaro e scambiare due chiacchiere con Max Brighel, curatore delle nuove collane

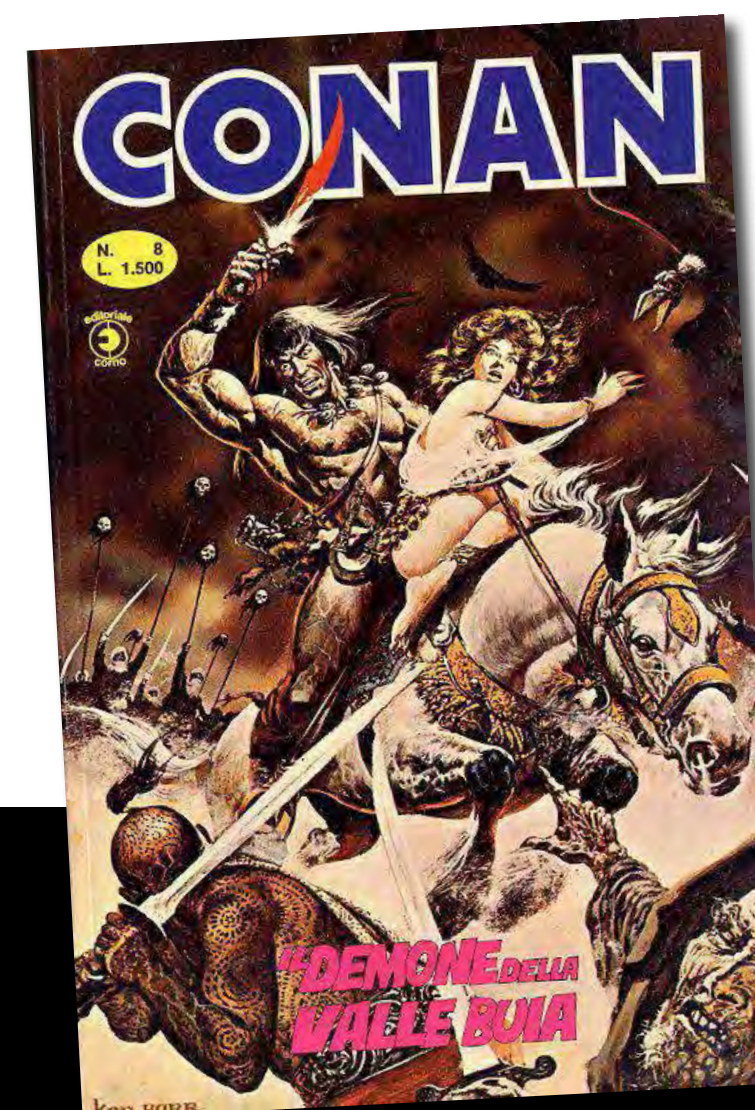
«Sappi, o principe, che tra gli anni in cui gli oceani inghiottirono Atlantide e le sue radiose città, e gli anni dell'avvento dei Figli di Aryas, ci fu un'età mai sognata...»

Diciamoci la verità: ci mancava questa introduzione... Così evocativa, aulica e forte come solo un rude cimmero sa essere. Non ce ne vogliano gli amici della **Dark Horse** (che pure hanno realizzato ottime storie), ma quando la notizia sul ritorno del **Cimmero** in **casa Marvel** è divenuta ufficiale, il mio cuore di **Conan-addicted** ha ricominciato a battere. D'altronde per i lettori **Conan il Barbaro** è sempre stato un personaggio Marvel a tutti gli effetti: e 26 anni di storia non si possono cancellare con un semplice cambio di titolarità di diritti...

«Fu allora che venne Conan il Cimmero...»

Il barbaro più famoso dell'entertainment fece il suo esordio tra le Nuvolette nel 1970, con la serie **Conan The Barbarian**, il cui numero 1 fu realizzato da un certo **Barry Windsor-Smith** (non uno qualunque...). In breve tempo fu successo, di pubblico e di vendite: poco conta che buona parte dei lettori non sapesse che Conan aveva già diverse primavere alle spalle,

avendo esordito nel 1932 come protagonista di romanzi pulp (una ventina circa, compresi quelli pubblicati postumi), firmati dalla penna di **Robert Ervin Howard**, scrittore vissuto troppo poco per godersi i frutti (economici soprattutto!) del proprio lavoro. Leggenda narra che **Roy Thomas**, all'epoca Editor-in-Chief della Marvel, acquistò i diritti di riproduzione delle avventure del personaggio per un famigerato pugno di dollari... Chiamala fortuna, chiamala arguzia: sta di fatto che in breve Conan divenne uno dei personaggi di punta della Casa delle Idee, capace anche di uscire indenne dalla crisi qualitativa degli anni Settanta, anche grazie al lavoro dello stesso Thomas



◆ Sopra il titolo nella pagina accanto, la cover del primo albo (marzo 2019, 3,50 euro) della neonata serie Panini dedicata a Conan, insieme a uno storico albo dell'epoca dell'Editoriale Corno. A destra, un numero della serie Conan (sempre Corno).



♦ Il celeberrimo Conan impersonato per il grande schermo da Arnold Schwarzenegger (1982 e 1984); a sinistra, la versione cartoon del Cimmero.

(ai testi) e di autentiche leggende del fumetto come **John Buscema**, **Gil Kane**, **Alfredo Alcala** e **Neal Adams**. Senza dimenticare il successo dei due filmacconi, con protagonista **Arnold Schwarzenegger**, rispettivamente del 1982 e del 1984.

Il Conan italiano

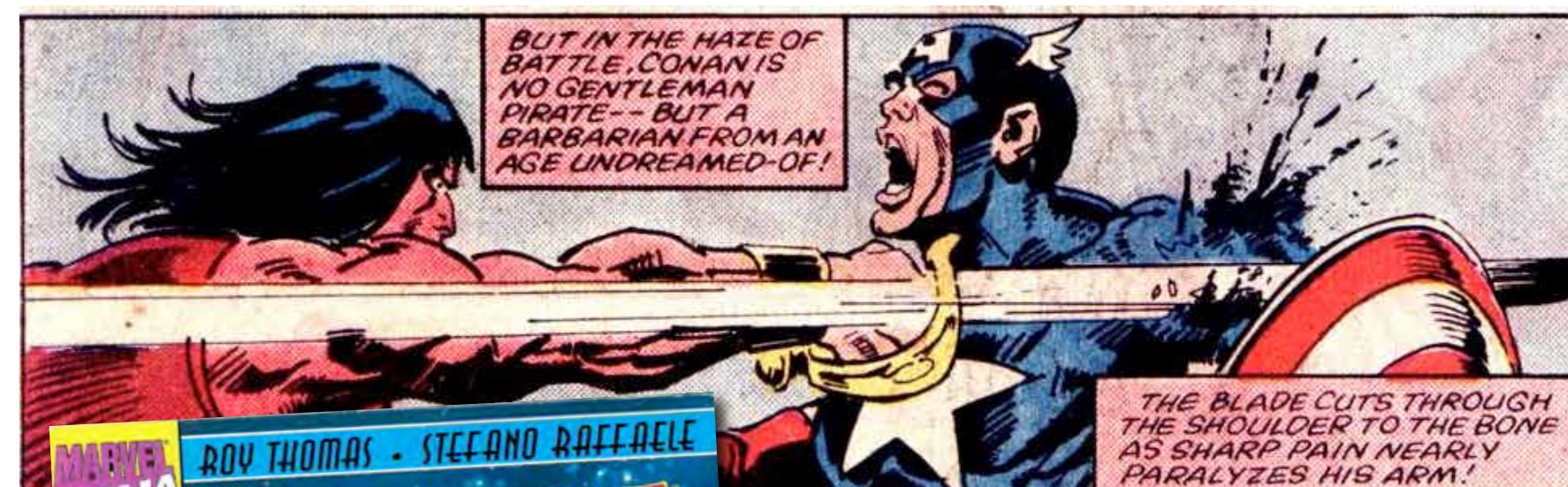
L'Editoriale Corno non si lasciò sfuggire la gallina dalle uova d'oro: tre anni dopo l'uscita negli USA, ecco apparire sul numero 11 della storica collana **Gli Albi dei Supereroi** il nostro Cimmero preferito. A questo numero d'esordio ne seguirono altri 12, che pubblicarono i primi 26 albi di *Conan The Barbarian*, per poi passare il testimone alla collana **Conan e Ka-Zar** (44 uscite) e alla successiva **Conan** (9 albi).

Fu la **Comic Art**, nel 1986, a raccogliere l'eredità della Corno pubblicando le successive storie di *CtB* e quelle

tratte dalla più autorale **Savage Sword of Conan** in due collane, che in otto anni portarono in edicola – seppure in un anomalo formato bonellide, forse per sfruttare, all'epoca, il traino delle uniche collane a fumetti stabilmente nelle edicole, i Bonelli, appunto) – forse le migliori storie di Conan.

Il passaggio alla **Marvel Italia** (1994) fu accolto positivamente dai fan storici: Conan il Barbaro ritornò al formato originale 17x26, **La Spada Selvaggia di Conan** si allargò ulteriormente per arrivare ad un formato simil-francese, e, poco dopo, ecco **Conan l'Avventuriero**, mensile contenente (oltre ad una lunghissima saga targata Thomas/Buscema) le storie della nuova collana **Conan The Adventurer**, lanciata in Italia in concomitanza con l'esordio del cartone animato (per la cronaca: buon cartone animato, ma troppo distante dalle atmosfere howardiane per riuscire a portare il pubblico televisivo al Fumetto).

Vennero, però, i tempi più bui: l'interruzione delle collane storiche americane non giovò infatti al personaggio, che iniziò a vagare di miniserie in miniserie. Queste ebbero, se non altro, il pregio di consolidare la fama di autori nostrani, come **Claudio Castellini** (*Conan e la creatura dei boschi*, 1998) e **Stefano Raf-**



♦ Il Conan disegnato da Stefano Raffaele negli anni Novanta. Nelle altre immagini, due delle apparizioni del Barbaro nel cosmo Marvel (sempre in storie ipotetiche, mai "ufficiali"), qui alle prese con Capitan America e con Wolverine.

faele (*Conan e il Signore dei ragni*, 1998). Degno di nota, poi, lo speciale **Conan Made in Italy**, pubblicato nel 1999 da Marvel Italia/Panini che conteneva due storie inedite realizzate proprio da autori italiani, come **Ade Capone**, **Alessandro Bocci**, **Otto Gabos** e **Simone Bianchi**.



Il ritorno alla Casa delle Idee: la parola a Max Brighel

Come detto, nel 2003 la Dark Horse acquisì i diritti di pubblicazione del personaggio e lanciò diverse collane dedicate al Cimmero (che, nel frattempo, tornò sul grande schermo nel 2011, interpretato da **Jason**

‘Aquaman’ Momoa). Nel 2018, ecco però la notizia che tutti aspettavano: il ritorno del Cimmero nel Marvel Universe!

Il primo numero di **Conan il Barbaro** (spillato bimestrale di 48 pagine) ha avuto il suo battesimo di fuoco alla scorsa *Cartoomics* a Milano, poco prima del lancio di un secondo bimestrale, **La Spada Selvaggia di Conan**: insomma, pare proprio che si voglia fare sul serio.

Ne parliamo quindi con **Max Brighel**, curatore delle due testate di Conan (oltre che di tanto altro in casa Panini: chi legge Marvel ben conosce il suo curriculum), che ospitiamo, per la prima volta e con muchissimo gusto, sulle nostre pagine!

Ciao Max, e benvenuto su *Sbam! Comics*. Iniziamo con una domanda facile facile... Cosa rappresenta per Panini Comics il ritorno di un personaggio come Conan nella scuderia Marvel?

Ciao a tutti e grazie dell'ospitalità! Innanzi tutto, grazie a questo vero e proprio evento editoriale che riguarda tutto il mondo, Panini Comics può far scoprire e riscoprire uno dei più bei personaggi della letteratura sword & sorcery: un eroe iconico che ha anche una bella carriera nei fumetti iniziata nel 1970 sui fumetti Marvel. La cosa straordinaria, per quanto mi riguarda, è che l'evento capita giusto giusto nel venticinquennale della nostra casa editrice, da sempre interessata alle avventure a fumetti del Barbaro: non soltanto Panini ha pubblicato i comics della Marvel e della Dark Horse, ma – come ricordavi – ne ha prodotti alcuni ex novo (inediti negli States) realizzati da autori italiani.

Ti occuperai in toto della gestione delle testate dedicate al personaggio?

I libri de La Spada selvaggia di Conan sono curati dal mio collega Marco Ricompensa, mentre io mi occupo della revisione delle traduzioni e dei brevi testi di presentazione delle storie. Sto curando invece da solo i due spillati Conan il Barbaro e La Spada Selvaggia di Conan, più la collana da edicola Savage Sword of Conan Collection (curata da Panini Comics e pubblicata da Hachette), Conan Omnibus e 100% Conan.



♦ Ci siamo: Conan farà parte “davvero” del mondo Marvel!

In America qual è stata l'accoglienza del pubblico?

Entusiastica, e anche qui ho ricevuto diversi messaggi di gioia. Ma potete sentire il polso delle vendite in fumetteria USA (a cui naturalmente vanno aggiunti altri canali, compreso quello digitale) grazie a www.diamondcomics.com.

Quante serie escono attualmente oltreoceano?

Regolari mensili solo con protagonista il Cimmero, al momento tre: Conan the Barbarian, Savage Sword of Conan e Age of Conan: Bêlit. A questi vanno aggiunte le ristampe in volume del materiale classico. Sulla pubblicazione italiana di Age of Conan: Bêlit presto saprete tutto!

Da *Anteprima* abbiamo appreso che *Savage Sword* uscirà in una testata autonoma bimestra-

le, alternandosi mensilmente con *Conan il Barbaro*. Come mai questa scelta e non (chessò) un mensile con entrambe le serie?

Per parafrasare il Bardo (nella sua più celebre traduzione italiana), una scelta è una scelta!

La scelta di pubblicare i romanzi a puntate in appendice arricchisce ulteriormente gli albi a nostro avviso... Ci saranno solo racconti con protagonista Conan o spazieranno anche ad altri personaggi dell'universo di Howard?

Per adesso, ho visto pubblicati soltanto tre romanzi brevi di Conan. E mi sembrano tutti molto belli.

La struttura degli albi sarà sempre quella (storia americana + puntata del romanzo) o subirà variazioni?

Da quanto posso dedurre, visto che siamo appena all'inizio e in contemporanea con USA, ogni albo italiano conterrà due episodi a fumetti e due parti del romanzo.

Un occhio al passato. 25 anni fa avete rivoluzionato in positivo la storia editoriale di Conan, riportando *Conan Il Barbaro* e *La Spada Selvaggia* al formato “giusto” e lanciando l'ottima *Conan l'Avventuriero*. Che differenze ci sono tra il Conan di adesso e quello di allora?

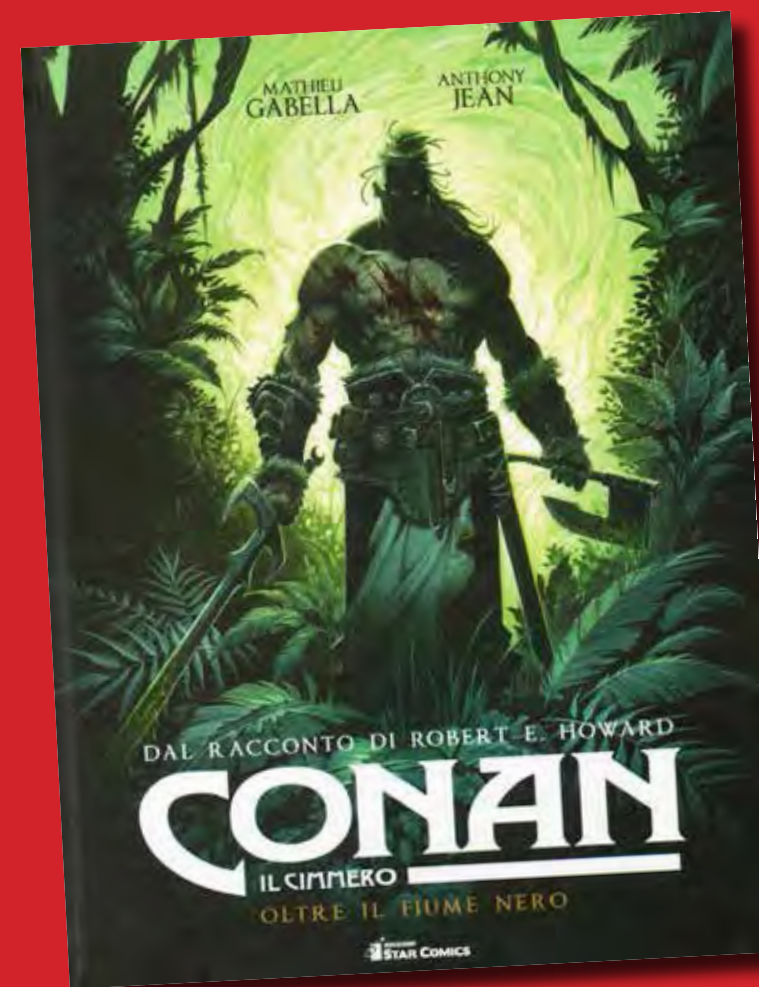
Autori diversi, pubblico diverso e una maggiore consapevolezza di cosa fa funzionare il personaggio da parte degli editori.

Visto l'annuncio della partecipazione di Conan in *Avengers: No Road Home* e quello del lancio di *Savage Avengers* possiamo pensare che il Cimmero farà parte ufficialmente dell'Universo Marvel? Gli incontri non saranno più dei *What If...* come in passato?

*Assolutamente sì, e te lo dico dopo aver letto quasi tutto lo splendido *Avengers: No Road Home*!*

Un saluto ai lettori di *Sbam*?

Hey ho, Let's go! (o volevate proprio gabba gabba hey!?!)



C'è anche il Conan alla francese

*I fan di Conan, in questo periodo, sono dei veri fortunelli. Oltre infatti alle collane Marvel, è fresco in libreria e fumetteria anche **Conan il Cimmero**, realizzata in Francia da **Glénat** e pubblicata in Italia, in formato cartonato, da **Star Comics**. La serie (diretta dallo sceneggiatore **Jean-David Morvan**, con la supervisione di **Patrice Louinet**) è giunta in aprile al quarto volume, **La figlia del gigante dei ghiacci**, scritto e illustrato da **Robin Recht**.*

Unico sopravvissuto a una furiosa battaglia, Conan è solo, in mezzo a una distesa di neve macchiata di sangue. Finito lo scontro, il cimmero si trova sopraffatto da un'estrema stanchezza e da un profondo disgusto, fino al momento in cui si imbatte in una donna dalla bellezza soprannaturale, accecante come il riflesso del sole sulla neve. Morso da un ardente desiderio, Conan decide di seguirla cadendo così in una trappola, e viene attaccato da due titani. Preso dall'ardore, non ha sospettato nemmeno per un secondo che la giovane potesse essere la figlia di Ymir, il gigante dei ghiacci...

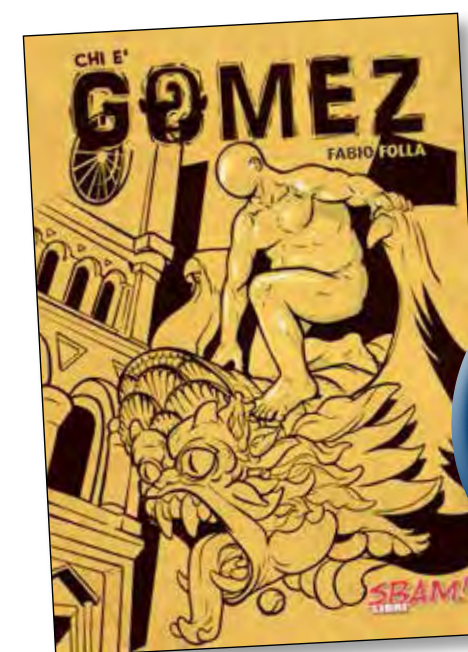
I volumi sono di 72 pp. a colori e sono proposti a 14,90 euro.

PAGINE AFFOLLATE

di Fabio Folla



PAGINE AFFOLLATE



AUTORI DA
SBAM!
LIBRI
RICHIEDILO IN
LIBRERIA

Tex 700

Lo sappiamo. Ormai sono mesi che vi parliamo di ricorrenze riguardanti **Tex**, tra il suo Settantennale, la grande mostra alla Permanente di Milano nei mesi scorsi, il lancio della (finora) ottima nuova serie **Tex Willer** (tutta roba di cui abbiamo ampiamente parlato su *Sbam!* nr. 42) c'è da dire che il nostro Satanasso fa molto parlare di sé, e quasi sempre in bene.

E quindi, non potevamo certo ignorare (come, del resto, è vietatissimo fare in occasione dei numeri celebrativi) l'uscita del **numero 700** della collana del Ranger: un albo da brividi, se si pensa a quando e per quale ragione nacque l'attuale collana **Gigante**, che, per longevità, è terza solo dietro a due mostri sacri come *Topolino* e *Diabolik*.

Traguardo che assume contorni ancor più mitologici se si pensa che, proprio all'interno della storia, si celebra l'ulteriore ricorrenza delle **centomila tavole** (di Tex, ovviamente) pubblicate. Centomila: fermiamoci solo un attimo per valutare la grandezza di questo numero...



Ma, siccome non siamo in un reportage di Bruno Vespa, basta parlare di freddi dati e concentriamoci sulla storia contenuta in questo albo specialissimo: storia che, come già anticipato da **Mauro Boselli** ai nostri microfoni sul 36mo numero della vostra rivista digitale preferita, si riallaccia direttamente al passato di Tex, con il ritorno di un personaggio che, se non leggete la sunnominata *Tex Willer*, avete visto solo tanto, tanto tempo fa. Parliamo di **Tesah**, la bella figlia di **Orso Grigio** e custode di un medaglione che tanti affanni diede a Tex quando era ancora un Satanasso in miniatura. La ritroviamo oggi, ormai donna (e che donna), a chiedere l'aiuto di Tex per proteggere ancora una volta quel tesoro dei **Pawnee** di cui il nostro è l'ultimo dei custodi.

Il racconto si snoda tra diversi flashbacks del passato di Tex (e che si riallacciano anche al *Maxi* di *Nueces Valley*), che finiscono (narrativamente parlando) proprio in concomitanza con il tentativo di rapimento della bella Tesah da parte del disertore **Jack White** e della sua banda di pendagli da forza...

Ovviamente, come da copione, Tex e i suoi pards spediranno i criminali tra le braccia di Messer Satanasso... Anche se il pericolo è più vicino di quanto pensano.

Sulla storia in sé, poco da dire: ottimo come sempre il lavoro di Boselli, che riesce a condensare in poche pagine un numero notevole di eventi e personaggi e, alla fine, fa quadrare il tutto. Ogni tanto i numeri celebrativi bonelliani hanno deluso i lettori, abituati a ben altre "lunghezze" e ormai parecchio pignoli sulla qualità delle storie. Invece, e ne siamo ben lieti, questo albo scorre via che è un piacere: il finale non soffre della "sindrome da taglio precoce" ed ogni cosa va al suo posto, come da manuale di sceneggiatura.

Ai disegni un altro veterano, **Fabio Civitelli**, eccellente come sempre, ma un po' penalizzato dalla quadricromia, che ha limitato l'uso delle ombreggiature, togliendo qualcosa (molto) alle tavole. Ciò non vuole assolutamente essere una critica all'ottimo **Oscar Celestini** (che, anzi, sul volume *L'Ultima Vendetta* avevamo apprezzato assai): è solo che... Insomma, per il vostro umile recensore di quartiere, il Civitelli visto all'opera in occasione del ritorno di Yama è qualcosa di talmente sublime che nessun colore può e potrà migliorare. Ecco, l'ho detta (sperando di non essermi così procurato una camicia di abete...). In ogni caso: di nuovo auguri e complimenti, buon vecchio Aquila della Notte!

(Roberto Orzetti)

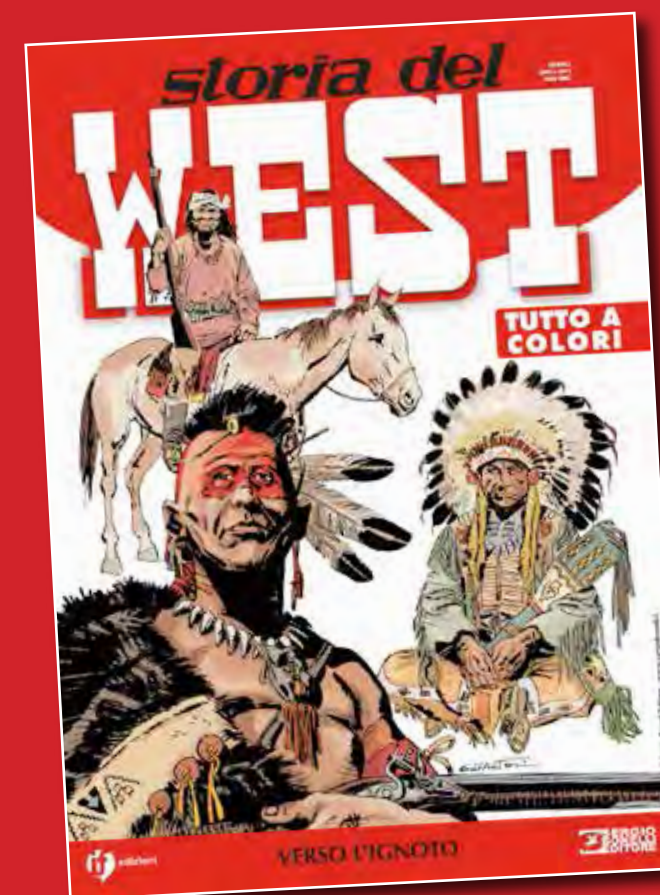
Mauro Boselli - Fabio Civitelli

Tex 700: L'orodei Pawnee

Tex Gigante nr. 700, 112 pp. a colori

Sergio Bonelli Editore,

in edicola, euro 3,50



Torna Storia del West

È stata lanciata a inizio aprile questa nuova serie di volumi che ripropone a colori un evergreen come **Storia del West**, immortale capolavoro di **Gino d'Antonio**, uscito per la prima volta nel 1967 e già riproposto in più occasioni. Nel 1984 fu lo stesso autore a voler perfezionare il suo lavoro, ritoccandolo in vari punti e aggiungendo due episodi per dargli completezza.

Adesso sono **Bonelli ed Edizioni IF** a rimettere in edicola la saga, proprio in questa edizione "migliorata", curata da **Gianni Bono**: rileggiamo quindi la vicenda della famiglia McDonald, da quando il giovane Brett raggiunge il Nuovo Mondo in cerca di fortuna (era il 1804) e dà il via a quello che è unanimemente considerato il più grande affresco a fumetti dell'epopea della Frontiera.

La serie ha cadenza mensile, con volumi di ampio formato di 104 pagine a colori ciascuno, in vendita a 4,90 euro.





La clinica dell'amore

Un classico del manga erotico-demenziale nella sua edizione definitiva in grande formato: è disponibile da aprile in tutte le librerie e fumetterie il box de **La clinica dell'amore**.

Avete un problema di natura sessuale? La porta a cui bussare è quella della Clinica dell'amore del dottor **Sawaru Ogekuri**: assistito dalla procace infermiera **Ruko**. Questo brillante (e assatanato) luminare riuscirà a risolvere ogni caso, che si tratti di strani feticismi come di impotenze improvvise, ricorrendo a terapie "alternative" in cui il principio attivo fondamentale è la sensualità!

L'opera, emblema del genere **Hentai** (letteralmente, anormale), deve tutto alla comicità dell'autore, il leggendario **Haruka Inui**, che iniziò a disegnarla nel 1987 per la rivista Play Comic e che oggi è ormai un must.

(dall'editore)

Haruka Inui

La clinica dell'amore

serie completa in 5 volumi in cofanetto,
464 pp. in b/n cad., J-Pop Manga 2019, euro 65,00



Edens Zero

Il giovane **Shiki** vive sul pianeta **Granbell** insieme ai robot che animano un vastissimo parco a tema. Un giorno arrivano due visitatori, i primi a mettere piede su Granbell da circa un secolo: **Rebecca**, una giovane creatrice di contenuti digitali, e il suo gatto blu **Happy**. I tre vanno subito d'accordo e diventano amici, anche se ancora non sanno che questo incontro cambierà i loro destini...

Hiro Mashima, osannato autore di **Fairy Tail**, abbandona le atmosfere incantate della sua serie più famosa per intraprendere un incredibile viaggio, a metà tra fantasy e fantascienza, alla scoperta di stelle e pianeti sconosciuti.

Il primo volume – proposto da **Star Comics** nella sua collana Young – è disponibile dal 30 aprile in edicola, libreria e fumetteria.

(dall'editore)

Hiro Mashima

Edens Zero

collana Young, 192 pp. in b/n
Star Comics 2019, euro 4,90 a vol.

A CHI PIACE IL PAPPATACIO?

di Balestri/Beccaglia

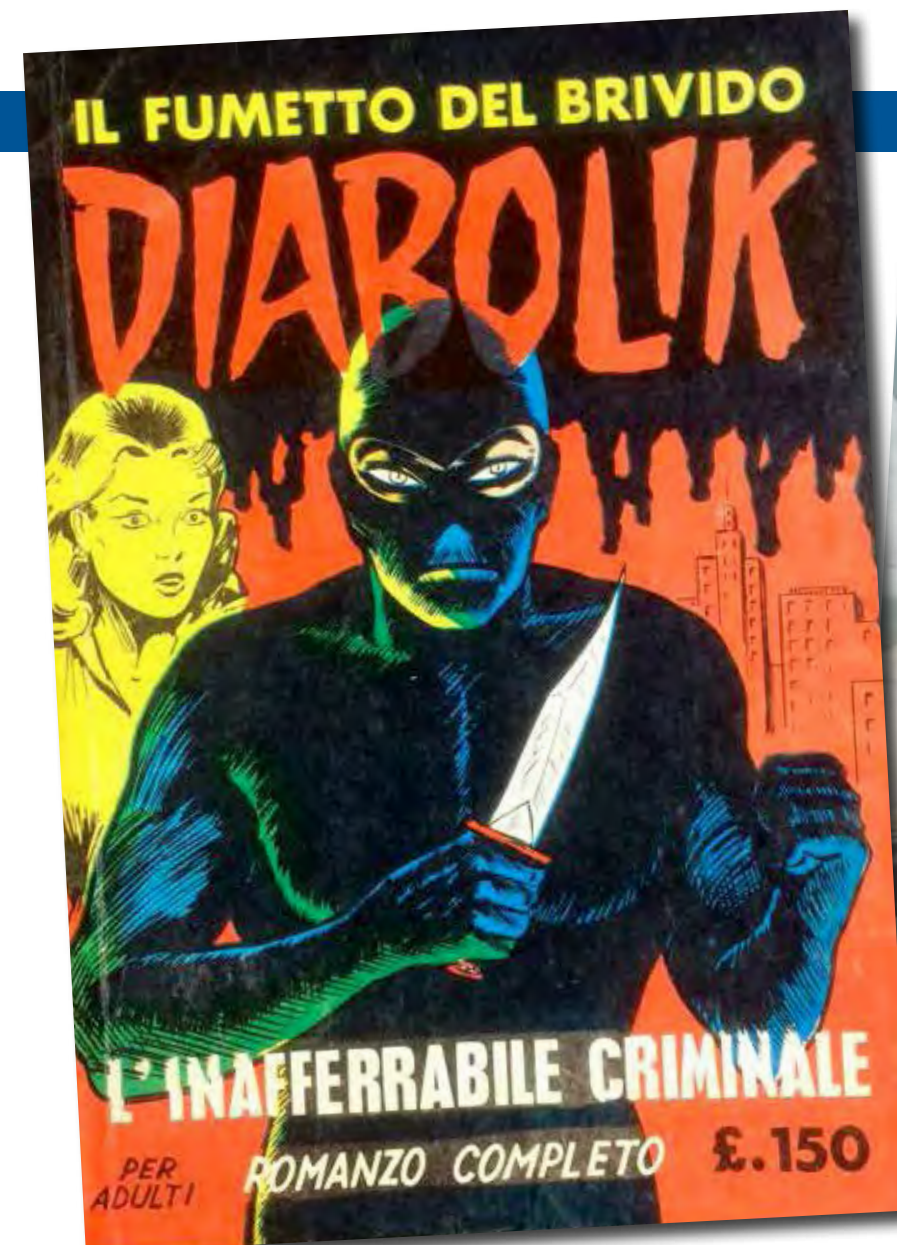


Artiste diabolike

Non capitava addirittura da 56 anni (!) ma finalmente ci siamo: due artiste donne tornano tra le pagine del Re del Terrore. Abbiamo incontrato Giulia Francesca Massaglia e Stefania Caretta, e con loro anche Mario Gomboli in persona, che ci rivela le novità di Casa Astorina



a cura di
Roberto Orzetti,
Antonio Marangi e
Domenico Marinelli



◆ L'albo nr. 2 della serie regolare di Diabolik, disegnato da Kalissa nel 1963.



◆ Il Grande Diabolik, edizione primavera 2019, contiene La scelta, storia d'esordio delle Diabolike, con testi di Mario Gomboli e Tito Faraci.

C'era una volta la signora **Giacobini**, in arte **Kalissa**. Ai più questo nome non dirà nulla, ma in realtà questa signora è stata la seconda artista in assoluto a metter mano al **Re del Terrore**. Una vita fa, in pratica: stiamo parlando del **febbraio 1963**, il primo numero di **Diabolik** ha fatto breccia nel cuore dei lettori (non tantissimi, ma sufficienti per provare a proseguire), e così serve un disegnatore che realizzi il seguito. **L'Inafferrabile criminale** (il numero 2) è quindi l'albo di esordio della carriera di Kalissa; peccato (per lei) sia anche quello di chiusura. Il suo tratto, ancor più improbabile di quello del mefistofelico **Zarcone** (l'autore del primo albo, misteriosamente scomparso nel nulla), convincerà infatti le ormai leggendarie sorelle **Angela e Luciana Giussani** a virare su **Gino Marchesi** e poco dopo (soprattutto) su **Enzo Facciolo**, che caratterizzò definitivamente **Diabolik** facendo dimenticare i peccati di gioventù. Ma veniamo ad oggi, perché, 56 anni dopo Kalissa,

ecco che altre due artiste entrano – e dalla porta principale – nello stato di Clerville, per far parte in maniera definitiva dello staff diaboliko. E, per fortuna nostra, ci sanno davvero fare!

Le ragazze in questione sono **Giulia Francesca Massaglia** e **Stefania Caretta**, rispettivamente disegnatrice ed inchiostatrice, che esordiscono in una storia breve su **Il Grande Diabolik** di aprile (come ci spiegherà meglio **Mario Gomboli** nell'intervista esclusivissima che trovate nelle pagine seguenti), per poi approdare sulla **serie mensile inedita** già da questa estate.

I vostri **Sbam**-redattori del cuore non hanno perso l'occasione per fare quattro chiacchiere con le due artiste, ormai conosciute da tutti come **Le Diabolike**. La parola dunque alla coppia Massaglia/Caretta...

Domanda classica: è il vostro esordio in coppia, o avevate già lavorato insieme?

GIULIA: Lavoriamo insieme da ormai quattro anni, prima in uno studio di disegnatori e poi per conto no-

stro. Abbiamo realizzato una graphic novel sulla Prima Guerra Mondiale e poi collaborato a Dylan Dog e alla collana Le Storie per Sergio Bonelli Editore.

STEFANIA: Essendo già affiatate dal punto di vista lavorativo non abbiamo avuto difficoltà a realizzare insieme le tavole di Diabolik. C'è da dire però che, forse avvantaggiate dal fatto che viviamo nella stessa città, è nata in primis l'amicizia, e disegnare insieme è stata una conseguenza naturale dell'affiatamento nella vita e sul lavoro!

Com'è avvenuto il vostro ingresso in casa Astorina?

GIULIA: È stato del tutto inaspettato! Durante la fiera di Cartoomics 2018 ci siamo proposte ad alcuni editori con un portfolio comune. Non avevamo contatti con nessuno quindi ci siamo letteralmente "buttate". Passando davanti allo stand Astorina ci siamo avvicinate chiedendo alla ragazza dietro il tavolo se potevamo

lasciare un nostro portfolio, esattamente come fanno tantissimi altri disegnatori alle prime armi. Non so quale congiunzione astrale si sia messa di mezzo ma forse semplicemente siamo capitate nel posto giusto al momento giusto...

STEFANIA: Ci risposero che purtroppo non c'era nessuno per visionarlo, ma che lo avrebbero dato a chi di competenza. Così è stato, ci siamo affidate un po' al caso e un po' alle ragazze, cordiali e disponibili. Fatto sta che, due o tre settimane dopo, mi telefona Giulia e mi dice: «Stefy, siediti» E io: «Sto guidando son già seduta...». Lei mi risponde: «E allora fermati che poi mi fai l'incidente!». Penso mi abbiano sentito urlare dalla contentezza per tutta Asti. Se il talento c'è prima o poi qualcuno lo vede e i risultati arrivano.

GIULIA: Sicuramente esserci presentate in coppia e con una buona esperienza, pur essendo giovani, ha dato un'impressione positiva. Ma in un periodo così difficile, in cui spesso predomina la convinzione di non



avere possibilità lavorative senza qualche buona conoscenza, mi piace pensare che la nostra esperienza sia la prova di quanto invece le capacità individuali abbiano ancora un peso. Costanza e impegno possono fare la differenza.

Cosa vuol dire mettere mano su una delle leggende del Fumetto italiano?

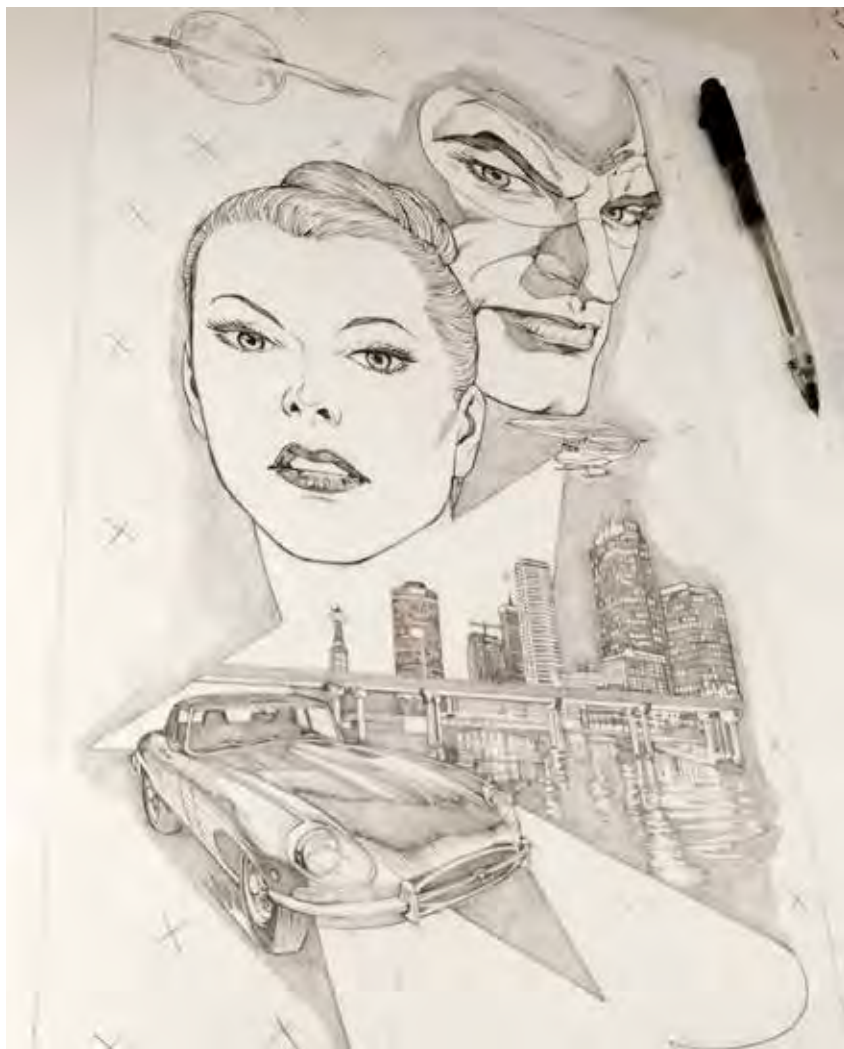
GIULIA: È come camminare sulle nuvole, spero di abituarmi prima o poi! Diabolik è un'icona intramontabile del Fumetto italiano e non solo. Anche chi non legge fumetti sa perfettamente chi è Diabolik e questo lo rende unico. Da quando sono entrata in questa straordinaria famiglia diabolika provo davvero molto orgoglio.

STEFANIA: Non è facile, all'inizio è una grande responsabilità. Mi son sentita un po' sulla graticola, quando mi sono resa conto che l'aspettativa dei lettori che non solo leggono ma amano le storie di Diabolik è molto alta. Per di più circondata da professionisti validi e talentuosi, se sale un po' di ansia credo sia normale.

Esiste, secondo voi, qualche aspetto della personalità di Diabolik che, dopo oltre 50 anni, è ancora da scoprire?

GIULIA: Diabolik è un personaggio più complesso e umano di quanto si possa credere. E, come tutti gli esseri umani, pur viaggiando su binari etici costruiti attraverso le proprie esperienze di vita, ha un mondo interiore capace di sorprendere ogni volta in base alle situazioni che si trova ad affrontare. Forse è uno dei motivi per cui i lettori gli sono così affezionati.

STEFANIA: Su Diabolik c'è sempre qualcosa da scoprire. Nonostante l'efferatezza dei suoi delitti è profondo e sensibile. In realtà non è freddo, e lo si vede dal grande amore che nutre per Eva. È solo un pragmatico, non uccide perché gli piace ma perché deve. Poi il rapporto tra i due va al di là di tutte le difficoltà che incontrano: sono amanti, complici, amici, si fidano l'uno dell'altra in tutto e per tutto. Ogni storia ha sempre una sfaccettatura, qualcosa che fa scoprire un lato di Diabolik nascosto. Ma questo è dovuto alla grande capacità che hanno soggettisti e sceneggiatori di rendere storie con determinati paletti mai banali.



Ecco, i "paletti". È cosa nota che le storie di Diabolik abbiano dei punti fermi dai quali gli sceneggiatori non si possono discostare per non snaturare troppo i personaggi: è così anche per i disegnatori?

GIULIA: Per i disegnatori esistono dei paletti legati alla caratterizzazione dei personaggi, degli ambienti e in generale del tratto grafico. I protagonisti devono essere sempre ben riconoscibili, i rifugi di Diabolik eleganti ma essenziali e la Jaguar non deve cambiare di modello in ogni vignetta possibilmente, cosa non sempre facile per chi non si intende di motori. **STEFANIA:** L'attenzione a far sì che i personaggi e la Jaguar siano sempre coerenti e a mantenere la pulizia del tratto è un lavoro che viene svolto principalmente dal disegnatore, quindi da Giulia nel nostro caso: a me rimane il compito di correggere il tiro. Dobbiamo evitare alcune cose, come ad esempio un eccessivo tratteggio: in quel caso vado ad alleggerire quando alla disegnatrice scappa un pochino la mano, confrontandoci comunque su ogni cosa. Prima della consegna

delle tavole, siamo solite fare delle revisioni incrociate per controllare che sia tutto a posto e coerente prima della consegna. Ad ogni modo c'è un grande lavoro di squadra tra di noi e tutta la redazione.

Dopo l'esordio su Il Grande Diabolik di primavera, sarete al lavoro su una storia del mensile: potete anticiparci qualcosa?

GIULIA: Vorrei raccontare tutto, ma se volete vedermi ancora tra le pagine del Re del Terrore è meglio non sgarrare. Posso solo dire che uscirà tra pochi mesi e che non vedo l'ora.

STEFANIA: Anch'io sono muta come una tomba! Tanto tra qualche mese la leggerete.

Qualche questione tecnica, ora: manuale o digitale, da che parte state?

GIULIA: Manuale tutta la vita. Non ho nulla contro il digitale e apprezzo enormemente chi sa usare davvero bene quegli strumenti infernali che sono i programmi e le tavolette grafiche. Ma senza dubbio sono "antica" e per me finire la giornata senza la mano sporca di grafite equivale a non aver lavorato, anche se spesso non è così.

STEFANIA: Anch'io assolutamente manuale. Nutro un profondo rispetto per chi è capace di usare le tecniche digitali, ma preferisco divertirmi a pasticciare con china, carta, pennelli e colori, a parte qualche sporadica colorazione. Chissà, oltre a essere diversamente giovane, sarò anche in via di estinzione?

La famosa "gabbia", che in Diabolik solo raramente viene eliminata: per voi è un limite o una sfida?

GIULIA: La gabbia a due o tre vignette è davvero strana per chi è abituato a lavorare sulla griglia Bonelli. Apparentemente potrebbe essere un limite ma trovo sia stimolante riuscire a rendere dinamiche tavole dall'impostazione rigida. Voglio trovare la resa ottimale ma penso ci vorrà più di un numero per scaldare davvero i motori. Diciamo che sto prendendo le misure.

STEFANIA: Più che un limite o una sfida è una questione di abitudine. Sono sempre stata molto veloce nell'inchiostrazione, ma qui lavorare su tavole molto piccole

rispetto al formato che si usa abitualmente mi ha inizialmente rallentato, dovendo usare molta più cura e attenzione anche nella scelta degli strumenti. Ho dovuto davvero prenderci la mano, perché più lavori nel piccolo paradossalmente più tempo devi impiegare nel trovare le soluzioni migliori per non snaturare il tratto di chi disegna e mantenere pulizia e precisione. Quando lavoravamo per le altre case editrici le tavole erano più grandi e riuscivo a inchiostrare anche 4 tavole al giorno fino ad arrivare a 5 sotto pressione. Ora come ora sto sulle 2/3 tavole al giorno, ho ancora bisogno di macinare un bel po' di tavole per prendere il giusto ritmo.

C'è un artista (o anche più di uno) al quale vi ispirate?

GIULIA: Penso che per tutti coloro che mettono mano su Diabolik il riferimento sia Zaniboni. Le sue tavole erano e sono un esempio di stile, espressività e tecnica. Più in generale sono sempre alla ricerca di nuo-

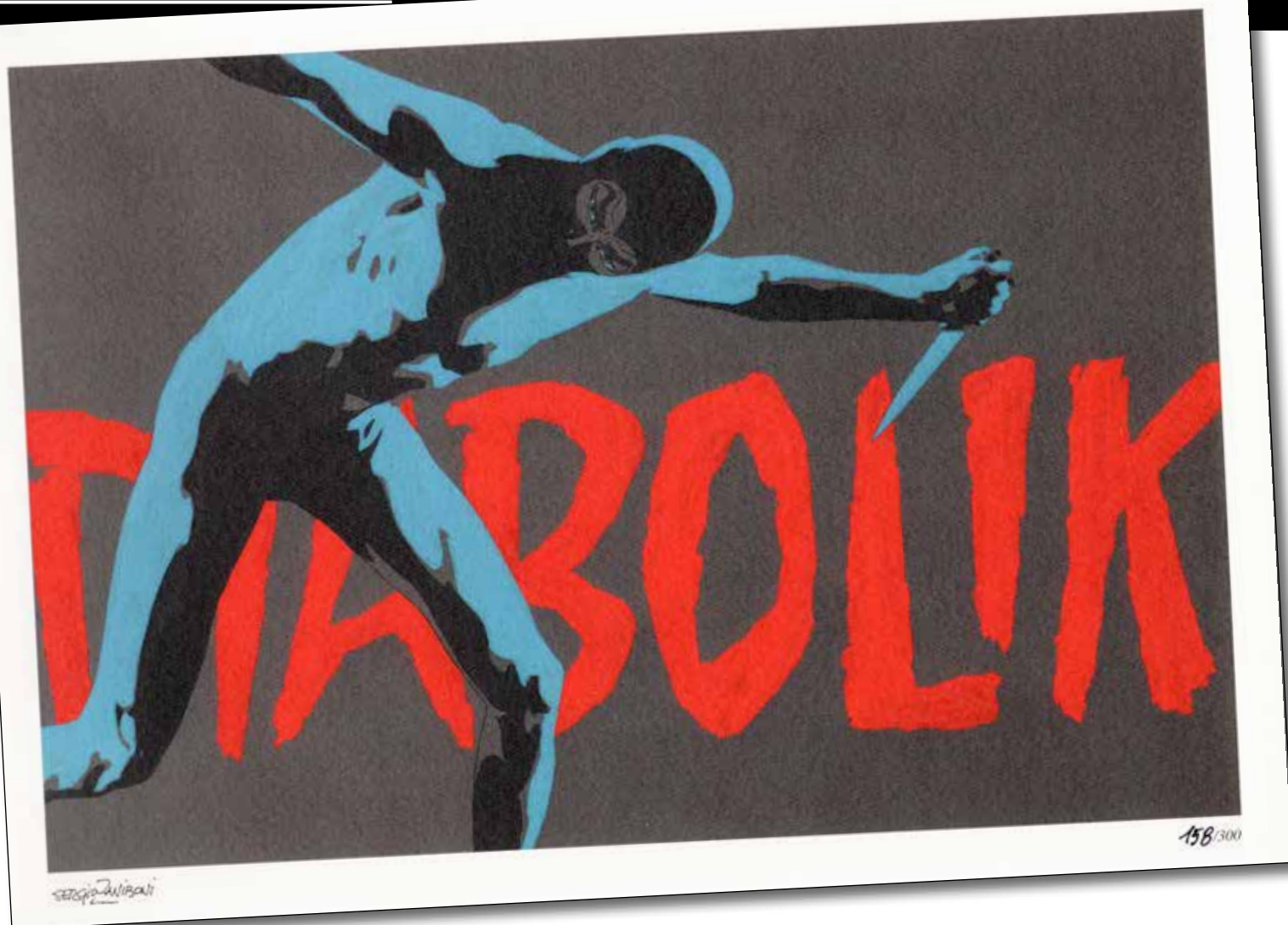


◆ Le leggendarie Angela e Luciana Giussani



Film e docu-film

Arriva un **nuovissimo film live-action** dedicato al Re del Terrore, diretto dai **Manetti Bros.** e in produzione quest'estate. Nel frattempo, un ampio docu-film già uscito nelle sale. Decisamente un gran bel momento per il Diabolik di celluloido! Del film diaboliko, il primo dopo quello degli anni Sessanta di **Mario Bava**, torneremo sicuramente a parlare nei prossimi mesi (anche se **Mario Gomboli** ci ha anticipato qualcosa, come leggerete nelle prossime pagine); il docu-film - scritto dallo stesso Gomboli assieme a **Giancarlo Soldi**, che ne è anche regista - è invece stato protagonista di tre serate-evento lo scorso mese di marzo. Una pellicola che «oltre a mostrare rari materiali d'archivio della casa editrice, si rivela anche un'indagine avvincente che cercherà una possibile spiegazione del mistero legato ad **Angelo Zarcone**, il disegnatore del numero 1 di *Diabolik*, inspiegabilmente scomparso senza lasciare tracce dopo aver completato le tavole di quel primo albo», come spiega la sinossi. Non resta che aspettarne la (probabile) edizione home.



♦ Giulia ha citato il grande Sergio Zaniboni tra i suoi modelli per il disegno del Re del Terrore. Nell'immagine, una tempera su cartone colorato, che l'artista regalò alle sorelle Giussani negli anni Settanta.

vi punti di riferimento, mi piace assorbire tanti piccoli dettagli stilistici apparentemente inconciliabili e restituirli secondo il mio gusto personale. Di certo i grandi maestri francesi mi colpiscono sempre ma non solo loro. Sarebbero molti i nomi ma mi limito alle basi: Moebius, Toppi, Otomo e Gomez.

STEFANIA: Per quanto riguarda l'inchiostrazione ho dei punti di riferimento fissi, per esempio Giraud/Moebius, Ralph Meyer e Mike Mignola per l'eleganza che ha nel modo di risolvere i neri. Ma ce ne sarebbero vari altri.

Quali sono i vostri gusti fumettistici?

GIULIA: Io sono piuttosto onnivora. Come molti adolescenti della mia generazione ho iniziato con i manga di Go Nagai e Kentaro Miura per poi passare al Fumetto italiano e quello francese. Mi piacciono molto anche i fumetti dissacranti come Preacher, The Boys o Hellblazer. Diciamo che il genere meno familiare per me è quello supereroistico vero e proprio, non l'ho mai letto pur avendo fatto qualche tentativo. Però se passo al disegno mi piace fare tutto, trovo sempre qualcosa di divertente o stimolante in ogni genere.

STEFANIA: Ho letto davvero di tutto. Italiano, supereroistico, manga, francese... In 30 anni ho collezionato un po' di tutto, se una cosa mi piace mi piace, non sto a vedere da dove arriva. La prima cosa che ho avuto nelle mani da piccola è stato un albo di Zagor! Avevo 5 anni. Amo alla follia i Metabaroni e le storie scritte da Jodorowsky, Katsuhiro Otomo con il suo Akira, ma mi fermo qui...

Infine, la domanda delle domande: la vostra storia preferita di Diabolik?

GIULIA: La mia storia preferita di Diabolik sarà la prossima che disegnerò, e poi quella dopo ancora. Probabilmente la mia preferita in assoluto sarà l'ultima che farò, spero tra molti anni.

STEFANIA: Sarebbero davvero troppe, ogni storia del Re del Terrore ha il suo fascino e la sua particolarità, che la rende unica e speciale e questo, mi ripeto, è merito di chi le scrive e poi di chi le realizza per renderle al meglio. Anche se devo proprio dire che in particolare le due storie realizzate dalle Diabolike sono davvero emozionanti a livello di scrittura!



La parola a Mario GOMBOLI

La Sbam-chiacchierata con il direttore di **Astorina** – nonché autore-principe del Re del Terrore – in occasione della milanese *Cartoomics* è ormai una tradizione di tutti gli anni, e l'edizione del 2019 non ha fatto eccezione. Anche perché questo, oltre all'esordio delle **Diabolike**, sarà anche l'anno del lancio di una **nuova serie di Diabolik** (ebbene sì!) e di nuove uscite librarie. Senza dimenticare l'arrivo poco più in là del primo grande **vero film** dedicato all'antieroe nero, dopo la storica pellicola di **Mario Bava** del 1968! Passando anche per il docu-film che ha allietato tre serate evento a inizio primavera in molte sale...

Non è così, Mario?

Sì, il 2019 è già e ancora più sarà per molti aspetti un anno diaboliko. Infatti abbiamo lanciato il docufilm Diabolik sono io, di Giancarlo Soldi. Ma ora siamo al lavoro su un film vero e proprio, che sarà diretto dai Manetti Bros., Marco e Antonio: tra ottobre e novembre abbiamo steso il soggetto, adesso Michelangelo La Neve sta lavorando alla sceneggiatura, che è già a buon punto, e ben presto procederemo col casting e con le scelte delle location. Se tutto va come deve andare, le riprese cominceranno quest'estate. Non è impossibile che il film sia fuori a metà 2020, facendo tutti gli scongiuri del caso...



◆ Diabolik ed Eva nella versione di Silvia Ziche

Notiziona per tutti i fan del Re del Terrore! Siamo curiosi di vedere come sarà il "costume" nero...

Il "costume", che poi tale non è, non è fondamentale per Diabolik, non è un supereroe. La soluzione che adottò Bava è un buon compromesso e per

il momento non abbiamo ancora deciso questo aspetto.

Veniamo alla parte editoriale del lavoro di Astorina...

Abbiamo pensato a una nuova formula per il Grande Diabolik di primavera, che ha come tema quello che normalmente è del numero estivo, cioè i "ritorni" di personaggi e di oggetti per qualche motivo importanti nella saga di Diabolik. La storia portante è un po' più corta, 124 pagine, disegnata da Riccardo Nunziati, così da lasciare lo spazio anche a due storie brevi, che useremo per testare nuovi autori e per vedere se possiamo "osare" soluzioni diverse. Delle due storie di questo albo, infatti, una delle due è disegnata dalle diabolike (ne parlavamo nelle pagine precedenti, Ndr), l'altra da Silvia Ziche, "regina" Disney che aveva già provato a lavorare con noi sul volume Diabolik fuori dagli schemi a fine 2017.

Come dire che Diabolik non ha davvero il senso dell'umorismo, ma i suoi autori sì...!

Pensate che Tito Faraci sta lavorando a un'altra sto-



◆ Astorina ha mostrato sui social il "modellino" di come sarà Diabolik Magnum, in proporzione con gli albi tradizionali del Re del Terrore.

ria, che sarà di nuovo disegnata dalla Ziche e che si intitola proprio L'uomo che non sapeva ridere!

Un albo quindi molto "rosa"...

Sì, dovete considerare anche le autrici dei testi: la storia lunga è co-sceneggiata da Rosalia Finocchiaro (con Andrea Pasini), mentre il soggetto della storia disegnata dalla Ziche è di Licia Ferraresi. Proprio per questo ho intitolato la mia prefazione Diabolik in rosa: la redazione di Astorina ha sempre avuto molte donne, a partire dalle stesse Giusani. E anche il 30% delle lettrici è donna. Per il disegno è diverso, era dai tempi di Kalissa che non si vedeva un nome femminile nel colophon alla voce dei disegnatori, ma è anche vero che a quei tempi di disegnatrici di fumetti ce n'erano davvero poche.

E poi arriva la nuova serie, il Magnum...

Sì, si tratta di un "balenottero" da 600 pagine che metteremo in edicola in estate. Questo primo albo conterrà le cinque storie che si rifanno alla parure di gioielli appartenuta a King e andata dispersa e che Diabolik sta "ricomponendo", rubandola pezzo per pezzo. L'ultimo, il bracciale, è ricomparso col numero regolare di marzo. L'idea è quindi quella di una serie antologica che attinga tra le 865 storie uscite sul Diabolik "normale".



◆ Un'altra storica foto delle sorelle Giusani, qui ritratte davanti alla locandina di Diabolik, il film di Mario Bava del 1968, con John Phillip Law e Marisa Meli protagonisti (in alto).



La collaborazione con Oscar Ink prosegue?

Sì, è appena uscito il volume dedicato al passato di Eva Kant, Quando Diabolik non c'era (ne parliamo nel box a parte, Ndr) e presto avremo anche Ginko prima di Diabolik. La collaborazione funziona molto bene e siamo contenti, quindi proseguirà: siamo sempre nella Top Ten degli Oscar. E per noi era molto importante arrivare in libreria, perché sono sempre più convinto che il futuro del Fumetto sia lì, proprio come è capitato già da anni in Francia, mentre l'edicola è sempre più in calo. Infatti stiamo utilizzando anche altri canali, come gli autogrill

e la grande distribuzione, che hanno un pubblico abitudinario e fedele.

E sui volumi extra-Diabolik?

L'esperimento di due anni fa con Escobar è andato bene ma non come ci aspettavamo. Probabilmente avrà un seguito, vedremo.

E poi?

Nel 2020 proseguiremo con altre belle sorprese. Parecchie. Sempre con la dovuta prudenza, ma ci stiamo muovendo su più fronti.

In libreria

Tra i vari cartonati di grande formato proposti da Astorina e Oscar Ink, eccone due che abbiamo apprezzato particolarmente: **Diabolik visto da Enzo Facciolo** (448 pp., 22 euro), un omaggio all'opera del maestro, in attività da ormai mezzo secolo tra le strade di Clerville. Il corposo tomo propone gli episodi **L'impiccato** (1963, l'episodio d'esordio dell'artista), il leggendario **Diabolik, chi sei?** (1968) e la breve **Colpo basso all'Hotel Ritz** (una storia ironica realizzata per il volume Love. L'amore ai tempi del viagra, edito da Mondadori nel 2003), per concludere con l'episodio **Il tesoro perduto**. Quest'ultimo (inedito al momento dell'uscita del libro e poi pubblicato nella serie regolare lo scorso gennaio) è presentato in versione work-in-progress, con le prime tavole finite e le successive riprodotte in momenti diversi della lavorazione, per un interessante "dietro le quinte" del lavoro del disegnatore.

Più tradizionale **Eva Kant: quando Diabolik non c'era** (232 pp., 19 euro), con una lunga storia griffata **Sandrone Dazieri**, **Tito Faraci** e **Mario Gomboli** (testi), **Giuseppe Palumbo** ed **Emanuele Barison** (disegni) sul tormentato passato della compagna del Re del Terrore e la ricomparsa del famigerato Diamante rosa...

SBAM!
LIBRI

IL RITORNO DI SPUGNA

Tra i massimi maestri del fumetto umoristico italiano, **Carlo Peroni** (che talvolta si firmava **Perogatt**) ha creato negli anni decine di personaggi, tra cui la studentessa/giornalista **Spugna**.

Chi già lesse queste storie tra il 1976 e il 1981 sul Giornalino potrà approfittarne per un piacevole bagno di passato. Per i ragazzi di oggi, che invece le vedono per la prima volta, saranno una bellissima scoperta.

Questo volume è l'omaggio di **Sbam!** a un grandissimo artista.

176 pp in b/n di grande formato
Brossura con alette - € 18,00
ISBN 978-88-85709-05-8



**RICHIEDETE GLI SBAM! LIBRI
NELLE VOSTRE LIBRERIE
E FUMETTERIE PREFERITE**

www.sbamcomics.it/sbamlibri



*Adriana Roveda ci propone alcune delle sue "Facce da Comics", scatti fotografici che immortalano gli artisti della Nona Arte. In questo numero, scatti da **Lucca Collezionando 2019***



Bruno Prosdocimi



Massimo Rotundo



Max Bunker (sopra) ed Emanuele Taglietti (in basso) lasciano l'impronta delle loro mani per la grande collezione di "impronte" di Lucca Comics



Federica

Testo e disegni di **Umberto Romaniello**



NEW
GENERATION

VOLTI NUOVI
DEL FUMETTO
ITALIANO

Drinah's Gate: una porta sul fantasy

di Roberto Orzetti

GINO UDINA Comics Wall Studio



Autore già ben rodato tra grandi editori italiani e francesi, Gino Udina ha fondato un nuovo collettivo di artisti con cui propone una miniserie fantasy in tre albi: ci siamo fatti spiegare nei dettagli il progetto

S tai a vedere che è la volta buona? Dopo anni in cui il fantasy su carta ha stentato (complice una certa sovraesposizione di quello su pellicola), ecco che ritorna prepotente anche nel mondo del Fumetto.

Oltreoceano **Conan** è ritornato alla Casa delle Idee (come ampiamente disquisito nelle pagine scorse) e sta spopolando, in Italia **Dragonero** è ormai realtà consolidata (e, stando ai numeri che circolano, è una delle testate più stabili della Bonelli), e iniziano a spuntare anche progetti indipendenti che si propongono di sviluppare le (potenzialmente infinite) tematiche del genere.

Tra i vari progetti che vediamo in Rete e non (e, ve lo assicuriamo, ne guardiamo veramente tanti!) ci ha colpito molto questo **Drinah's Gate**, opera dalla trama interessante. Insomma, valeva la pena approfondire. E così abbiamo scoperto che dietro il **Comics Wall Studio** c'è tutt'altro che gente alle prime armi. Ne parliamo con il *deus ex machina* del progetto, **Gino Udina**...

Ciao Gino, presentati ai lettori di *Sbam! Comics*

Ciao a tutti, mi chiamo Gino Udina. Ho scritto, ideato e coordinato varie serie a fumetti tra cui Demon Hunter per la Xenia Edizioni (serie che tra 1993 e il 1997 è arrivato a ben 39 numeri). Ho anche collaborato con Bonelli Editore su Martin Mystère e Nathan Never e con il Messaggero di Padova in una mini serie per ragazzi. Infine ho scritto BD per editori francesi, tra cui Albin Michel e Editions Physalis. Con il disegnatore Salvatore Improda ho realizzato Polar, ambientato nel mondo della mafia russa che avrà un'edizione italiana con ricchi contenuti extra e (forse) un seguito.



Com'è nato il Comics Wall Studio?

Nel 2015, dopo un brutto periodo, sono tornato su un progetto editoriale dedicato al Fantasy: Il Regno Oscuro, realizzato assieme a Fabio Bono, autore sia delle matite che dei colori a ecoline. Ma non ero soddisfatto. Così, con il disegnatore Toni Viceconti, abbiamo deciso di rimettere mano a un fumetto al quale eravamo ancora affezionati e che spesso tornava in maniera nostalgica nelle nostre chiacchierate in birreria a Milano o a casa sua giocando con la Play. Abbiamo finito per rivoltarlo come un guanto, finché, nel 2017, ho fondato il Comics Wall

Studio per supportare e promuovere sui social e negli eventi fieristici la produzione e la stampa di questa miniserie: Drinah's Gate, La porta per Drinah.

Presentala anche a noi...

Io apprezzo molto il Fumetto americano e giapponese, mentre Toni preferisce quelli europeo e sudamericano. Volevamo imbastire un'opera che contenesse questi approcci diversi alla Nona Arte, provando a mescolarli assieme nella tradizione letteraria e fumettistica fantasy ed aggiungendo elementi dark e horror. Ci sono voluti circa due anni di lavoro per arrivare finalmente al primo numero che abbiamo proposto a Cartoomics 2019. Il progetto è pensato come miniserie in tre numeri, 32 pagine in formato 16x23, interamente a colori, da raccogliere poi in volume. Lo abbiamo proposto versione spillata 'regular' di 36 pagine con copertina doppia di Toni Viceconti e Nastasia Kirchmayr (ben conosciuta dai lettori di Sbam! come disegnatrice di Western Glory Delivery Service, proposto negli Sbam! Libri, Ndr), che ha fatto per noi colore e lettering, che in brossura 'variant', con pagine extra e plastificazione soft touch, con illustrazione di copertina di Roberta Ro Linzarini.

Di cosa parla?

Drinah's Gate racconta la storia di Jacob Luxa, guerriero stregone del lontano Medioevo scozzese, custode del potente martello del dio etrusco Charun. Dopo un incidente soprannaturale, si ritrova intrappolato in un 'Mondo tra i Mondi' chiamato Drinah, luogo dove vivono e convivono temibili assassini freak di un circo di mostri, creature bizzarre di origine oscura, un feroce e misterioso culto cannibale, una setta segreta e un'antica dinastia di guerrieri ninja eredi di arti mistiche. Jacob, assieme al suo fido scudiero Scrawl (tradizionale folletto delle cantine vinicole irlandesi, il Claurichaun), affronterà nel suo pericoloso cammino vari personaggi, amici e nemici, attirati dal potere del martello di Charun. Un'arma leggendaria che quando arriva a possedere il possessore



♦ L'immagine della cover variant di Drinah's Gate, realizzata da Roberta Ro Linzarini. Nelle altre immagini, tavole tratte dal primo albo della miniserie.

lo trasforma nel Distruttore di Mondi, il Traghetta-tore degli Orrori nell'Abisso che attendono oltre la porta per Drinah...

Sfogliando l'albo e vedendo i vari preview in rete, il primo accostamento che ci è venuto è stato quello con Conan ed il mondo di Robert E. Howard... C'è del vero?

All'inizio del progetto ho spesso considerato lo sword and sorcery/heroic fantasy di cui Conan è uno dei personaggi più rappresentativi. Ma per questo progetto mi sono sentito più vicino a un altro famoso personaggio di Robert E. Howard: lo spadaccino puritano Solomon Kane. È un cacciatore di mostri e demoni del XVI Secolo, un personaggio sfaccettato e molto più complesso rispetto al buon Cimmero. Su Solomon Kane nel 2009 è uscito un ottimo film inglese con James Purefoy, mentre la

benemerita Newton Compton, proprio in occasione del film, ne ha ristampato i racconti in un bel volume, che vi consiglio di recuperare. Come i fumetti Marvel a lui dedicati negli anni Ottanta, pubblicati da Panini.

Quali sono gli autori coinvolti in Drinah's Gate?

Il primo volume lo sto scrivendo io. In futuro allargheremo il progetto anche ad altri scrittori e disegnatori di talento. Con alcuni, e alcune, ne stiamo già parlando, ma per ora non faccio nomi. Il disegnatore e co-autore di Drinah's Gate è, come dicevo all'inizio, Toni Viceconti, apprezzato disegnatore della graphic novel dedicata agli anni Settanta A come Armatura, scritta da Francesco Lombardo e tratta dall'omonimo romanzo di Oscar Logoteta; ha disegnato storie per Edizioni Inkiostro ed Edizioni BD. Ha un uso della matita molto materica, tenuta di piatto per rendere al meglio i volumi del ne-



ro della grafite rielaborata poi in fase di chinatura digitale: col suo stile molto personale, ha secondo me reso perfettamente le atmosfere crepuscolari e decadenti di Drinah.

La citata Nastasia Kirchmayr si è occupata di colori e lettering e ha anche disegnato il racconto della Legione di Spettri, ispirato graficamente al Bestiario di Aberdeen, che narra di un importante evento nel passato. Le quattro pagine del prologo sono state invece colorate da Debora Scarico.

La copertina dell'edizione variant di Drinah's Gate è stata realizzata da Roberta Ro Linzarini, illustratrice anatomica, collaboratrice con Mondadori per il magazine scientifico Focus e disegnatrice di spettacolari fan-art Yaoi dedicate ai personaggi de L'Attacco dei Giganti. Per noi ha realizzato la sua prima copertina per un fumetto.

Matteo Zannoni è il grafico che ha curato il logo della serie (e dello studio) ed è membro della Legione dei Reietti, un gruppo di cosplayers fantasy medioevale a cui abbiamo dedicato una storia nel nostro numero zero l'anno scorso. Non solo il gruppo ha partecipato alla promozione dell'albo, ma ha anche accompagnato sul ring il lottatore che interpretava il nostro Jacob Luxa nell'evento wrestling di Cartoomics nel quale si affrontavano i personaggi di alcuni fumetti dell'area Self Comics. Infine Drinah's Gate è



stato supervisionato anche da Heiko Caimi, direttore editoriale del magazine online Inkroci, docente di scrittura creativa a Brescia e co-fondatore della rassegna letteraria Libri in Movimento.

Interessante il formato, leggermente più grande del classico bonelliano...

Abbiamo optato per il 16x23 per ottimizzare al meglio le tavole, affinché i disegni risultassero piacevoli, mai troppo grandi o troppo piccoli, mentre il font doveva essere sempre ben leggibile. Volevamo che l'albo fosse maneggevole per esser letto comodamente dove più vi pare, e che si potesse mettere nello zainetto o nella giacca.

Alla parola "autoproduzione" spesso i profani accostano (sbagliando) un modo di fare fumetti più... casereccio: quanto lavoro c'è invece dietro alla realizzazione di un albo finito! Parliamo di prodotti non pre-confezionati industrialmente, realizzati

con amore da abili professionisti del loro settore. Progetti in tiratura limitata, spesso fatti con estrema cura e dai contenuti a volte di alto livello. Dietro a un volume autoprodotta da un artista, o da un collettivo, ci sono enormi sforzi e dedizione nel voler realizzare un fumetto davvero speciale, investendo non solo il proprio lavoro ma anche pagando di tasca propria la stampa pur di averlo come si vuole e venderlo così al proprio pubblico, facendolo prima conoscere sui social e poi negli eventi a cui si partecipa.

Svelaci qualche tuo progetto futuro...

Sto scrivendo la sceneggiatura del secondo numero e il soggetto del terzo e conclusivo del primo volume di Drinah's Gate, oltre all'albo per la prossima Lucca. Ho un libro per l'Inghilterra (non di fumetto), ma sto anche ultimando una storia horror e altro di cui è ancora presto per parlare...

I TUOI FUMETTI SU SBAM!

Se siete fumettisti esordienti, emergenti o aspiranti, *Sbam! Comics* è per voi.

Vi offriremo una vetrina da cui – vi auguriamo e ci auguriamo – spiccare il volo verso la grande editoria. Scriveteci per informazioni e per inviare elaborati a: info@sbamcomics.it

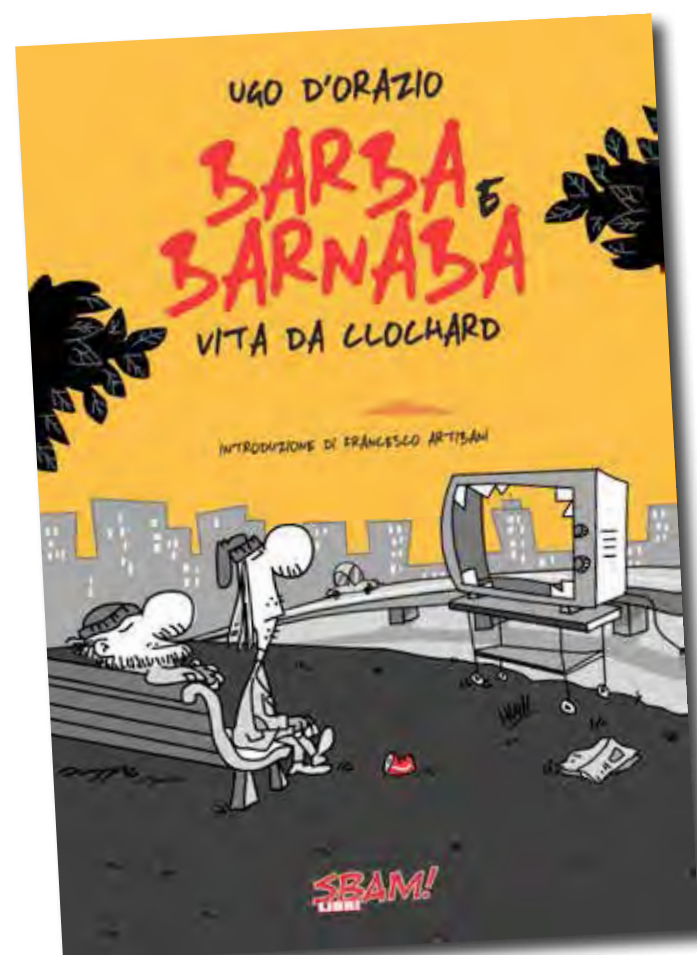
Note importanti sui fumetti che invierete a *Sbam! Comics*

- **Diritti:** gli elaborati dovranno essere liberi da vincoli legali: **inviandoceli, ci autorizzate alla pubblicazione e dichiarate che i diritti dell'opera sono esclusivamente vostri e che l'opera è di vostra esclusiva proprietà.** Non è richiesta l'inedittività, purché – ribadiamo – non permangano diritti di terzi (precedenti editori o simili).
- **Invio:** inviate i file come allegati via mail al nostro indirizzo: info@sbamcomics.it. Evitare invii superiori ai 12 Mb nella singola mail, eventualmente operare più invii. Se preferite potete inviarci il link a un vostro sito o ftp per invii particolarmente pesanti.
- **Formato elettronico dei file,** nel **primo invio** per la presa visione delle proposte: file jpg a 72 dpi di risoluzione, formato ottimale 768x1004 pixel (verticale), ma vanno comunque bene anche opere realizzate in precedenza in formato diverso. Se siete disegnatori tradizionali e lavorate su carta, va realizzata una scansione da salvare sempre in jpg a 72 dpi. Se i lavori saranno selezionati per la pubblicazione, vi invieremo apposita mail di istruzione per l'invio degli stessi jpg ad alta risoluzione.
- **Genere:** assolutamente libero, dall'avventura alla strip umoristica (evitare ovviamente pornografia, vilipendio di idee o di religioni e altre oscenità assortite).
- **Lunghezza:** libera (ragionevolmente libera, s'intende... :-).
- **Da allegare:** con i vostri elaborati dovete mandarci un vostro breve profilo di 700-800 battute circa, comprensivo di nome e cognome (indicando se preferite essere pubblicati con uno pseudonimo) e di tutto quello che volete far sapere di voi, della vostra esperienza professionale, del vostro lavoro. Graditi anche link a vostri siti o blog e una vostra foto (o autoritratto).
- **La Redazione:** valuterà il vostro lavoro e deciderà se è adatto alla pubblicazione. Anche in caso negativo, riceverete risposta per mail ai vostri invii.
- **Compensi:** *Sbam! Comics* è una rivista gratuita. Non è previsto alcun compenso economico per la pubblicazione dei lavori, ma solo la visibilità dell'autore su tutti i canali di *Sbam! Comics*.
- **L'invio comporta l'accettazione e la sottoscrizione di tutto quanto sopra riportato.**



Ugo D'Orazio Zio Dragoou

Prosegue la saga di **Zio Dragoou**, il drago (per la verità, un drago di komodo) che vive nell'isola di **Glownzo**, che vi stiamo proponendo da alcuni numeri. La sua vita solitaria è stata sconvolta dall'arrivo di **Klorinda**, eroina di uno di quei manga che il povero drago proprio non capisce... Se siete appassionati di **meta-fumetto**, qui avete pane per i vostri denti. Se ricordate certe produzioni televisive dei leggendari **Hanna e Barbera**, pure. Se poi considerate che tutto questo viene da **Ugo D'Orazio**, autore anche di quei **Barba e Barnaba** che noi di **Sbam!** abbiamo portato in libreria, potete essere certi di essere in una botte di ferro...







COMICS
SBAM!



Alessandro Croce
Emanuele De Florio

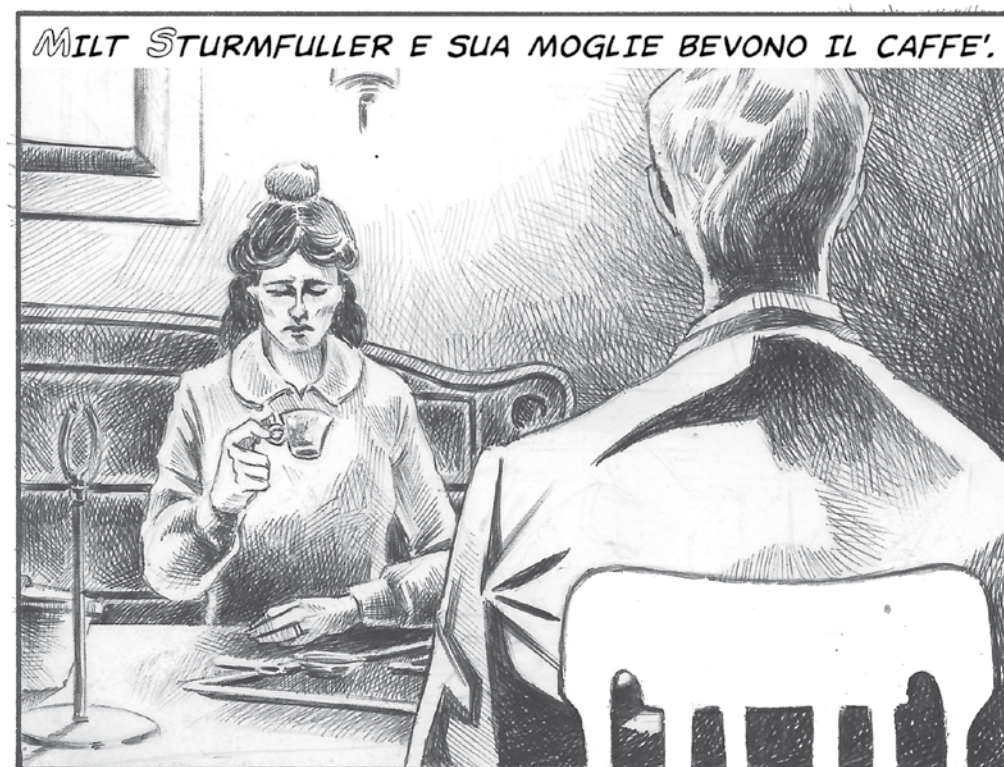
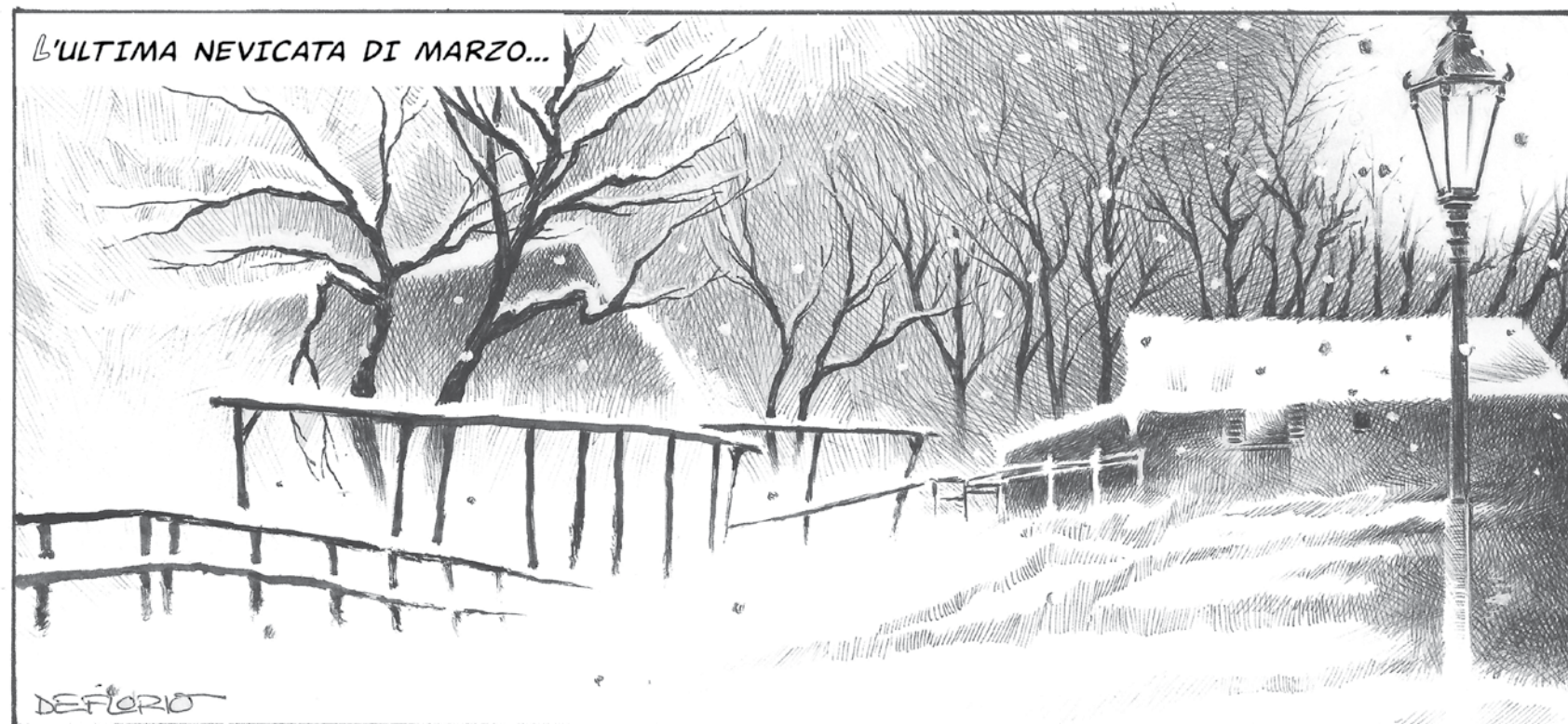
**Unico indizio:
la luna piena**

2 • Marzo - Aprile

Unico indizio la luna piena (titolo originale: *Cycle of the Werewolf*) è un romanzo breve di **Stephen King**, pubblicato anche in Italia nel 1986 da Longanesi. Un romanzo inizialmente concepito come calendario e quindi suddiviso in dodici episodi corrispondenti ai vari mesi dell'anno. **Alessandro Croce**, appassionato lettore dei romanzi di King e ospite quasi fisso della nostra rivista, già all'epoca rimase molto colpito dall'edizione e dalle splendide illustrazioni dell'artista americano **Bernie Wrightson**.

Da qui la sua idea, realizzata insieme ai disegnatori **Pio Siliberti** e **Manuel De Florio**: omaggiare sulle pagine di *Sbam!* sia il grande scrittore che il fumettista statunitense, venuto a mancare due anni fa. Dopo gli episodi di gennaio e febbraio, firmati da Siliberti e che vi abbiamo proposto sullo scorso numero, è la volta di De Florio (già nostro ospite, sul nr. 43).

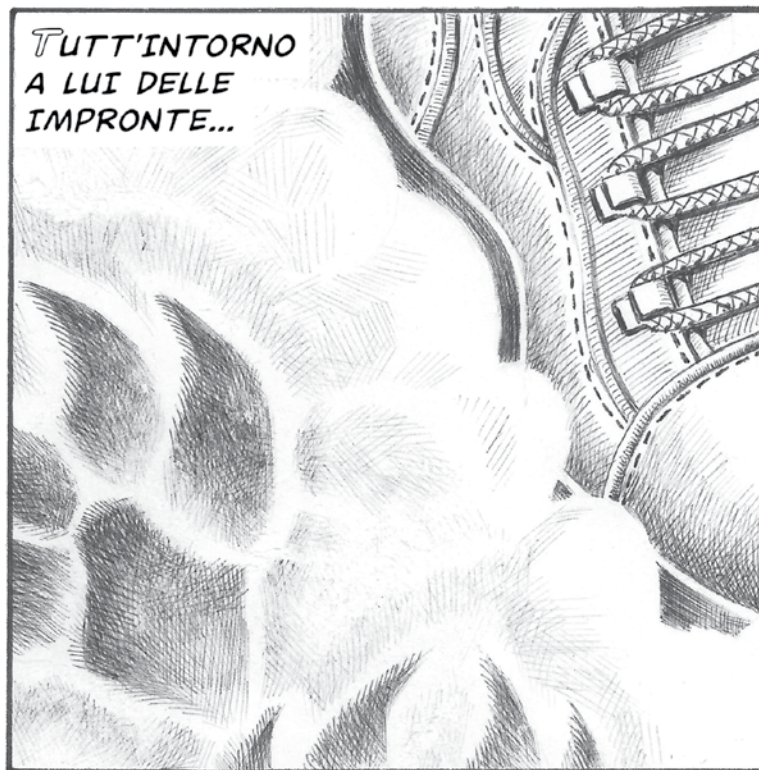
Tarantino, classe 1976, vincitore del concorso *B-Ink* nel 2018, dopo aver collaborato in veste di fumettista e illustratore per alcune fiction RAI, **Emanuele De Florio** ha curato (e cura) varie collaborazioni e progetti di Nona Arte, mentre tiene lezioni di Fumetto. Attualmente, ci ha spiegato, la sua continua ricerca stilistica «è rivolta alla ricerca dei grandi ed estesi bianchi quale vera essenza delle forme».



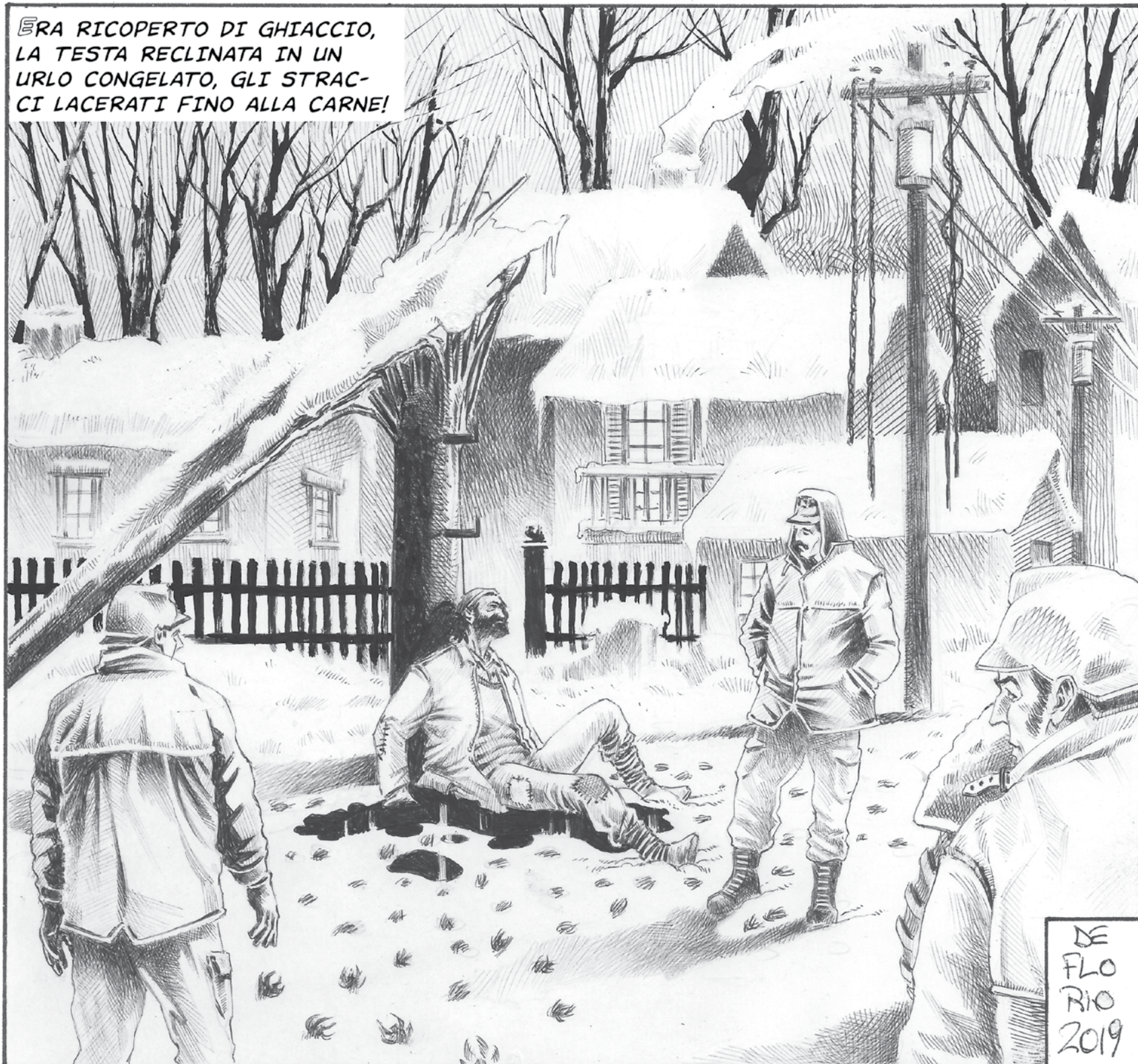
IL MATTINO DOPO, I TECNICI TROVANO UN VAGABONDO.



TUTT'INTORNO
A LUI DELLE
IMPRONTE...

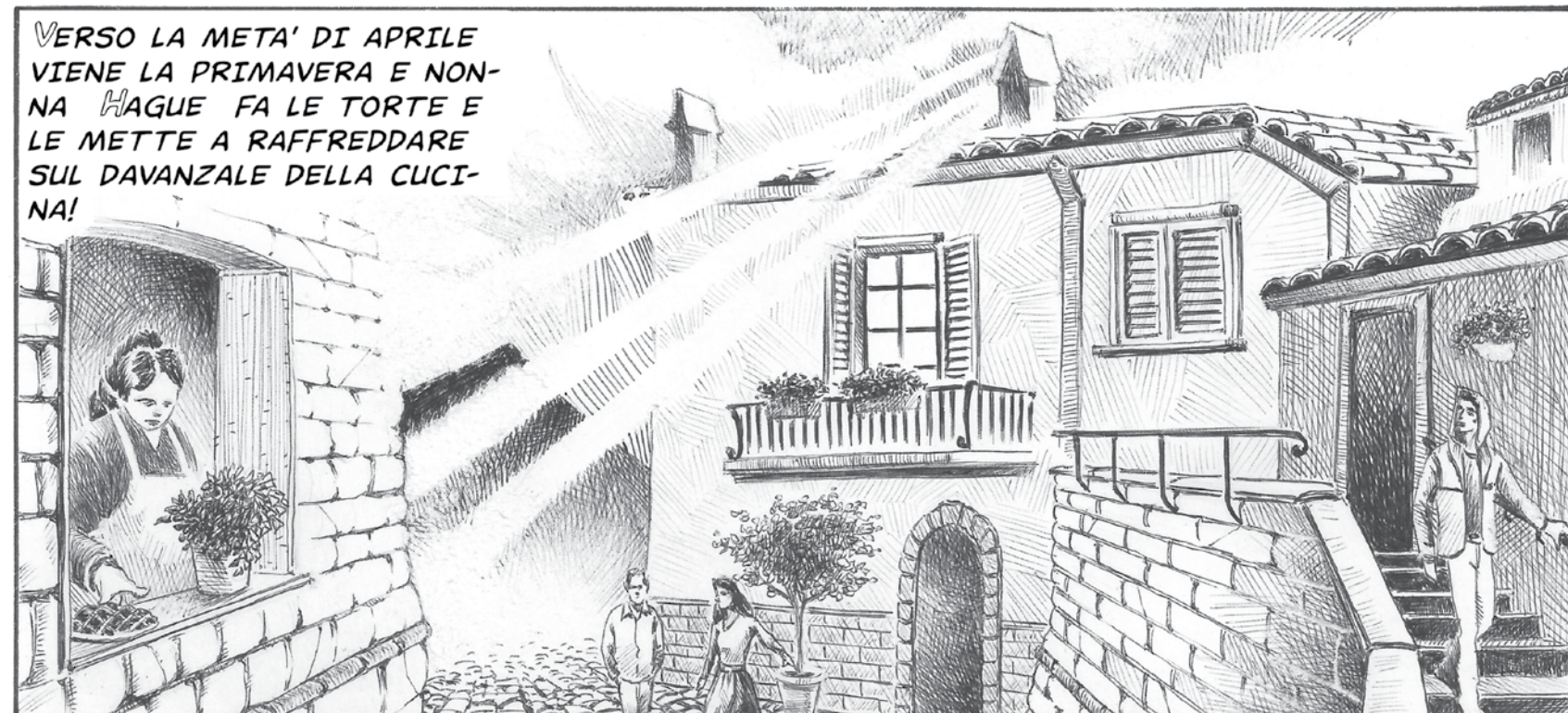


ERA RICOPERTO DI GHIACCIO,
LA TESTA RECLINATA IN UN
URLO CONGELATO, GLI STRAC-
CI LACERATI FINO ALLA CARNE!

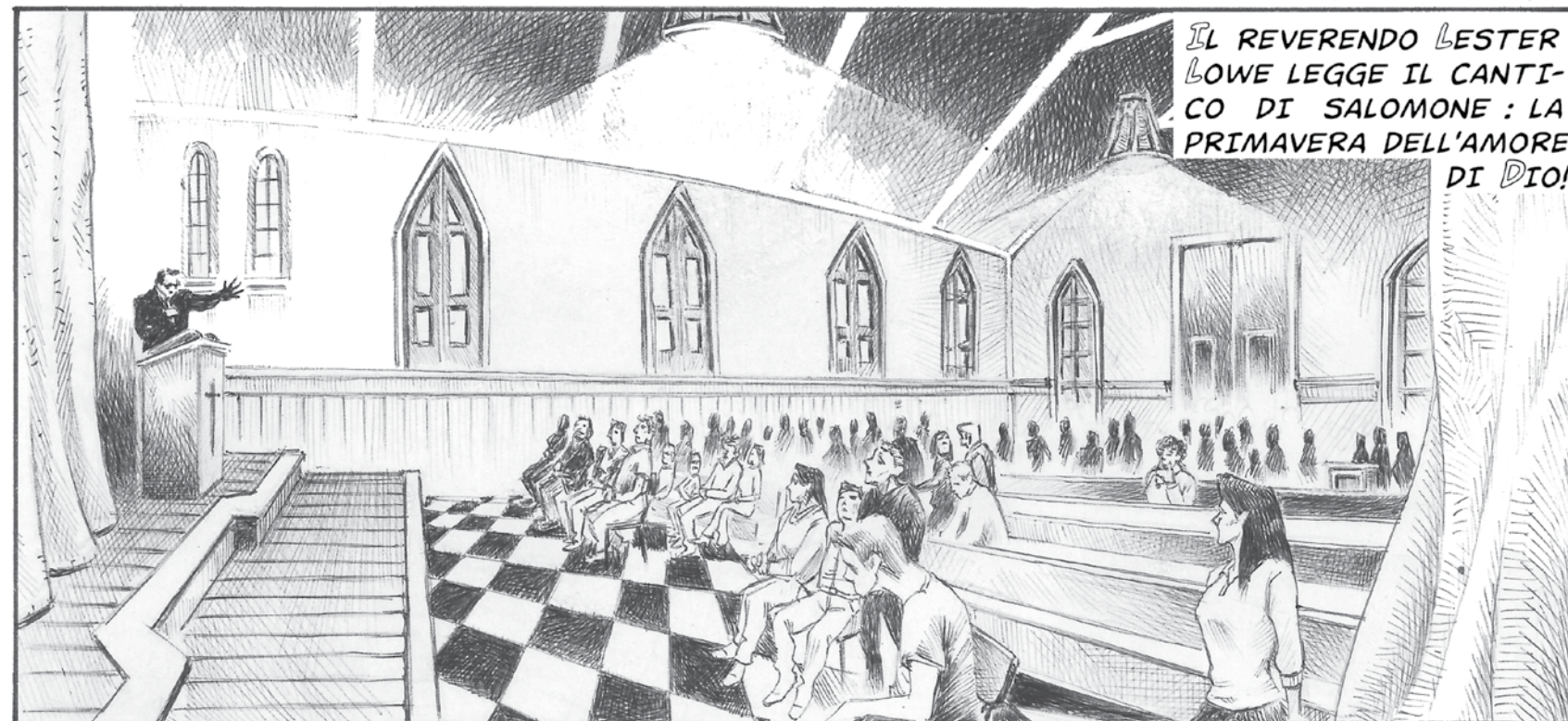


DE
FLORIO
2019

VERSO LA META' DI APRILE
VIENE LA PRIMAVERA E NON-
NA HAGUE FA LE TORTE E
LE METTE A RAFFREDDARE
SUL DAVANZALE DELLA CUCI-
NA!



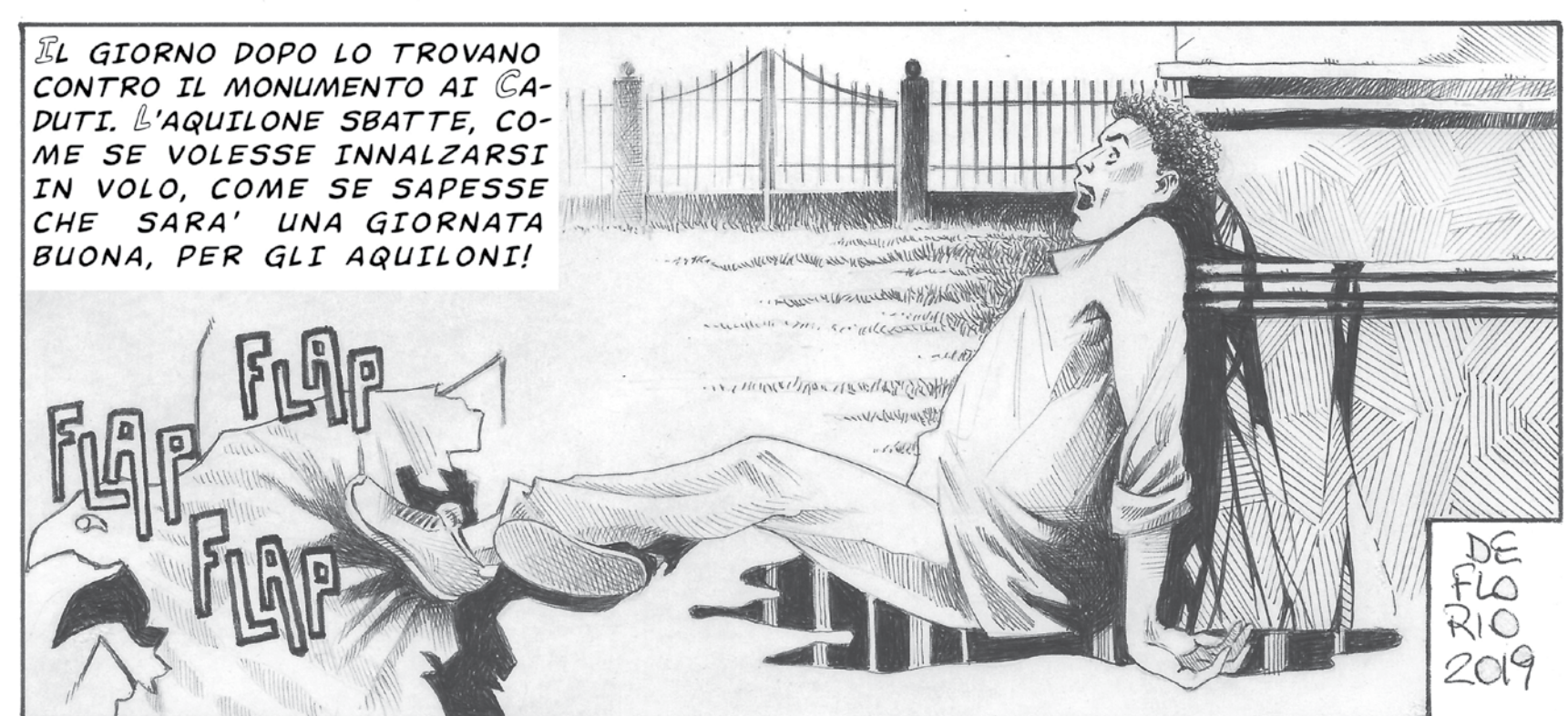
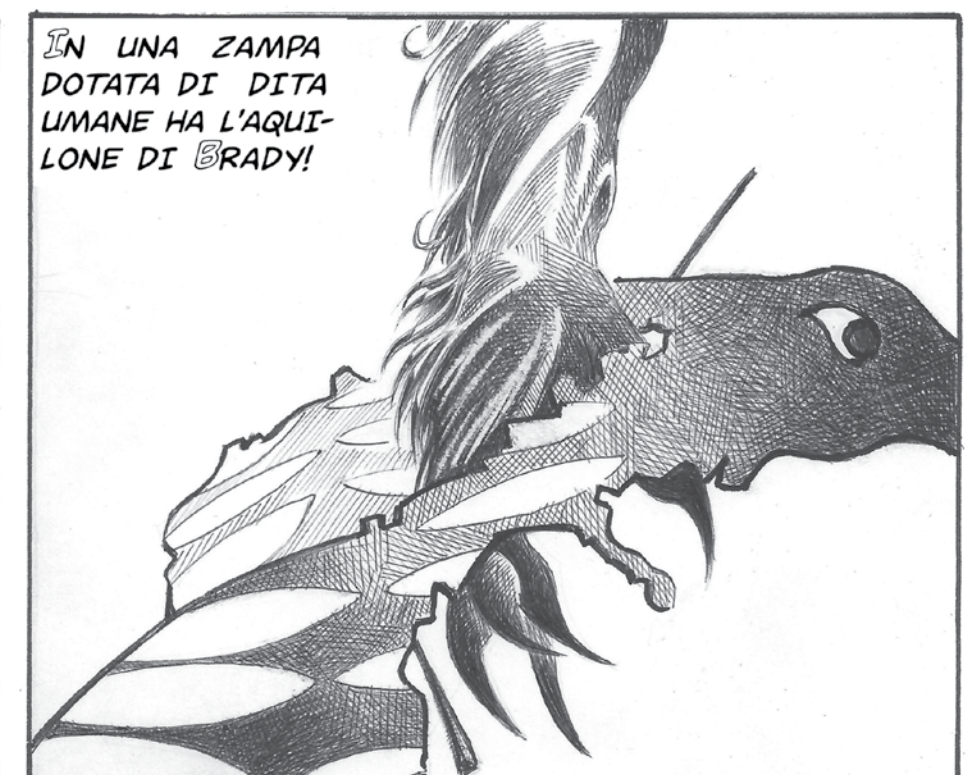
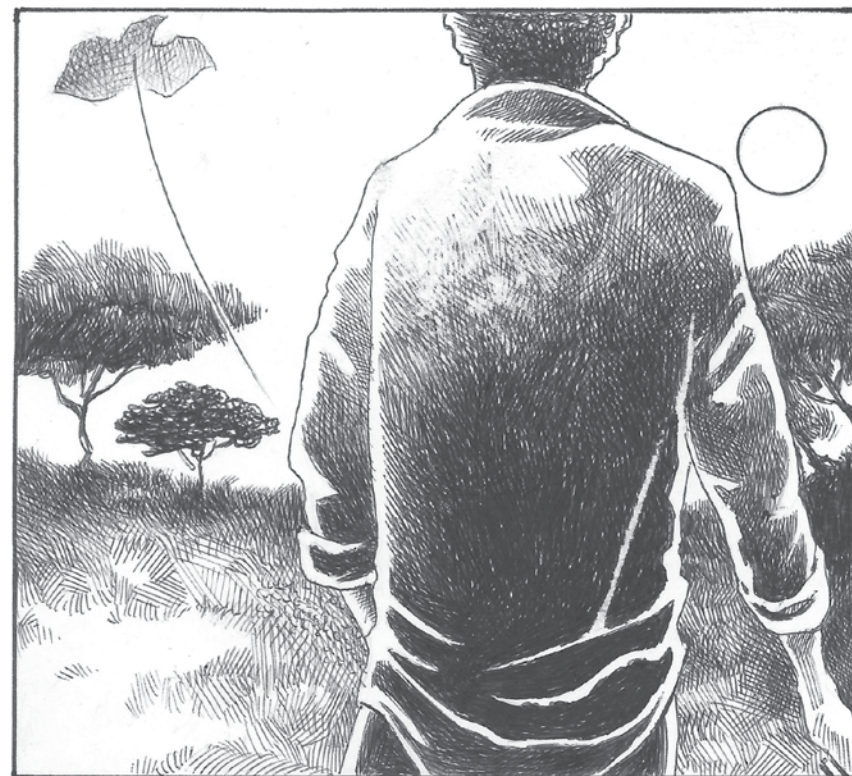
IL REVERENDO LESTER
LOWE LEGGE IL CANTI-
CO DI SALOMONE : LA
PRIMAVERA DELL'AMORE
DI DIO!



AL PARCO MUNICIPALE I BAM-
BINI GIOCANO CON GLI AQUI-
LONI : BRADY KINCAID HA 11
ANNI, HA IN MANO L'AVVOLTOIO,
GLIEL'HANNO REGALATO PER IL
SUO COMPLEANNO!



DEFLORIO



SBAM!



Pieri & Ferretti

I sogni dei bonelliani

Filippo Pieri è stato più volte ospite della nostra rivista digitale, con i fumetti che scrive e che affida di volta in volta a disegnatori diversi. Come il valoroso **Cristiano Corsani**, in arte **Cryx**, con cui ha realizzato **Viviane l'infermiera** (che noi di *Sbam!* vi abbiamo proposto in libreria), oppure – in questo caso – **Tommaso Ferretti**, con cui ci ha proposto un estratto della sua nuova autoproduzione: **I sogni dei bonelliani**. Non un vero fumetto, quanto battute illustrate, dedicate a una serie di individui dai nomi pittoreschi che espongono i propri sogni da bambino. Sogni che si sono però sviluppati in modi diversi dalle rispettive aspettative... Ne trovate un assaggio nelle pagine che seguono: il volume invece è su Amazon.



DA BAMBINO
SOGLAVO DI DIVENTARE
UN FAMOSO CANTANTE,
DA GRANDE
ME LE HANNO SUONATE

CLEMENTE CLEMENTI
31 ANNI, PUGILE



DA BAMBINA
VOLEVO FARE LA SUORA,
DA GRANDE
LAVORO IN UN BAR E
FACCIO I CAPPUCCINI

FIORENZA FIORENTI
46 ANNI, BARISTA



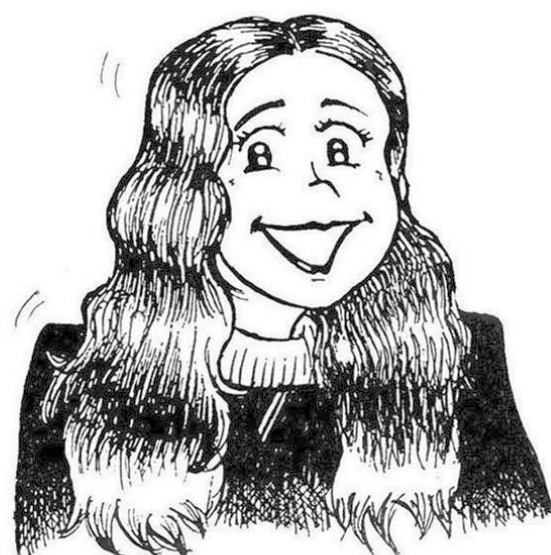
DA BAMBINO
SOGLAVO DI FARE
L'OROLOGIAIO,
DA GRANDE
NON HO TEMPO
DA PERDERE

MARCO MARCHI
40 ANNI, MANAGER



DA BAMBINO
SOGNAVO DI LAVORARE
NEI FUMETTI
COME VIGNETTISTA,
DA GRANDE
POSSIEDO UNA VIGNA
NEL CHIANTI

SAVERIO SAVERI
41 ANNI, ENOLOGO



DA BAMBINA
PENSAVO CHE DA GRANDE
AVREI AVUTO
TUTTE LE RISPOSTE,
DA GRANDE
HO SCORDATO
TUTTE LE DOMANDE

VERONICA VERONICI
19 ANNI, STUDENTESSA



DA BAMBINO
SOGNAVO DI AVERE
UNA CARRIERA LUMINOSA,
DA GRANDE
BRANCOLO NEL BUIO

LUCIO LUCI
64 ANNI, IMPIEGATO
IN AZIENDA ELETTRICA

SBAM!

LIBRI

VIVIANE L'INFERMIERA



La amano proprio tutti:
Viviane l'infermiera
è tanto candida, generosa e
ingenua quanto bellissima...

Filippo Pieri e Cryx
propongono la loro versione
di quella **commedia sexy**
che ha fatto la storia del
cinema italiano, in una
serie di divertentissime storie
brevi. Ma attenzione: con
il loro umorismo scollacciato,
nascondono molto più di
quello che sembra a prima
vista, e anche a *Casa Nova*
nulla è davvero come
dovrebbe essere...

64 pp in b/n - Brossura con alette
ISBN 978-88-85709-09-6 - € 9,50



**RICHIEDETE GLI SBAM! LIBRI
NELLE VOSTRE LIBRERIE
E FUMETTERIE PREFERITE**

www.sbamecomics.it/sbamlibri

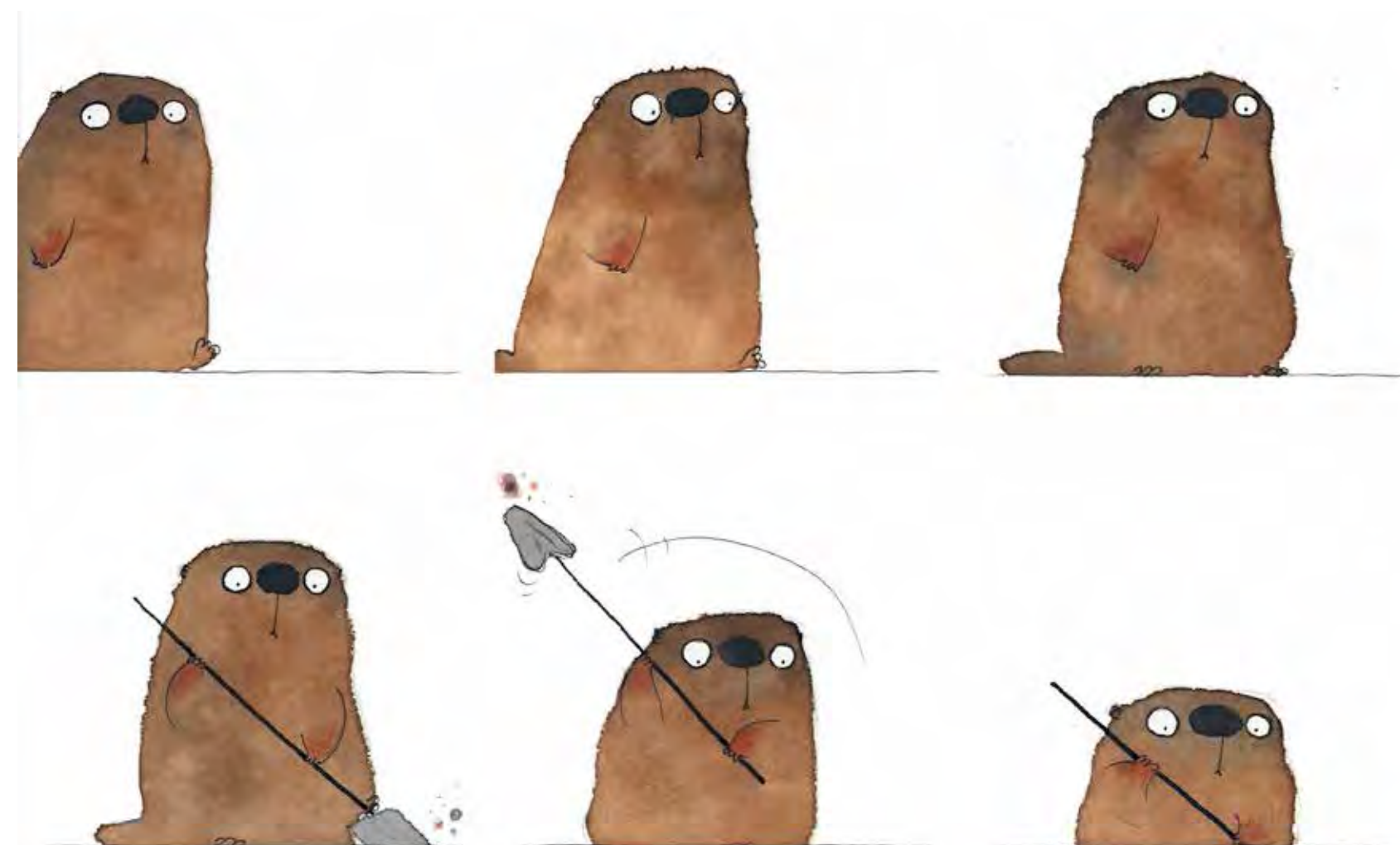


I vincitori del concorso Corri Marmotta

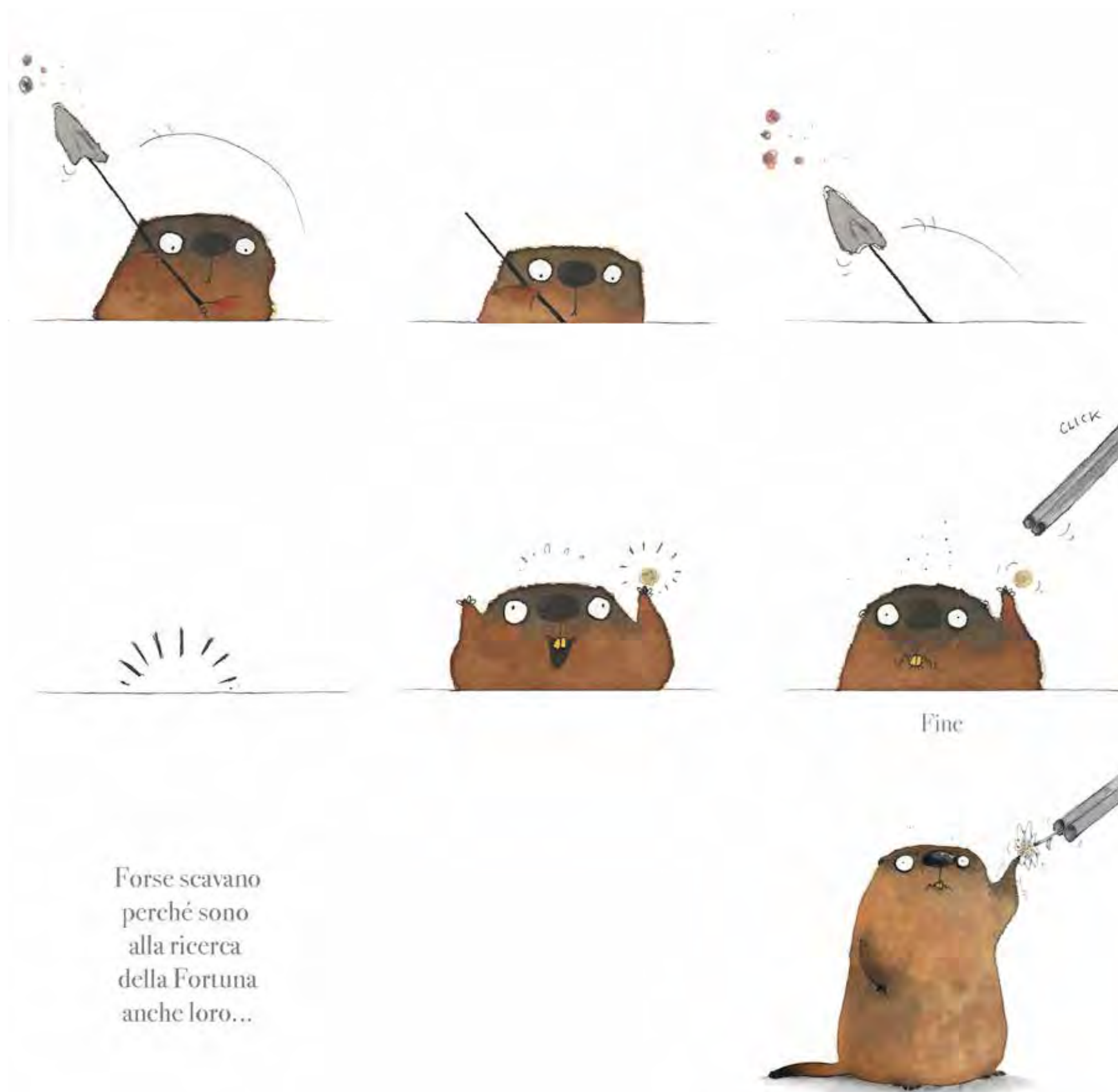
Nei mesi scorsi, l'associazione **Innovet - Veterinary Innovation** ha lanciato il concorso per appassionati di fumetti basato sul documentario **Corri marmotta**, il cortometraggio di **Carlo Alberto Pinelli** che si propone di «sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'abbattimento delle marmotte autorizzata in Alto Adige dal 2017 con il sistema della caccia in deroga, senza pensare a possibili alternative di salvaguardia e tutela».

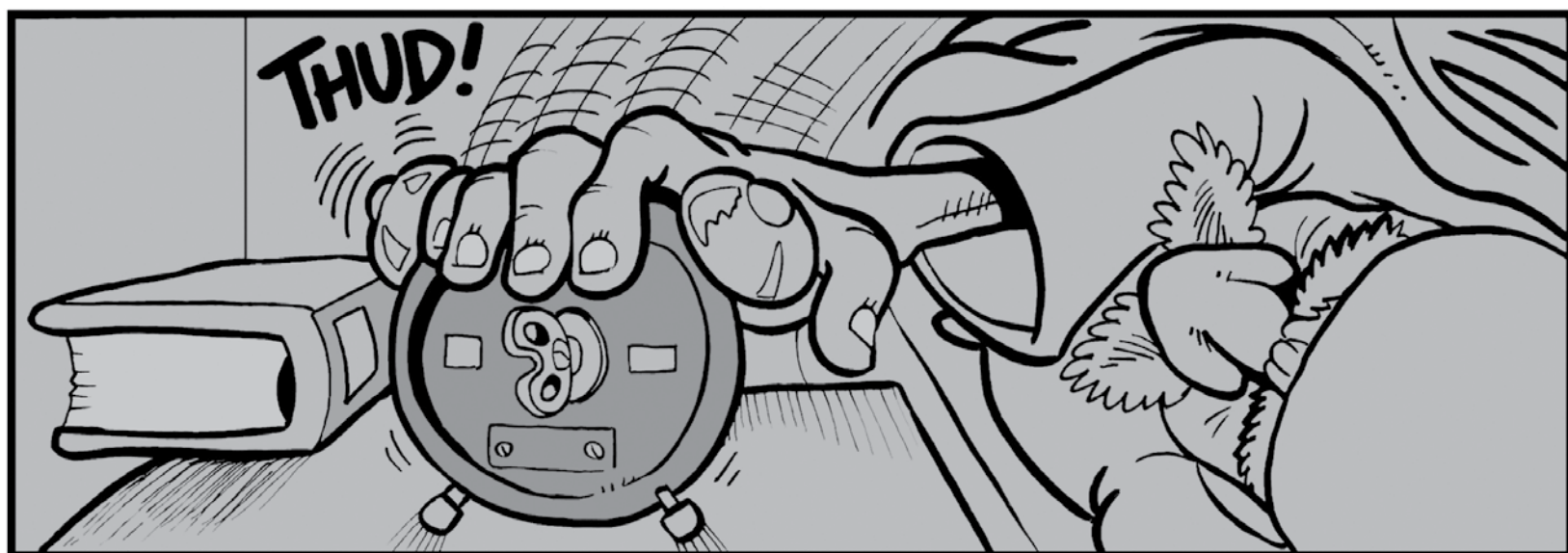
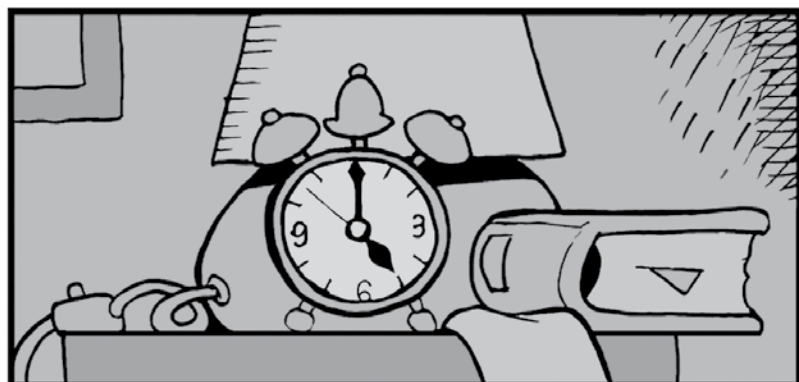
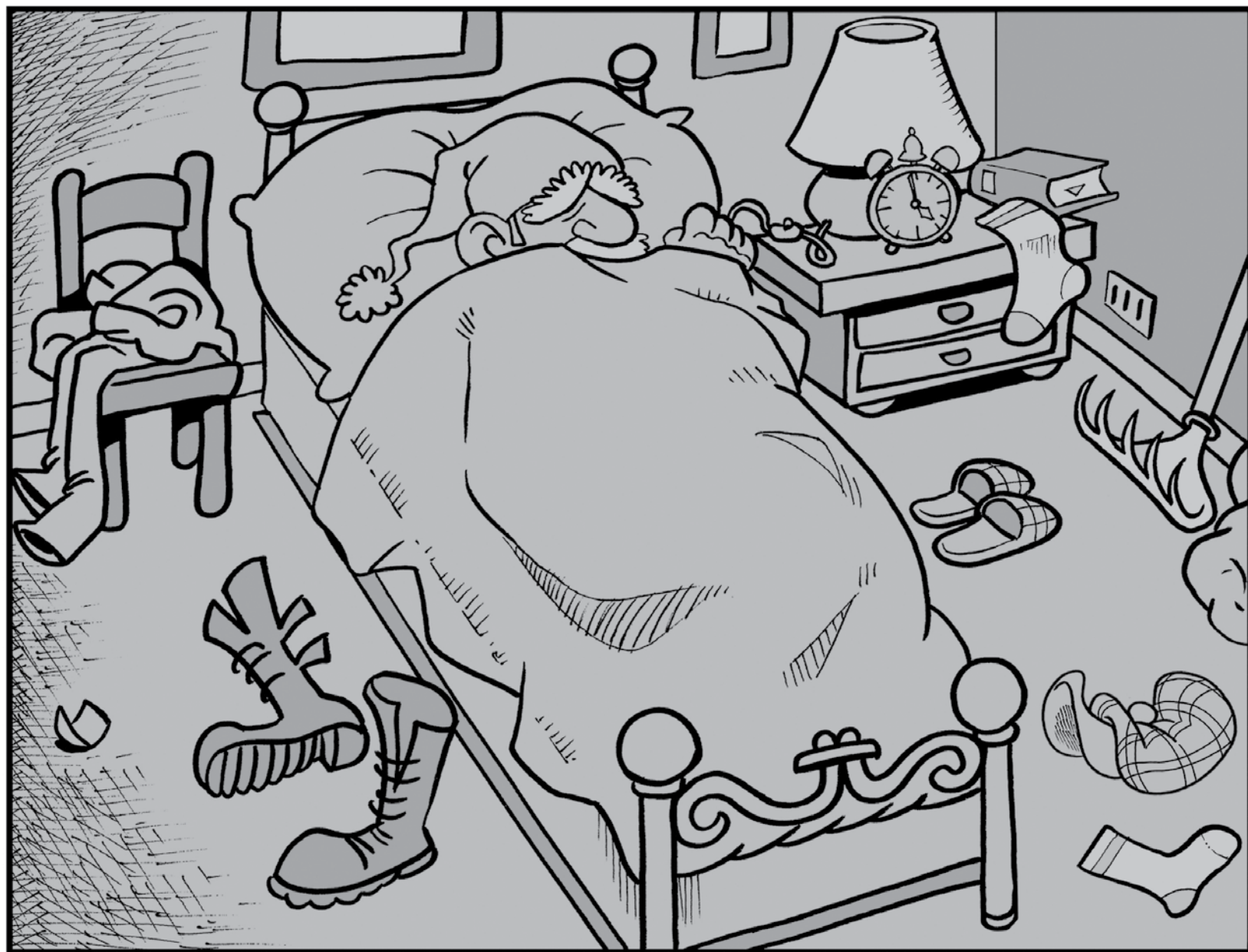
Il concorso richiedeva di realizzare un breve fumetto sullo stesso argomento e ha richiamato oltre un centinaio di partecipanti, tra semplici appassionati e giovani professionisti (o aspiranti tali). I lavori sono stati valutati da una giuria (che comprendeva anche la vostra affezionatissima *Sbam*-redazione di quartiere) ed ecco i vincitori, di cui trovate gli elaborati nelle prossime pagine: nell'ordine, **Riccardo Saracini**, **Josi Ciani** e **Alessandra Mita**, premiati nelle sale di Wow Spazio Fumetto lo scorso febbraio. Complimenti a loro e buona lettura a tutti voi.

Corsa all'oro
corsa a loro

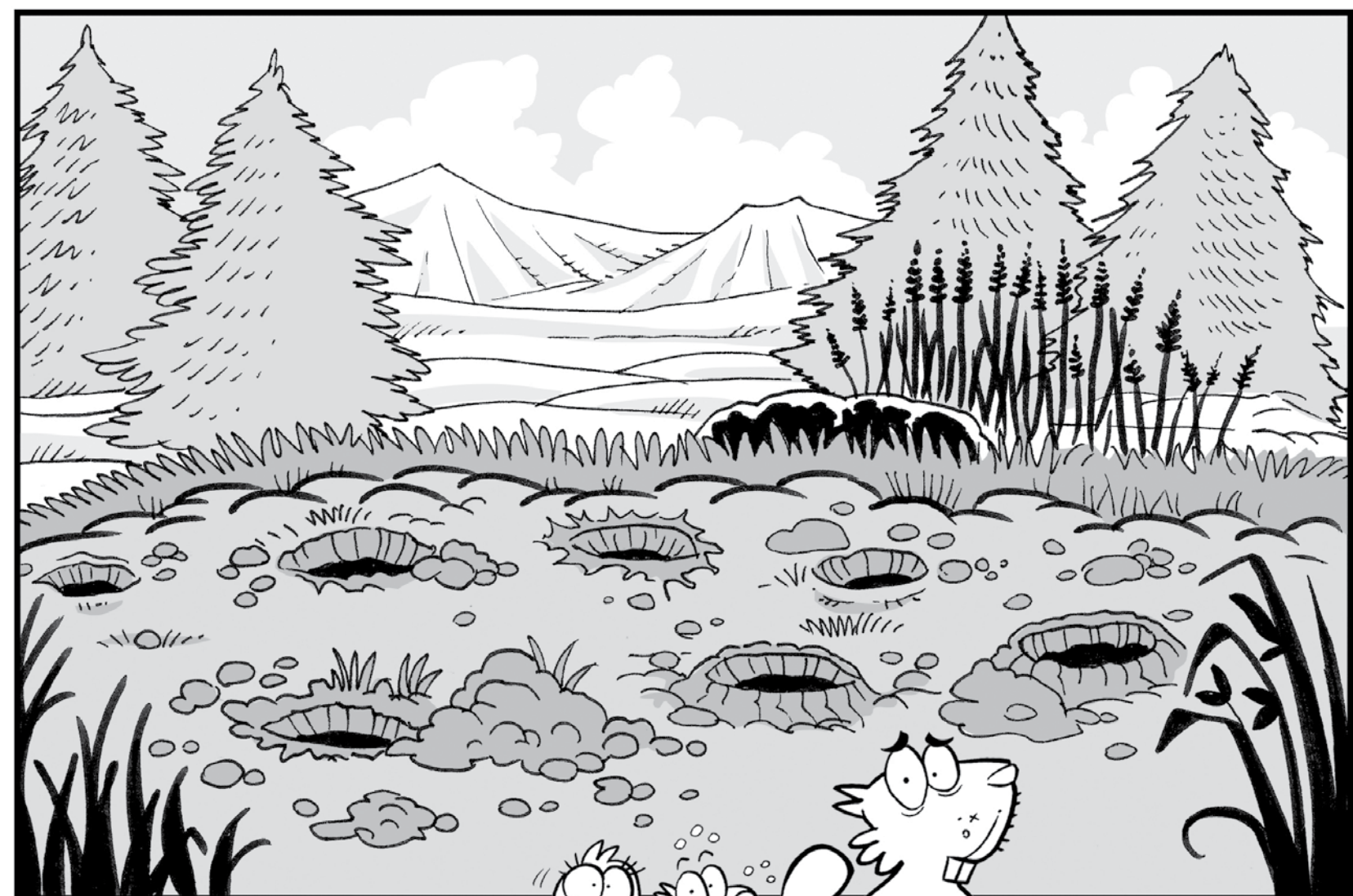


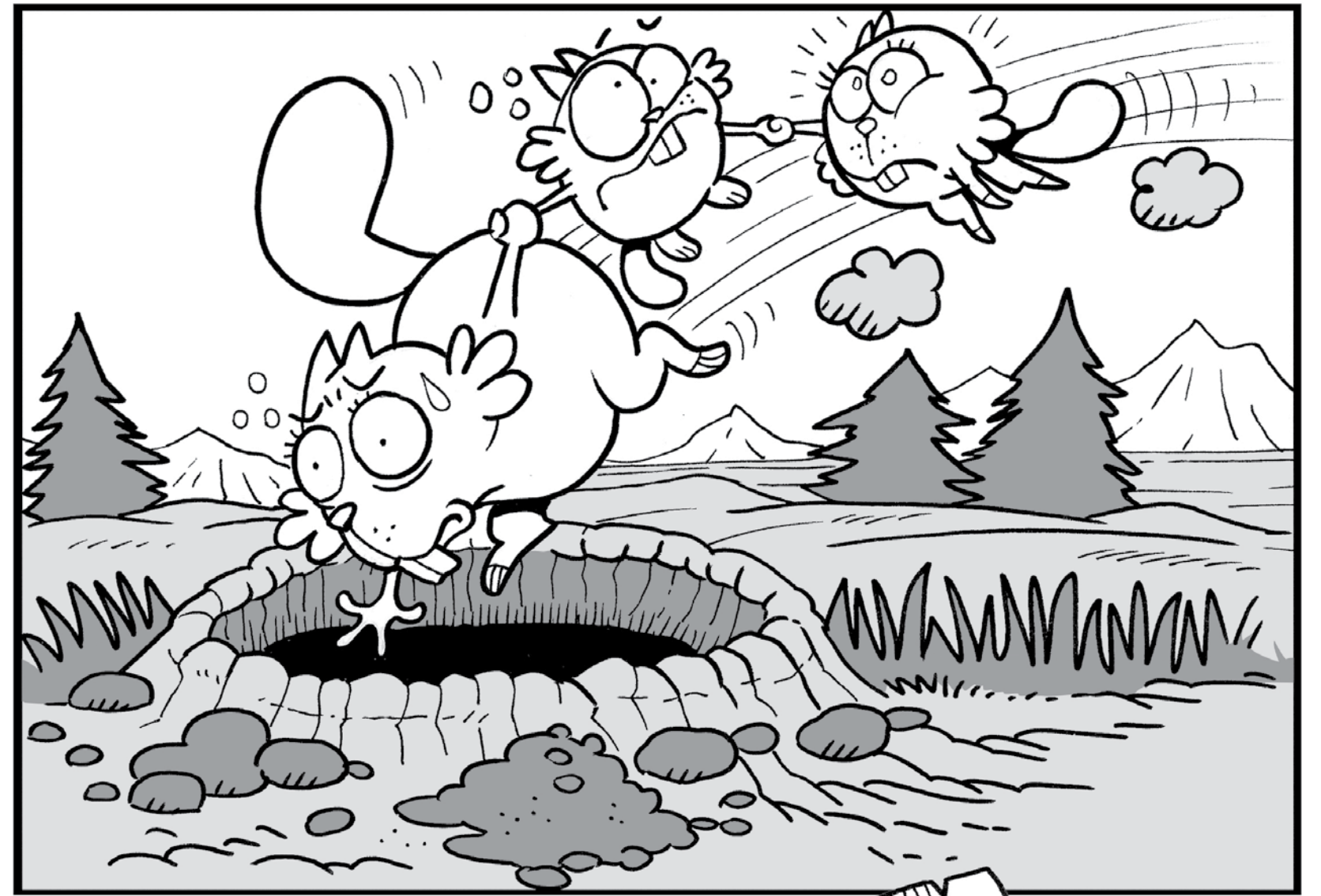
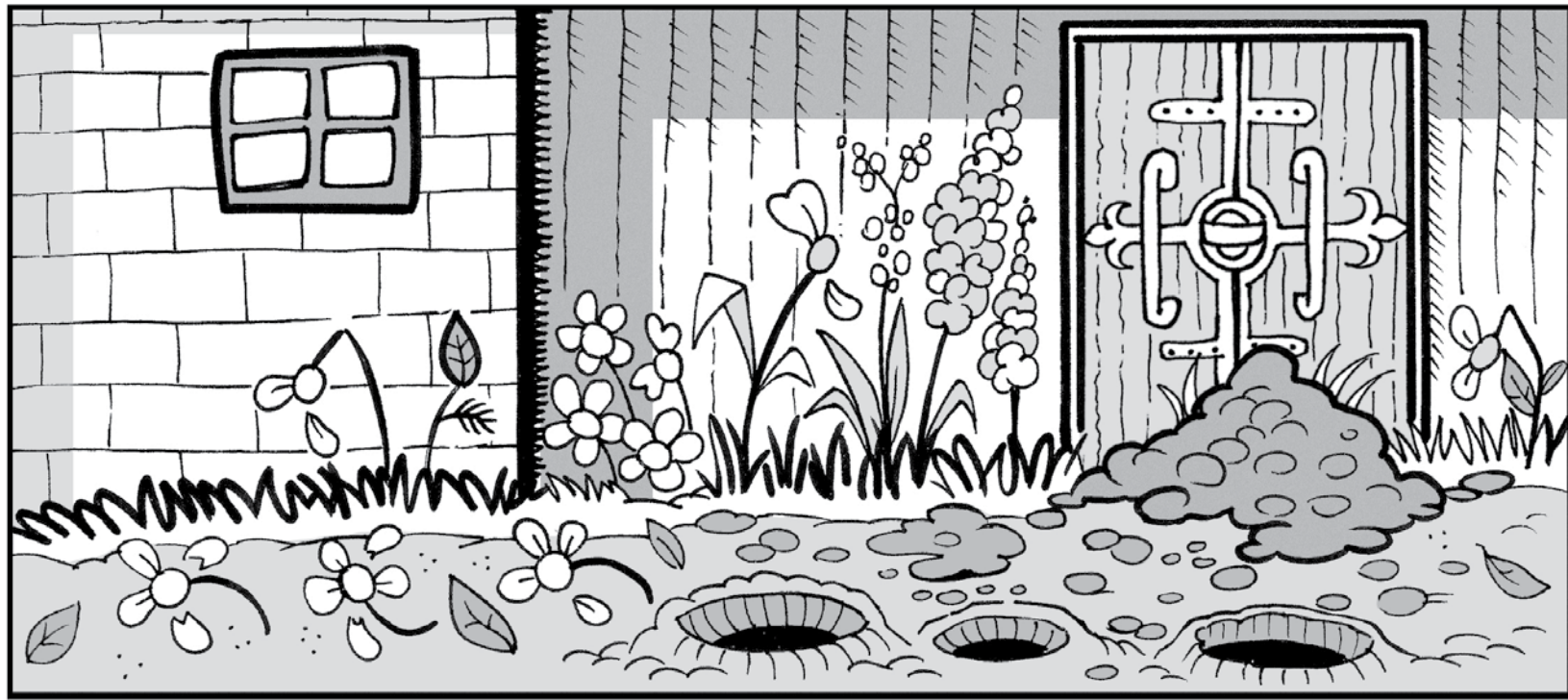
di Riccardo Saracini

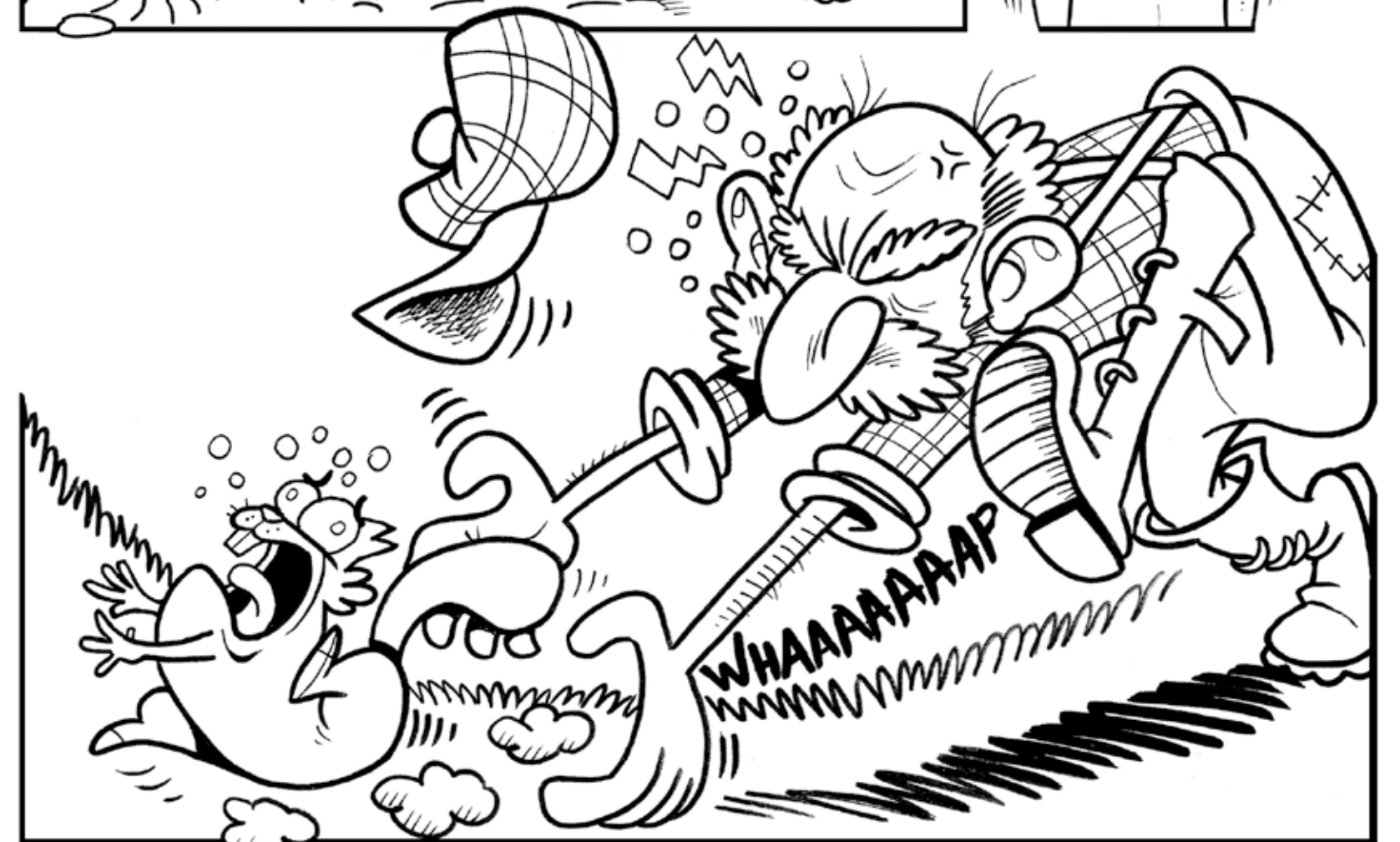
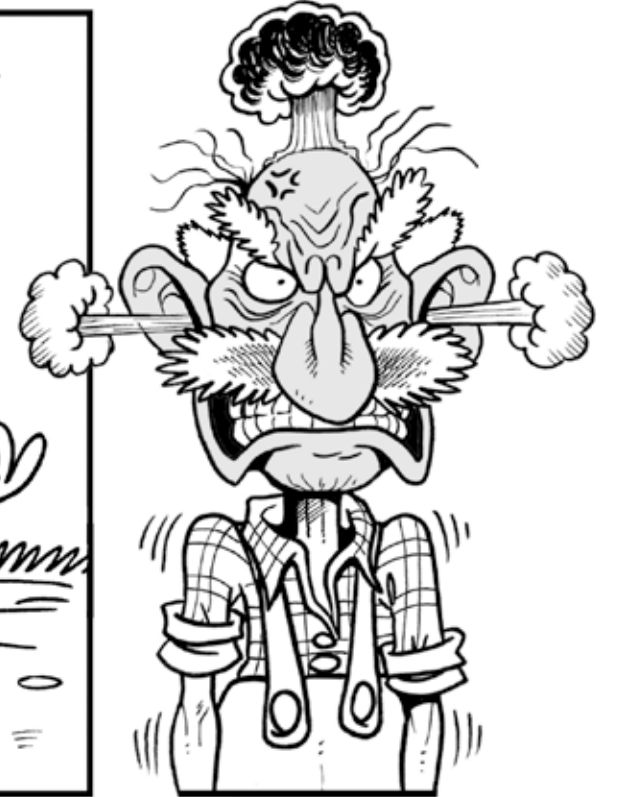
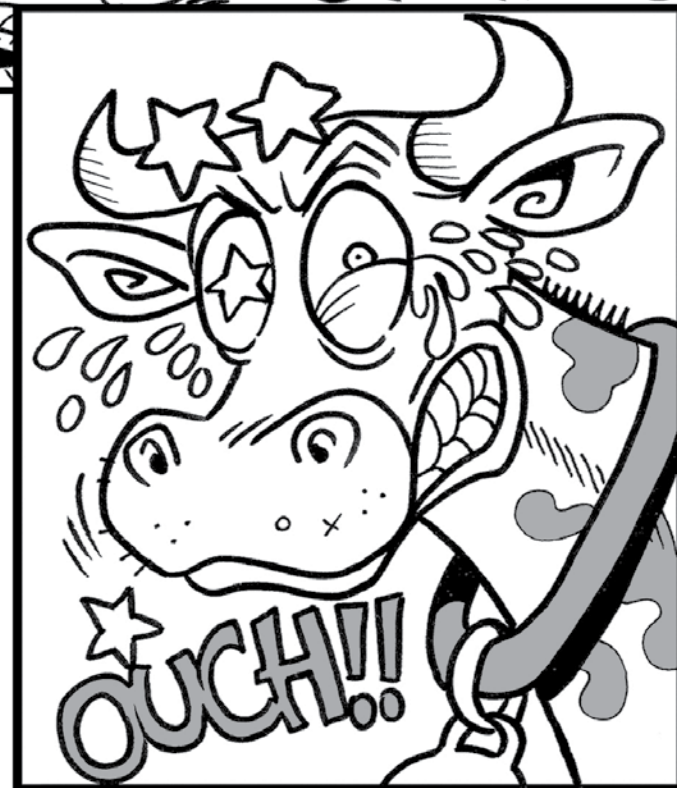
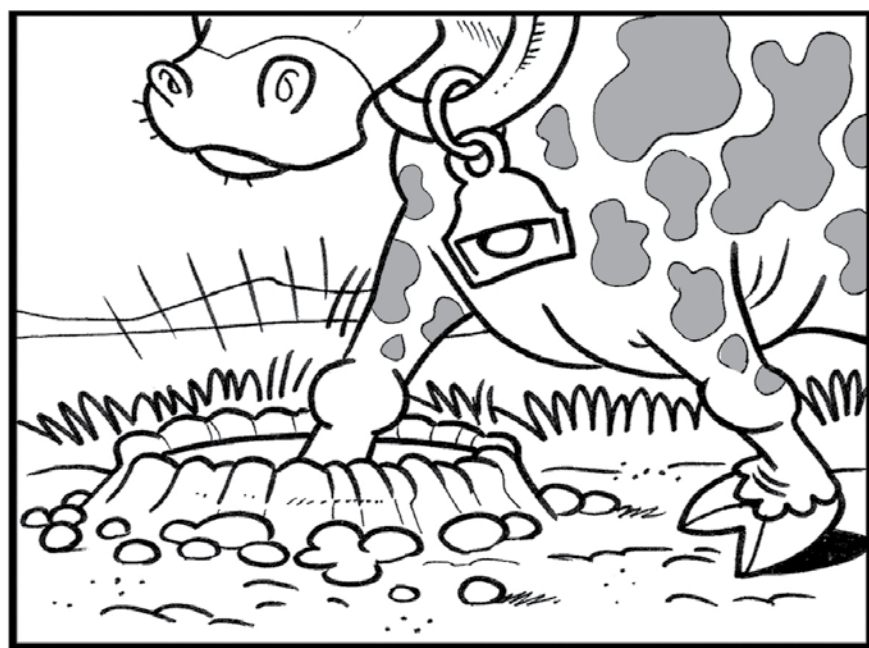
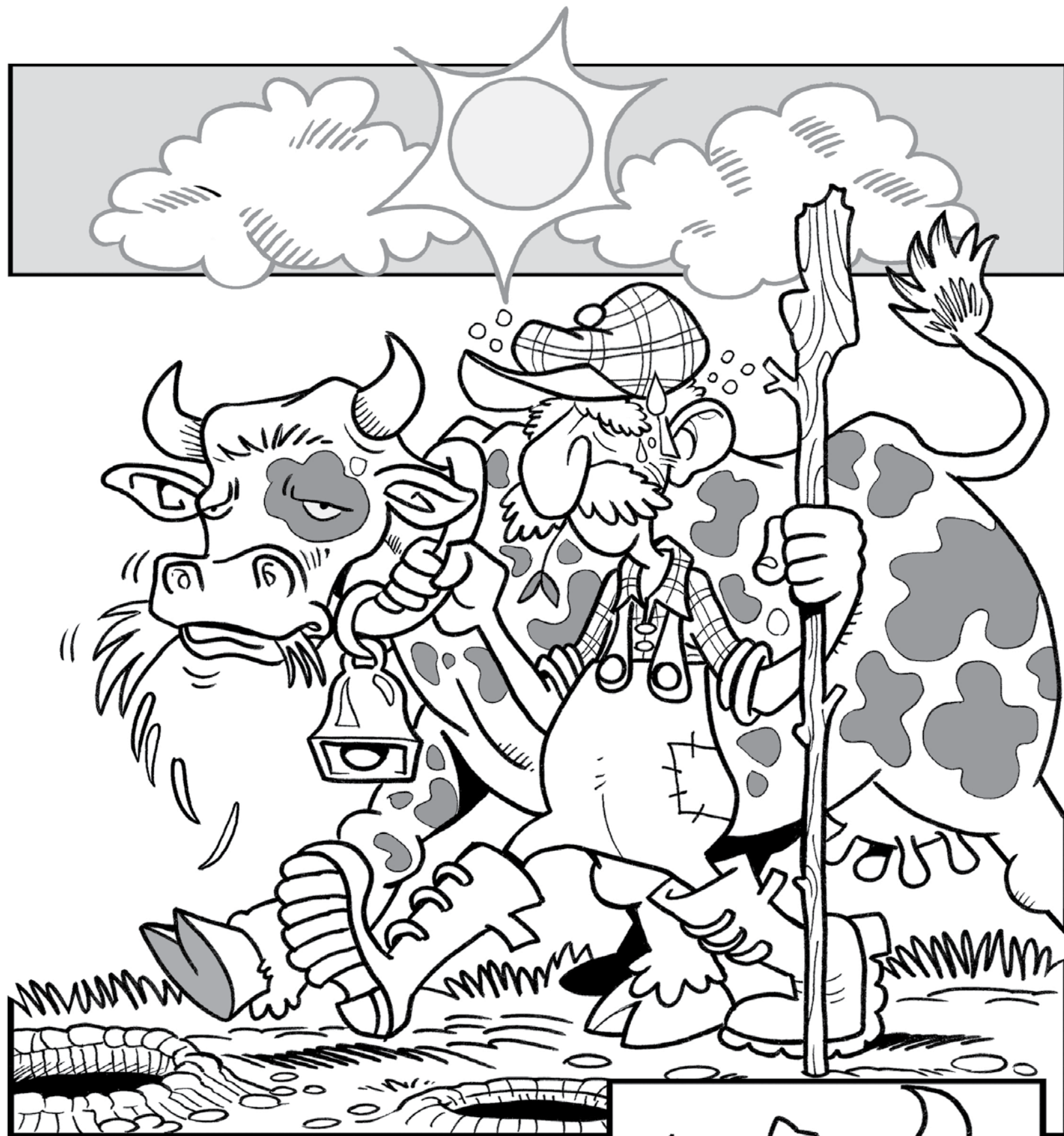




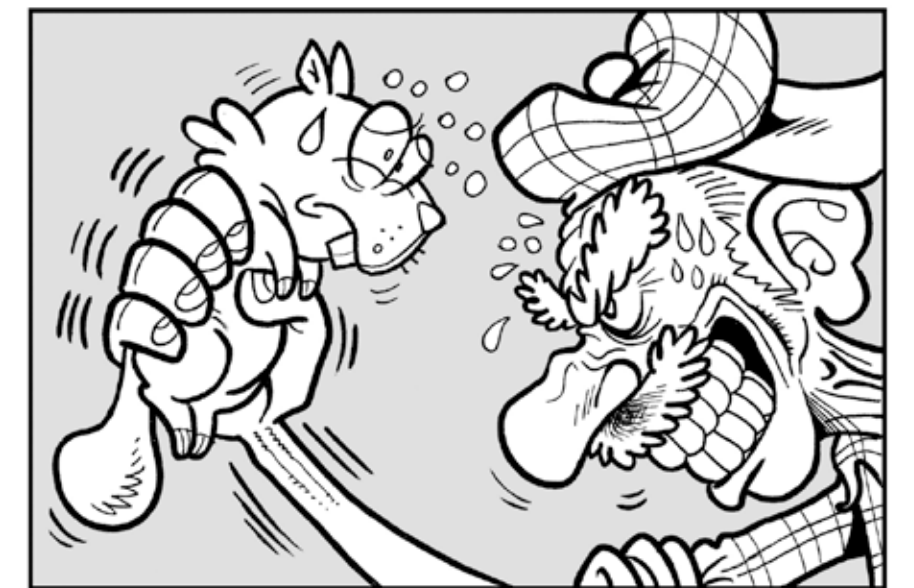
IL CASTIGO

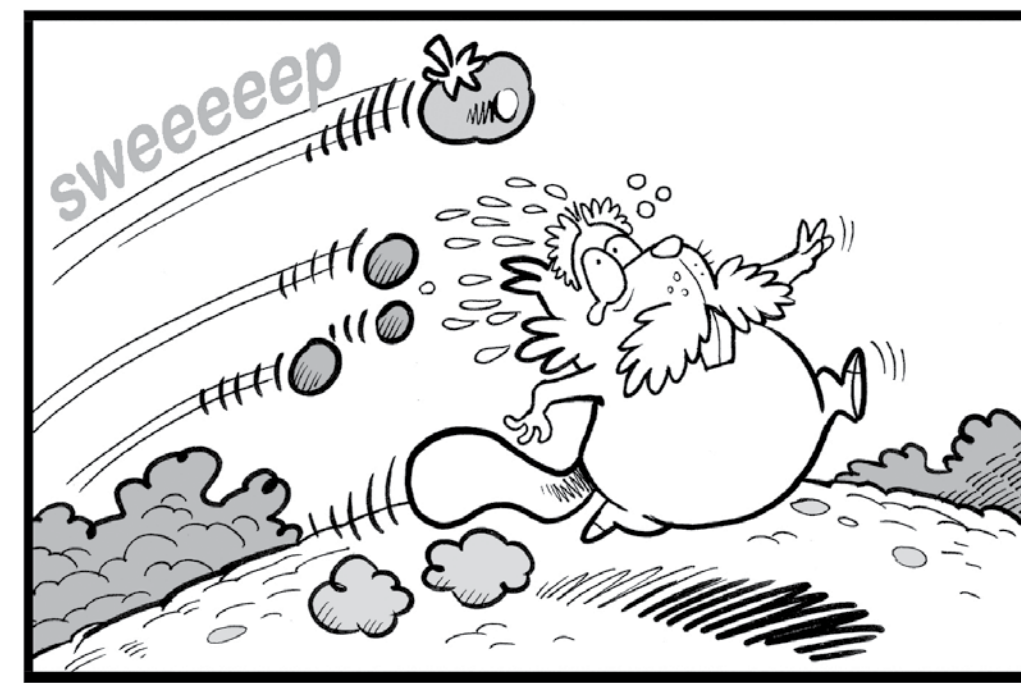
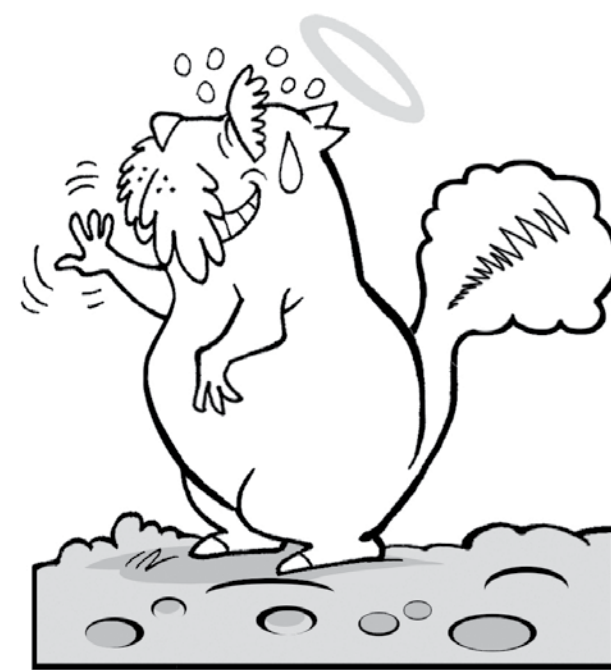
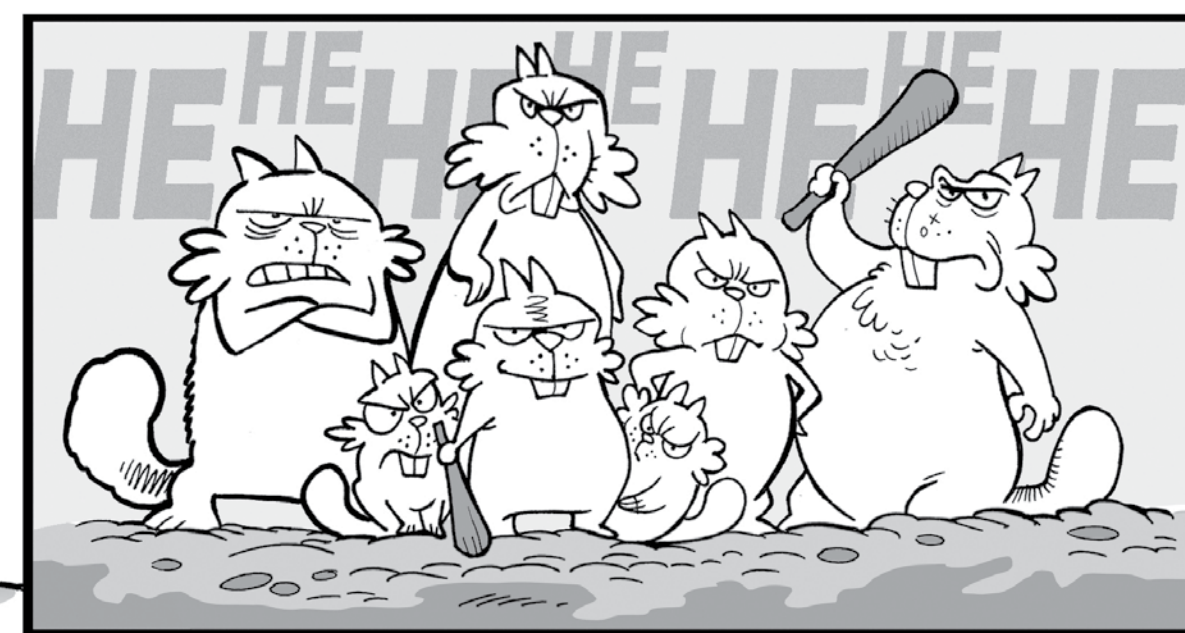
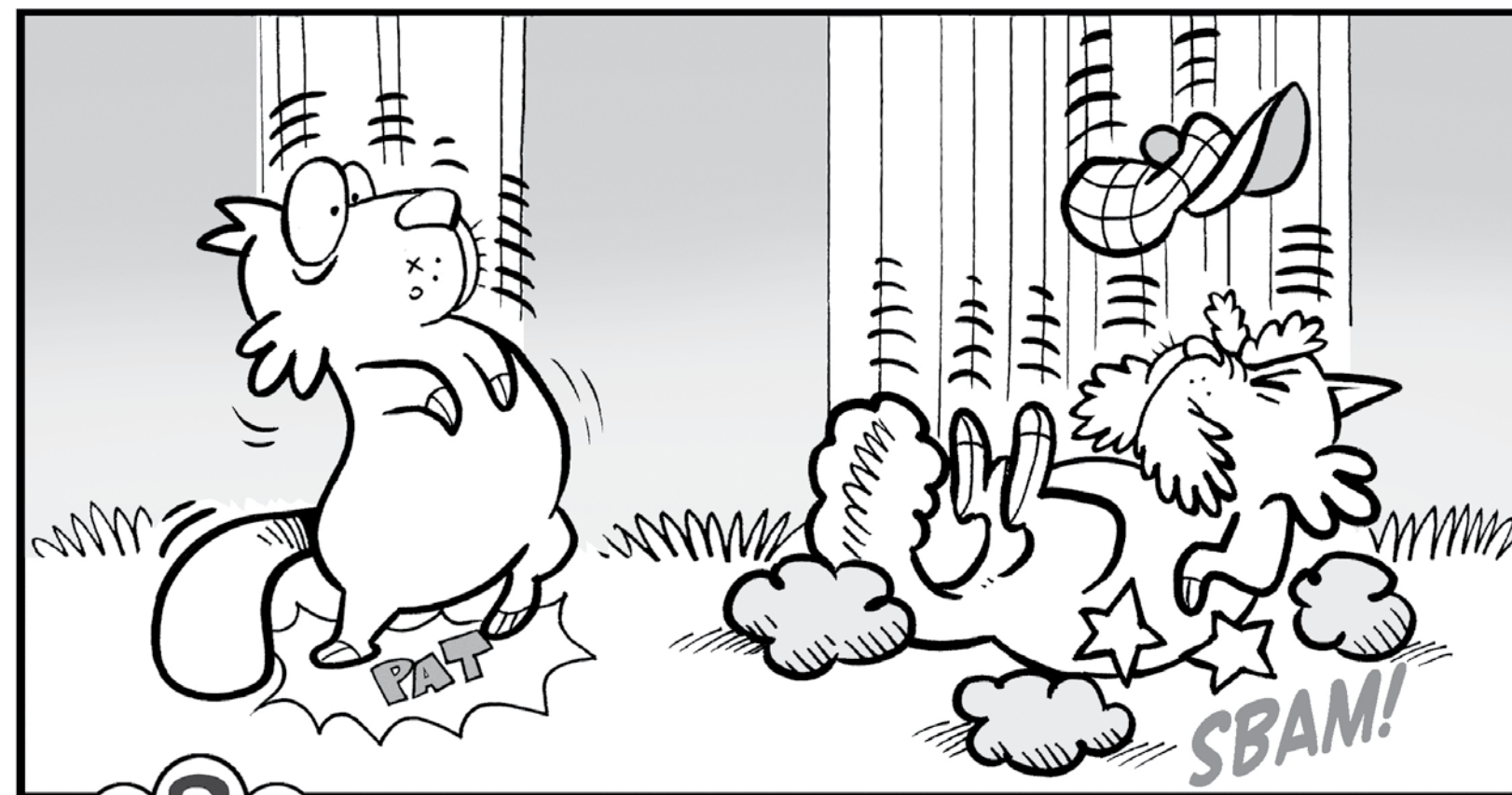
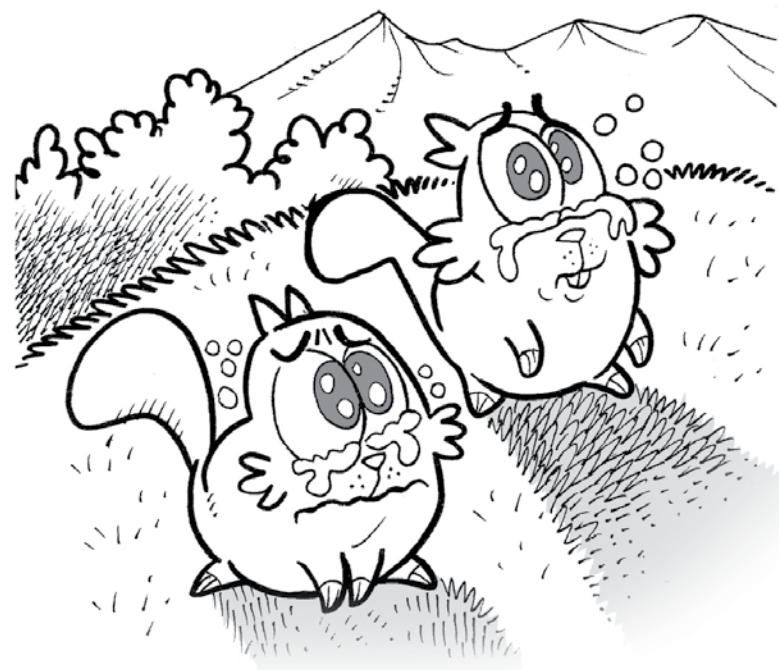


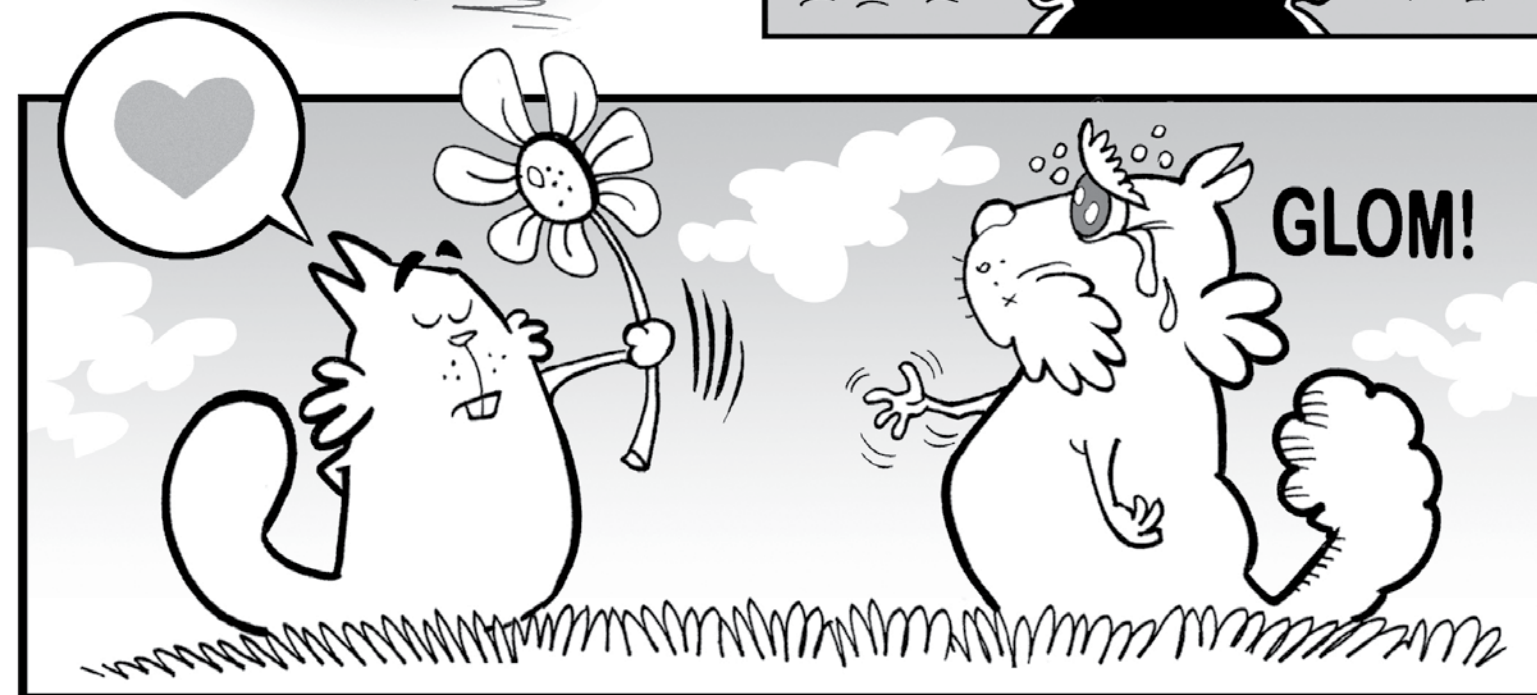
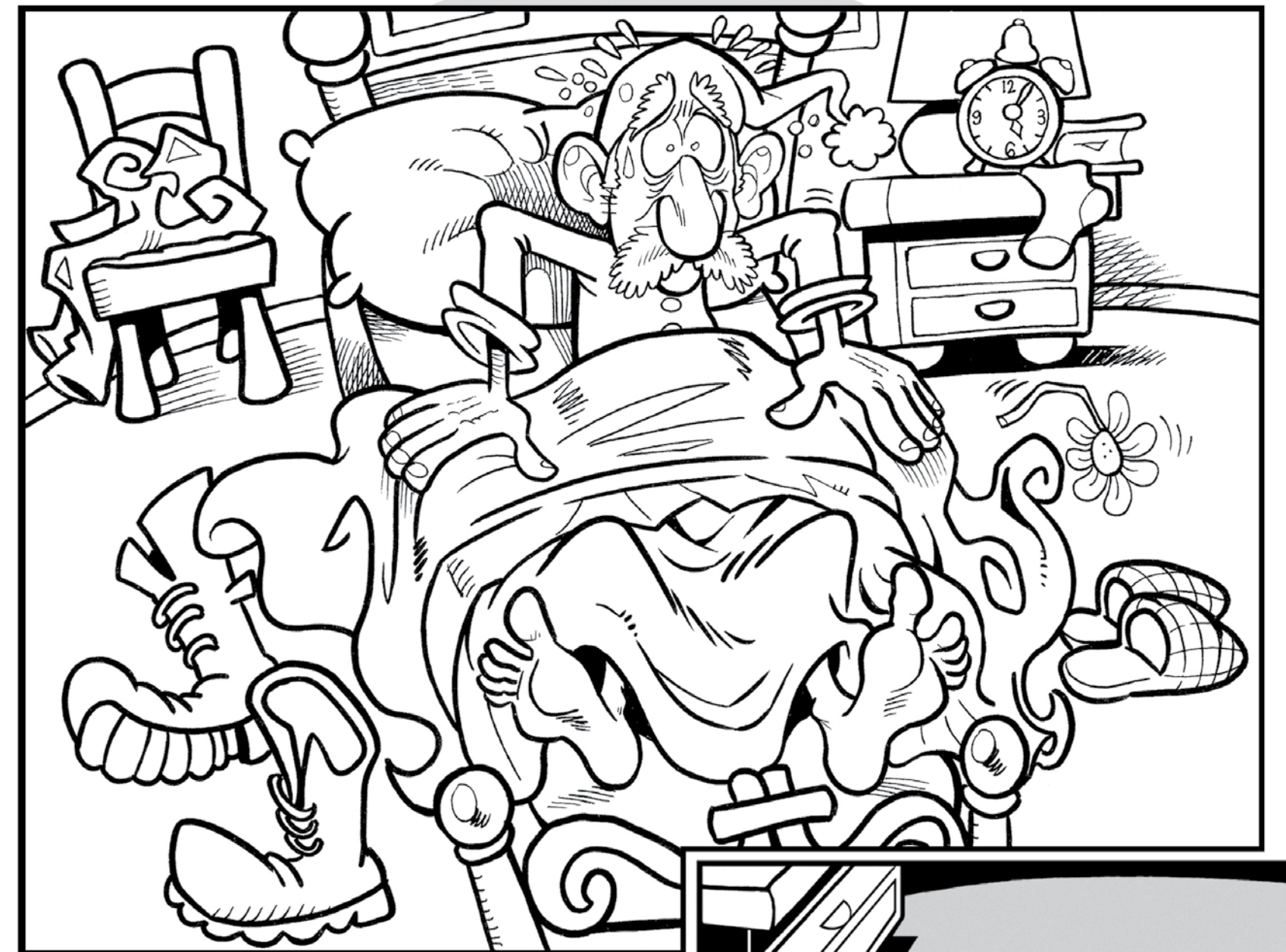
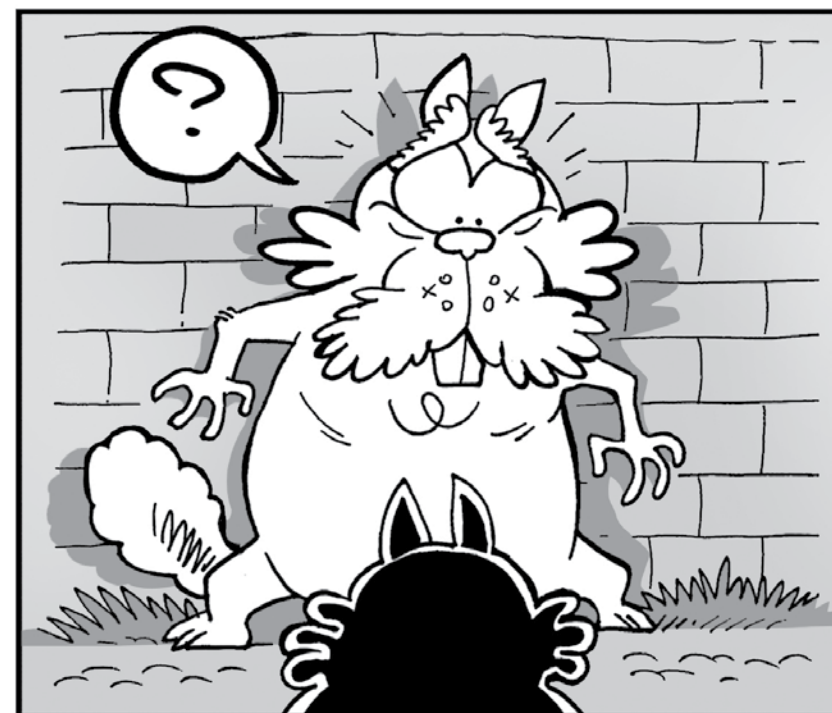




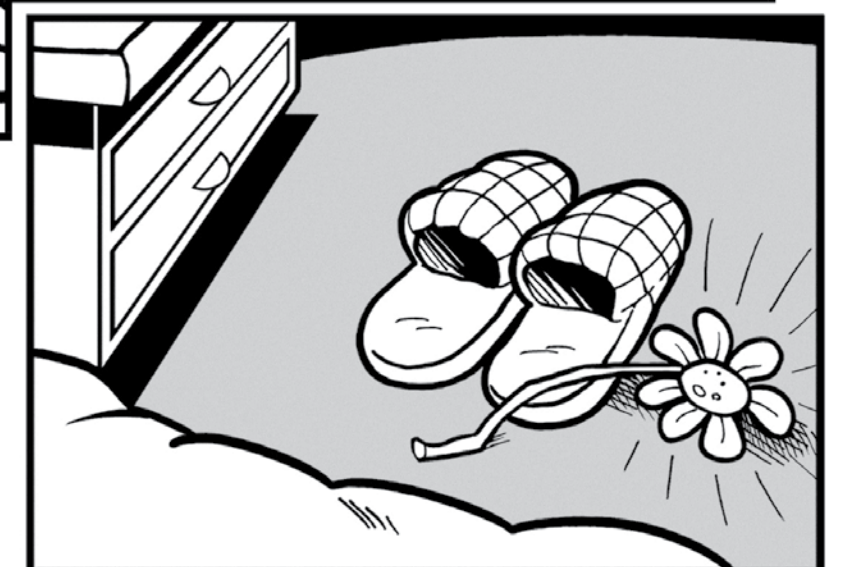
PRESSA!





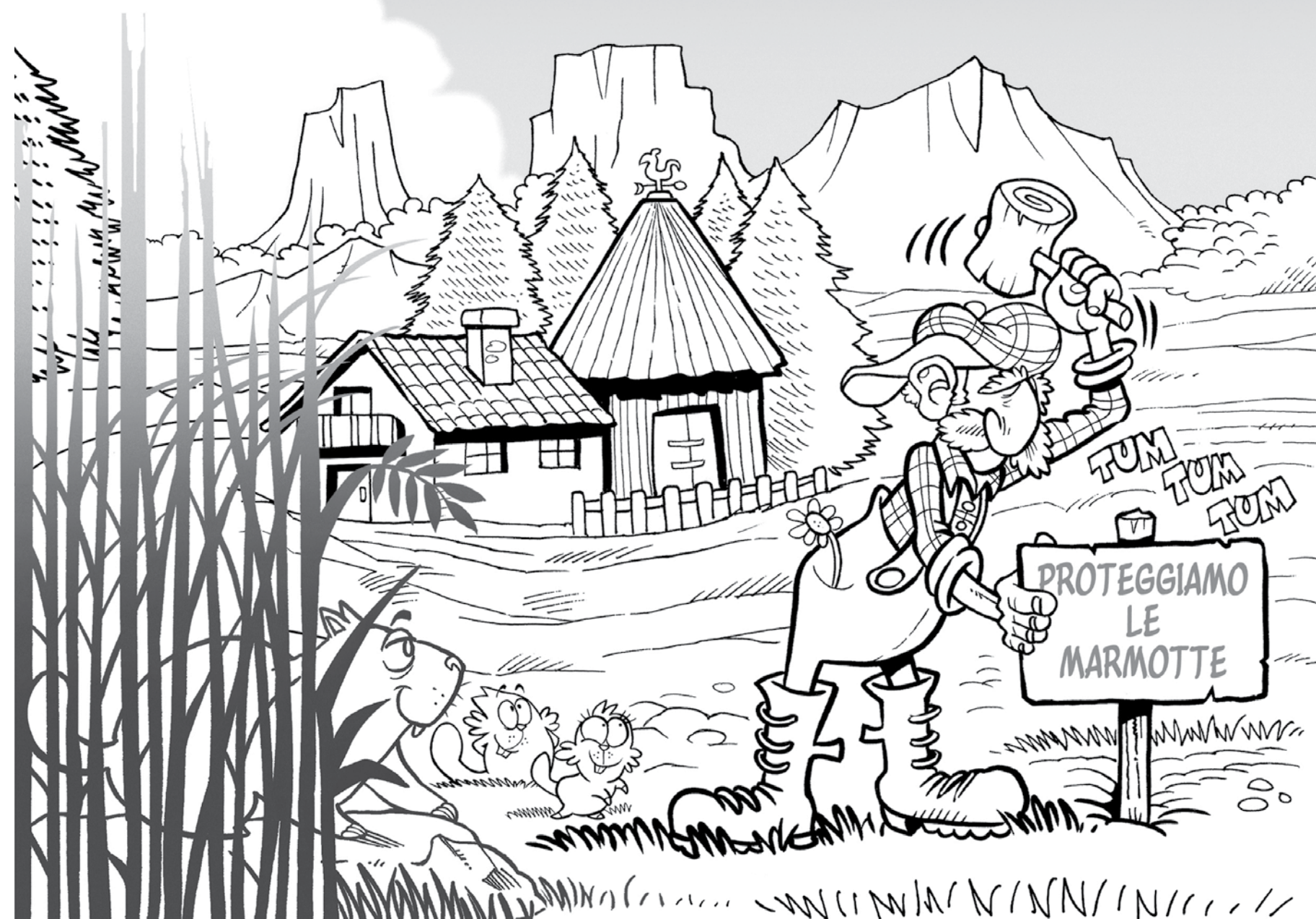


È STATO SOLO...
UN SOGNO...?



PUO DARSI,
MA CREDO DI
AVER IMPARATO
UNA LEZIONE IMPORTANTE....

LE MARMOTTE MERITANO
IL NOSTRO RISPETTO.

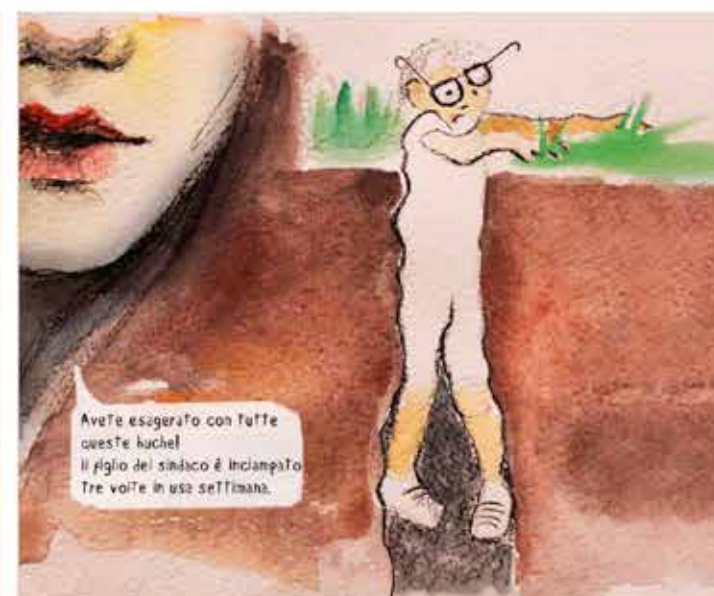


FINE.

CORRI
MAR

MOT





Anche tu mi mancherà... Ricorda che tutto ciò che ti circonda è importante, anche se non ne capisci il senso perché troppo lontano da te.



MITA

Dagli amici del sito *Il Consigliere Letterario*, su ogni numero di *Sbam!* un suggerimento extra-fumettistico per le nostre letture

di Paolo Pizzato

La macchia umana

Il comportamento appropriato nella tragedia classica. Ecco il titolo di un corso il cui argomento verrebbe esaurito prima ancora di cominciare a trattarlo. Perché se appropriato è "la parola in codice corrente per frenare ogni deviazione dalle sane linee di condotta e mettere così ognuno «a suo agio»", se ciò che è appropriato risulta essere in ogni occasione ciò che è opportuno, conveniente e forse in qualche caso, per puro colpo di fortuna, perfino giusto (o se non proprio giusto, non del tutto sbagliato, almeno), come può esserci spazio per qualsiasi altro comportamento? Che senso può avere una scelta diversa da quella appropriata? Perché decidersi per l'errore se non perché si ha l'intenzione manifesta di scandalizzare, di ignorare le regole, di sconvolgere? Appropriato, lingua universale di quel che la società, il consesso umano, non solo accetta ma promuove e benedice, koiné di un'etica pubblica e privata limpida e condivisa, è la strada lungo cui incamminarsi, il luminoso sentiero della virtù che tutti, misericordiosamente, attende e accoglie. Appropriato, dunque. Eppure, pensandoci, riflettendo, viene da chiedersi se esista qualcosa di più pericoloso e infido di questa menzogna "misura di tutte le cose", di questo pregiudizio travestito da ordalia. Cosa, infatti, può dirsi appropriato per chi è chiamato a decidere tra quel che gli detta la propria coscienza individuale e ciò che prevede la legge cui tutti sono chiamati a obbedire? Cosa può esserci di appropriato per una **Antigone**? E cosa invece per **Achille**? Quale appropriato comportamento potrebbe salvarlo dall'ira che lo travol-

ge? Come riuscirebbe, la tragedia greca, a insegnarci ciò che da millenni ci insegna se i suoi eroi avessero a propria disposizione il comodo rifugio di ciò che è appropriato? Se davvero bastasse comportarsi in modo appropriato per risolvere qualsiasi conflitto, o



meglio per eliminarlo alla radice, potrebbe esistere **Medea**? Avrebbe senso leggere di **Elettra**? Meditare sul destino di **Edipo**? Ma su Edipo, Medea, Elettra, Achille noi meditiamo e ci interroghiamo da millenni, ritrovando nei loro conflitti i nostri, comprendendo, attraverso le loro traversie, le nostre, di certo più piccole, più meschine, più volgari, ma identiche nella sostanza, identiche nella misura in cui un essere umano è essenzialmente identico a un altro. Così, è anche grazie a questi esempi che impariamo che appropriato non è che una convezione, un metro di giudizio tra i tanti, una fin troppo comoda scappatoia dalla vertigine della libertà, e dalla responsabilità che sempre ad essa si accompagna. Ed è proprio di mancanza di appropriatezza che viene accusato il professor **Coleman Silk**, protagonista de **La macchia umana** di **Philip Roth**, romanzo magnifico e dolorosissimo che attraverso l'odissea di un uomo colpevole in prima istanza di aver scelto di essere libero, affronta imprescindibili dilemmi etici. Stimato professore universitario, preside di facoltà, classi-

♦ La macchia umana è anche un film, diretto da Robert Benton nel 2003, sia pure con molte libertà rispetto al romanzo. Nel cast, Anthony Hopkins, Nicole Kidman, Ed Harris, Gary Sinise e Abbe Lane

cista di indiscusso spessore, uomo in egual misura ammirato e temuto, Coleman Silk si ritrova oggetto di una vergognosa e strumentale campagna denigratoria; circondato da un perbenismo di facciata ridicolo e nello stesso tempo terrificante nella sua pretesa di essere preso sul serio, di essere ascoltato, Silk viene accusato di razzismo. Il suo imperdonabile sbaglio? Aver usato, nei confronti di due ragazzi di colore che non si erano mai fatti vedere a lezione, un termine che in gergo viene pronunciato in senso spregiativo. Pur essendo chiaro a tutti che l'accusa non ha ragion d'essere, e che, nel peggiore dei casi, Silk deve solo attendere che passi un po' di tempo perché l'accanimento verso di lui esaurisca la propria spinta e si spenga senza conseguenze, egli sceglie di dimettersi. Non rinuncia a difendersi, spiega in tut-

Il consigliere letterario
<http://ilconsigliereletterario.com>

te le sedi opportune quel che è già evidente di per sé, e cioè che il termine da lui usato era da intendersi solo ed esclusivamente in senso letterale, ma decide comunque di lasciare l'università. Perché lo fa? Perché, malgrado abbia ragione, preferisce che ad averla vinta siano coloro che lo accusano? Perché Silk nasconde un segreto, un segreto che nessuno conosce, un segreto per il quale non esiste alcuna scelta appropriata, un segreto che ha causato a lui e alla sua famiglia atroci sofferenze ma al quale egli è rimasto sempre fedele, proprio come lo è un eroe tragico al proprio destino, non importa quanto cupo esso sia.

Il professor Coleman Silk, sposato a una donna bianca, padre di quattro figli sani e bianchi, è un nero. Un nero dalla carnagione così pallida da sembrare bianco, un nero che un giorno, in giovanissima età, decide di essere bianco, di vivere da bianco tra i bianchi, di rifiutare il lussuoso ghetto di un'istruzione superiore assicurata da un'università prestigiosa



ma frequentata esclusivamente da "gente di colore", di voltare le spalle ai sacrifici di suo padre, all'amore di sua madre e dei suoi familiari.

Coleman Silk è un nero che dice a se stesso di essere bianco, e lo dice e lo ripete con tale convinzione da costruire nella sua fantasia una famiglia bianca con la quale rimpiazzare la sua famiglia, da inventarsi una storia di questa famiglia, una storia che potrebbe benissimo essere vera se non fosse così insopportabilmente falsa. All'ombra della sua appropriata famiglia bianca, protetto dalla benevola pigmentazione della sua pelle, Coleman Silk morde la vita ottenendo successi in serie e diventando esattamente quel che ha sempre desiderato essere: un professore. Fino al giorno in cui, per un grottesco, diabolico arabesco del caso, su di lui (un nero!) si abbatte l'accusa di razzismo; assurda certo, talmente campata in aria da non meritare la minima attenzione, ma sconvolgente per chi, più di qualsiasi altra cosa, desiderava essere bianco. Ecco perché Silk sceglie di andarsene dall'ateneo che è stato la sua casa per quasi quarant'anni, ed ecco perché, nella sua deriva, nel suo naufragio, nella sua ansia di distruggere i simulacri di regole condivise che reggono il palcoscenico di cartapesta di quel che è appropriato, egli trova in una donna che ha la metà dei suoi anni (e sulle spalle un carico di sofferenze che nessun essere umano dovrebbe essere costretto a sopportare) l'anima gemella, l'amica e l'amante, colei cui il dolore ha tolto l'obbligo della più elementare buona educazione.

Schiavi affrancati dall'infelicità, lebbrosi segnati a dito per colpe che non hanno commesso (ma consumati dai rimorsi per gli sbagli che hanno effettivamente compiuto e che solo loro sembrano conoscere), Coleman Silk e la sua amante **Faunia Farley** vivono sfidando il mondo, denunciandone la pavidità, il perbenismo, la disgustosa ipocrisia; cercando, nella verità della loro ribellione, un perdono irraggiungibile, un'assoluzione impossibile ma forse non del tutto immeritata.

Romanzo magnifico, sorretto da una prosa perfetta, *La macchia umana* è un'opera indimenticabile; una tragedia moderna che dei classici ha la radicalità, la lucidità d'analisi e la severa, terribile ineludibilità.



di Andrea Cugini

SBAM!



**PASSIONE
A FUMETTI**

www.sbamcomics.it

Arrivederci a giugno 2019 con il numero 45